



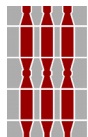
XI LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 16
Seduta del 16 giugno 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
della Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3968 del 10/6/2020)

Presidente.....	5	<i>Intendimenti della Giunta regionale in favore del potenziamento del trasporto pubblico locale, sostegno ai lavoratori e alle aziende del servizio dei trasporti pubblici in Umbria.....</i>	12
Oggetto n. 9 – Atto n. 244		Presidente.....	12,13,14,15
<i>Intendimenti della Giunta regionale sul riconoscimento del bonus economico a tutti gli operatori coinvolti nella battaglia contro il Covid 19.....</i>	5	Bori.....	12,14
Presidente.....	5,6,7	Melasecche, Assessore.....	13
Porzi.....	5	Oggetto n. 12 – Atto n. 273	
Coletto, Assessore.....	6	<i>Chiarimenti sulla futura gestione dei due cementifici di Gubbio in merito all'incenerimento rifiuti.....</i>	15
Meloni.....	7	Presidente.....	15,16,17
Oggetto n. 10 – Atto n. 257		Bettarelli.....	15,17
<i>Co-housing di Nocera Umbra – Intendimenti della Giunta regionale per la tutela degli ospiti anziani e tutela del modello virtuoso di assistenza autogestita.....</i>	7	Morrone, Assessore.....	16
Presidente.....	8,9,11,12	Oggetto n. 16 – Atto n. 282	
Bianconi.....	8,9,11	<i>Futuro dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea e dei suoi collaboratori.....</i>	18
Coletto, Assessore.....	9	Presidente.....	18,20,21
Oggetto n. 11 – Atto n. 268		Meloni.....	18,20
		Tesei, Presidente Giunta regionale.....	18



Oggetto n. 17 – Atto n. 286

Intendimenti della Giunta regionale in merito ai procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti pubblici coinvolti nelle indagini della magistratura sui concorsi pubblici nella sanità umbra, denominata Sanitopoli.....21

Presidente.....21,23,24

Pastorelli.....21,23,24

Coletto, Assessore.....23

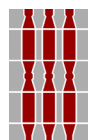
Attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 227 del 30/1/2018 – Accordo di programma tra Regione e Comune di Città di Castello per interventi immediati riguardanti il consolidamento e il riutilizzo della struttura ex ospedale di Città di Castello.....24

Presidente.....24,25,26

Mancini.....24,26

Coletto, Assessore.....25

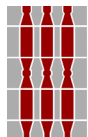
Oggetto n. 18 – Atto n. 293



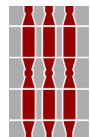
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 3968 del 10/6/2020)

Oggetto n. 1	<i>Adozione di iniziative da parte della G.R. Ai fini della salvaguardia dell'investimento della Regione nel Fondo Umbria – Comparto Monteluca.....</i>
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	<i>51</i>
Presidente.....	51,54,55,57,58,60,61,62,64,67,68
	Fioroni.....51,54,62
	Bori.....55,57
Oggetto n. 2	Pastorelli.....57,60
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	Fora.....58
Presidente.....	De Luca.....61,67
	Fioroni, Assessore.....64
	Votazione richiesta rinvio.....58
	Votazione atto n. 287.....68
<u>Inserito all'O.d.g. in seduta:</u>	
Oggetto n. 2-A – Atto n. 316	Oggetto n. 5 – Atto n. 281
<i>Crisi aziendale Treofan Group.....</i>	<i>Mozione su nuovo Piano rifiuti e utilizzo combustibile solido secondario (CSS) nei cementifici.....</i>
Presidente.....	Presidente.....68,70,73,75,76,77,80,82,83
Bori.....	Fora.....68,81
Pastorelli.....	De Luca.....70,82
De Luca.....	Carissimi.....73
Paparelli.....	Bettarelli.....75
Meloni.....	Bianconi.....76
Bianconi.....	Morrioni, Assessore.....77,82
Mancini.....	Votazione rinvio in Commissione.....83
Carissimi.....	
Fioroni, Assessore.....	Oggetto n. 6 – Atto n. 291
Votazione.....38	<i>Piano Speciale per la sburocratizzazione, semplificazione e digitalizzazione – Priorità per la ripartenza.....</i>
	Presidente.....83,86,87,88
Oggetto n. 3 – Atto n. 78	Pace.....83
<i>Ampliamento dei contributi a sostegno dell'acquisto di parrucche a favore dei pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia.....</i>	Bori.....86
Presidente.....	Meloni.....86
Bettarelli.....	Fioroni, Assessore.....87
Pace.....	Votazione atto n. 291.....88
Mancini.....	
De Luca.....	Oggetto n. 7 – Atto n. 285
Fioroni.....	<i>Umbria Sounds – Piano di rilancio del sistema musicale e dell'industria dello spettacolo.....</i>
Coletto, Assessore.....	Presidente.....87,90,91
Pastorelli.....	De Luca.....87
Porzi.....	Porzi.....90
Bori.....	Rinvio in Commissione.....91
Votazione per sospensione.....49	
Votazione atto n. 78.....51	
Oggetto n. 4 – Atto n. 287	



Oggetto n. 8 – Atto n. 292 <i>Ripristino tratte ordinarie treni regionali veloci n. 3373 e n. 2307</i>91	– <i>comma 1, della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni</i>97
Presidente.....91,92,93	Presa d'atto del Consiglio – Relazione orale agli atti97-98
Peppucci.....91,93	
Melasecche, Assessore.....92	
De Luca.....93	Non trattati:
Oggetto n. 9 – Atto n. 289 <i>Programmazione delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado in relazione all'emergenza Covid 19 e la necessità di individuare adeguati spazi per lo svolgimento delle lezioni in presenza</i>93	Oggetto n. 13 – Atti nn. 139 e 139/bis <i>Agenzia Forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2020 – Art. 23 – comma 1 – lett. b) della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni e integrazioni.</i>
Presidente.....93,95,96	Oggetto n. 14 – Atti nn. 146 e 146/bis <i>Comitato regionale tecnico-scientifico dello sport – Designazione tramite elezione dei componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. J) della l.r. 19/2009 e s.m.</i>
Porzi.....94	
Agabiti, Assessore.....95	
Mancini.....96	
Votazione atto n. 28996	Oggetto n. 15 – Atti nn. 147 e 147/bis <i>Consulta regionale della cooperazione – Designazione tramite elezione dei componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. c), della legge regionale 24/1997 e s.m.</i>
Oggetto n. 10 – Atti nn. 74 e 74/bis <i>Relazione del Comitato regionale per le comunicazioni sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale e sull'attività svolta nell'anno 2019 – art. 14 – comma 3 – della l.r. 29/12/2014, n. 28</i>95	
Presidente.....96	Sull'ordine dei lavori:
Presa d'atto del Consiglio – Relazione orale agli atti97-98	Presidente.....27,28
Oggetto n. 11 – Atti nn. 124 e 124/bis <i>Relazione del Collegio dei Revisori dei conti sull'andamento della gestione finanziaria della regione nel quarto trimestre 2019 – art. 101 quater – comma 1, della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni</i>97	Bori.....27
Presa d'atto del Consiglio – Relazione orale agli atti97-98	Pastorelli.....28
Oggetto n. 12 – Atti nn. 225 e 225/bis <i>Relazione del Collegio dei Revisori dei conti sull'andamento della gestione finanziaria della regione nel primo trimestre 2020 – art. 101 quater</i>	Votazione richiesta sospensione28
	Presidente.....38,39,40
	Bori.....38,39,40
	Votazione richiesta Consr. Bori41
	Presidente.....96,97
	Fora.....96
	Mancini.....97
	Votazione proposta Consr. Fora97
	Sospensioni28,49



XI LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.38.

PRESIDENTE. Iniziamo con il Question Time. Ricordo sempre l'articolo 88, comma 5, del Regolamento, che dà tre minuti al massimo, complessivamente, per discutere l'interrogazione e per replicare, e tre minuti per l'Assessore delegato. Iniziamo con l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE SUL RICONOSCIMENTO DEL BONUS ECONOMICO A TUTTI GLI OPERATORI COINVOLTI NELLA BATTAGLIA CONTRO IL COVID 19 – Atto numero: [244](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa interrogazione l'abbiamo presentata insieme alla collega Meloni, cui darò la parola successivamente per la replica. Parte dalla valutazione di quanto impegnativa sia stata la gestione dell'emergenza Covid per il nostro personale sanitario. Abbiamo visto che, con l'intensificarsi della diffusione del Coronavirus, la regione Umbria, come tutta l'Italia e il resto del mondo, è stata investita da questa battaglia sanitaria contro un nemico che fortemente ha stressato il nostro sistema nazionale e anche quello regionale. La Regione Umbria ha dovuto programmare l'aumento dei posti di letto in terapia intensiva. Abbiamo visto che il 30 gennaio 2020 l'OMS ha dichiarato l'epidemia di Coronavirus in Cina, un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale. Con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 è stato dichiarato lo stato di emergenza, che sappiamo, almeno per adesso, durerà fino alla fine di luglio.

In questa lunga e faticosissima battaglia, dobbiamo riconoscere che tutti gli operatori del mondo sanitario della nostra regione hanno dato prova di un autentico eroismo e di un livello etico veramente molto elevato, oltre che di grande professionalità. Questo intenso lavoro, unito al rigoroso rispetto del lockdown, ha permesso alla nostra regione di rimettersi in movimento nei limiti previsti dai regolamenti nazionali. Il volume di lavoro e di impegno degli operatori sanitari ha consentito all'Umbria di riaprire importanti attività commerciali, come bar, ristoranti, parrucchieri, che stanno pian piano dando un segnale di ripresa, sia pur faticoso, alla



nostra economia. Non sto qui a elencare i dati, che al momento in cui l'interrogazione è stata scritta ci sembravano particolarmente interessanti, perché ne abbiamo dibattuto già altre volte, però mi sembra importante sottolineare che ci sono state figure professionali, nel mondo della sanità, che risultano escluse dai bonus che sono stati conferiti alla sanità pubblica.

Voglio ricordare che i primi giorni di maggio, quando si è concluso il confronto tra i sindacati e l'Assessore alla Sanità della nostra Regione, dottor Coletto, per il riconoscimento di un bonus economico Covid - 12 milioni di euro complessivi, che sono stati messi a disposizione dal Governo centrale con il Decreto Salva Italia - questo accordo ha portato a una nota dell'Assessore che ha dichiarato: "Si tratta di un accordo significativo, che vuole essere anche un riconoscimento morale verso tutti gli operatori sanitari, che in questa fase di emergenza si sono esposti a rischi e hanno affrontato con sacrificio momenti di lavoro che hanno richiesto energia e professionalità fuori dall'ordinario; ma vuole essere anche una testimonianza del lavoro svolto da tutti gli operatori, che ha permesso alla sanità dell'Umbria di essere un modello anche nell'emergenza Covid". La decisione di escludere da questo bonus tutte quelle categorie di operatori non dipendenti dal servizio pubblico sanitario ha rischiato di creare operatori di serie A e di serie B. Nonostante tutti abbiano combattuto fianco a fianco, ininterrottamente, per oltre due mesi, alcuni di loro si sono ammalati e purtroppo sono rimasti fuori da questo riconoscimento.

Quindi, con questa interrogazione chiediamo se la Giunta regionale vuole adoperarsi, come hanno fatto anche altre Regioni, perché questo bonus economico, che è stato previsto nel decreto e che era riferito soltanto alla categoria dei sanitari, non crei quelle discriminazioni, ma veda anche la nostra Giunta stanziare delle cifre che vadano a colmare questo gap, per dare un riconoscimento e un ringraziamento a tutti coloro che ne sono stati esclusi. Non nomino nessuna delle categorie, perché vorrei evitare di dimenticarne alcune, ma sappiamo che sono tante le persone che si sono spese con grande sacrificio e con grande dedizione, non risparmiandosi, mettendo dietro le spalle la paura di andare incontro all'opportunità di un contagio probabile e possibile, non avendo magari ancora tutti gli strumenti per affrontare questo rischio. Questa era la domanda, grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, ha sfiorato notevolmente i tempi per replica e illustrazione.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. In riscontro all'interrogazione si rappresenta che le azioni portate avanti da questa Regione, per il riconoscimento dell'eccezionale sforzo profuso dal personale coinvolto nella regione nell'emergenza sanitaria, sono improntate al pieno rispetto della cornice normativa delineata a livello centrale per il potenziamento del sistema sanitario nella fase emergenziale. Ci si riferisce, in particolare, alle disposizioni emanate dal Governo con il decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, il Cura



Italia, convertito con legge n. 27 del 24 aprile 2020, recentemente modificato dal DL n. 34 del 19 maggio 2020, Decreto Rilancio. Tale premessa è doverosa per il corretto inquadramento delle azioni di impiego delle risorse intraprese da questa Regione, peraltro avallate dall'Aran e dal Comitato di settore. Entro i canoni di legittimità e correttezza si colloca, infatti, il riconoscimento del bonus di produttività straordinaria stabilito dall'accordo, finalizzato all'assegnazione e all'utilizzo delle risorse (salario accessorio) per la gestione dell'emergenza Covid 19, sottoscritto con la quasi totalità delle organizzazioni e confederazioni sindacali il 5 maggio ultimo scorso, attuativo di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del Decreto Cura Italia, che espressamente disciplina il finanziamento aggiuntivo per incentivi in favore del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale, mediante l'erogazione di specifiche risorse volte a incrementare i fondi disciplinati dai contratti collettivi nazionali del comparto e della dirigenza.

Alla luce delle su esposte argomentazioni, non sussistono le condizioni per la remunerazione di personale non dipendente dalle Aziende sanitarie regionali. Resta in ogni caso inteso che categorie di operatori esclusi dalle vigenti disposizioni potranno essere remunerati, laddove tale previsione sia introdotta da specifici interventi normativi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Purtroppo, non siamo soddisfatti della risposta. Anche sulla base di quanto fatto da altre Regioni, ma soprattutto per lo sforzo, l'impegno e l'abnegazione dimostrata dai sanitari – tutti, senza distinzione di contratto e di ruolo – in questo momento così complicato, noi chiediamo un intervento della Giunta, proprio per premiare tutti i sanitari, che in questo momento credo abbiano bisogno non solo di una pacca sulla spalla, doverosa – lo abbiamo fatto tutti, in tutti i luoghi – ma anche di un riconoscimento serio, che riconosca veramente il lavoro che hanno fatto in questi mesi, con spirito di abnegazione e con grande sacrificio, isolandosi anche dalle proprie famiglie. Credo che questo sia assolutamente un atto dovuto verso la nostra comunità sanitaria.

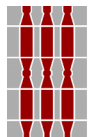
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – CO-HOUSING DI NOCERA UMBRA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER LA TUTELA DEGLI OSPITI ANZIANI E TUTELA DEL MODELLO VIRTUOSO DI ASSISTENZA AUTOGESTITA – Atto numero: [257](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Caro Assessore, con grande piacere sono qui, oggi, a rappresentare questa esperienza. Ma prima di tutto voglio dare il bentornato alla Presidente Tesei in quest’Aula, è un piacere vederla qui, in questo luogo di confronto. Grazie, Presidente.

(Applausi dell’Aula)

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Assessore, ieri sono andato a vedere questo luogo, a Nocera, perché è un luogo speciale, a mio avviso. Racconto velocemente anche ai Consiglieri questa esperienza. È un luogo dove 14 anziani hanno cercato di difendere il loro diritto economico e sociale a essere indipendenti, e questo è stato possibile grazie a una disponibilità che c’è stata da parte del Comune di Nocera e da parte dell’ASL n. 2. Ricordo in estrema sintesi: questi anziani costavano 150 mila euro al Comune di Nocera e 150 mila euro all’ASL n. 2. Il Comune di Nocera non è stato più in grado di provvedere, per i suoi problemi di bilancio, al pagamento di questo servizio e aveva predisposto il loro spostamento in più sedi. Loro si sono opposti e, a loro spese, totalmente, non essendo più a carico né dell’ASL n. 2, né del Comune, si sono pagati fino ad oggi totalmente le loro assistenze, chi gli preparava da mangiare, le pulizie e quant’altro. Quindi hanno sgravato il Comune e addirittura l’Asl n. 2 di 150 mila euro cadauno. Cosa avevano ottenuto in cambio? La possibilità di gestire a loro carico un luogo e di garantirne la manutenzione ordinaria. Per questo il Comune di Nocera cosa aveva fatto? Aveva fatto un cambio di destinazione, perché quel luogo era stato costruito con risorse importanti di Mediaset, dei Lions e di altri donatori, durante il terremoto del ‘97, per un *hospice* che non è stato mai aperto e, come tante altre strutture di proprietà di enti regionali e comunali, stava andando in malora. In questo luogo loro hanno speso più di 30 mila euro – loro – di manutenzione straordinaria, per il tetto, per la centrale termica. Sono stato a vederlo, è tenuto in maniera impareggiabile, e inviterei anche voi, Consiglieri, ad andarlo a vedere.

La prima cosa che mi hanno detto quegli anziani: “Noi da qui non ce ne vogliamo andare” siamo autonomi, ci paghiamo tutto da soli”, e vedere persone di 85-90 anni avere questo orgoglio di sentirsi autonomi e di non sentirsi un peso per nessuno, secondo me, è qualcosa di straordinario. È l’orgoglio che fa la differenza, io ho visto negli occhi di questi anziani questo orgoglio. Si parla di non rispetto delle norme, non è così. Ho visto le carte e invito anche voi ad andare a vedere le carte, il luogo è agibile, gli è stata concessa l’agibilità; i metri quadrati sono rispondenti, i bagni sono a posto. Non c’è un vincolo di destinazione del terreno, perché quella particella è nel posto giusto. Poi hanno avuto delle cose strane, hanno avuto addirittura un controllo dei NAS; un controllo dei NAS, vi ricordo, non si può fare su un’abitazione. Loro hanno il titolo di residenza, è come se i Carabinieri venissero a casa vostra a



controllarvi quello che tenete nei frigoriferi. Comunque, vi invito ad andarlo a vedere, così vi farete meglio un'idea.

Qual è la cosa che vi chiederei? Oggi loro sono in difetto su una cosa: quel cambio di destinazione d'uso che gli è stato dato era a tempo, anche la ASL l'ha concesso a tempo.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, ricordo la regola a tutti, altrimenti non c'è lo spazio per tutti gli altri Question Time, per le riprese televisive. I tre minuti comprendono l'illustrazione e la replica. Lei è a quattro minuti. Non lo dico solo per lei, ma perché dopo altri Consiglieri non andranno in tv.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Vado a concludere. Cosa servirebbe oggi? Semplicemente che l'ASL facesse un bando di gara per affidare questo bene, questo permetterebbe al Comune di fare poi il cambio di destinazione definitivo. La Regione non si può permettere, andando avanti, di gestire soltanto le RSA e le RS, perché non abbiamo i soldi, mentre gli anziani aumenteranno; questa è una delle regioni più vecchie d'Italia. Quindi un modello come questo è virtuoso, andrebbe replicato e preso da chi governa questa Regione come modello.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. A seguito degli eventi sismici del '97, l'ospedale di Nocera Umbra, avendo subito gravissimi danni strutturali, è stato completamente demolito e successivamente ricostruito, con la realizzazione di una nuova struttura, costituita da quattro moduli destinati progettualmente a Centro Salute, Centro di riabilitazione cardiologica, Unità cure palliative e Comunità terapeutica. La Casa di Riposo di Nocera Umbra, struttura per autosufficienti al 100 per cento, a carico del bilancio sociale dei Comuni, risultò anch'essa danneggiata irreparabilmente dal sisma del '97. Inizialmente, i dieci ospiti di questa struttura furono trasferiti in un container attrezzato, al fine di garantire la continuità assistenziale nella fase dell'emergenza. Si è registrato un forte ritardo nella ricostruzione della Casa di riposo ed essendo, al contrario, terminata la ricostruzione di parte della struttura sanitaria sopra indicata, il Comune di Nocera Umbra chiese all'ASL di poter usufruire temporaneamente degli spazi necessari. L'ASL si dichiarava favorevole all'utilizzo dei locali, con oneri relativi alla gestione e manutenzione a carico del Comune. Il Comune delegò l'Azienda alla gestione della Casa di riposo, impegnandosi a rimborsare le spese di gestione.

Nel 2017, a causa dell'elevato costo della gestione, di circa 300 mila euro, Nocera Umbra deliberava di voler realizzare una diversa organizzazione territoriale dei servizi agli anziani nella nuova sede di proprietà comunale, situata nelle immediate vicinanze del Centro sanitario polivalente. La data di cessazione era fissata per il



31.3.2018, essendo per tale giorno prevista l'apertura di una nuova struttura di sua proprietà. Alla data fissata, tuttavia, i lavori non erano completati e, nel frattempo, 7 ospiti su 10 erano stati valutati non autosufficienti. Nonostante si fosse ipotizzata e valutata una soluzione transitoria, che avrebbe visto il coinvolgimento della Residenza protetta Casa Serena e della Residenza servita a Foligno, per il tempo strettamente necessario, viste le proteste sollevate in particolare dal Comitato difesa degli anziani di Nocera Umbra, vi fu un'ulteriore dilazione della chiusura della Casa di riposo fino al 31.5.2018, e poi autorizzato un ulteriore tempo massimo di un anno. La gestione della struttura è stata garantita direttamente dal Comitato, che nel frattempo si costituiva in associazione denominata "Casa Famiglia Nocera Umbra Onlus". Ciò nonostante, pur se la nuova struttura, come si veniva a configurare, non trovava riscontro in alcuna tipologia di struttura prevista nell'organizzazione regionale, l'Azienda sanitaria, tramite il Centro della Salute di Nocera Umbra, ha continuato a garantire le cure infermieristiche necessarie, su richiesta del medico curante, con disponibilità anche a monitorare, seppure indirettamente, le condizioni generali di salute degli ospiti. Alla scadenza del termine previsto e alla formale richiesta di ulteriore ennesima proroga, l'ASL formalizzava la richiesta di cessazione dell'occupazione dei locali, utilizzati temporaneamente ai fini abitativi, mancando peraltro il requisito dell'abitabilità per tali fini. Nel frattempo, da un lato, vi fu una rivalutazione degli ospiti, dalla quale emerse che tutti e dieci erano non autosufficienti; dall'altro, fu terminata la nuova struttura, affidata in gestione, autorizzata all'esercizio di attività di residenza protetta per anziani non autosufficienti per 16 posti letto e accreditata. Il Comune di Nocera Umbra informava pertanto gli interessati, ai quali venivano riservati in via prioritaria 10 posti dei 16 disponibili. La serrata corrispondenza intercorsa fece emergere la chiara volontà degli ospiti di non voler accedere alla nuova struttura. Alla fine, la Direzione aziendale ha dovuto procedere con lo scorrimento della graduatoria dei pazienti che richiedevano di entrare in struttura.

A tutt'oggi i locali di proprietà della ASL, patrimonio indisponibile con vincolo di destinazione sanitaria, sono attualmente occupati dall'associazione senza titolo. Gli anziani sono attualmente 14 e tutti risultano non autosufficienti. A seguito di verifica del NAS di Perugia, è stato verificato lo stato di tutti gli ospiti presenti nella struttura gestita dall'Associazione Casa Famiglia, che nel contempo erano passati a 14; orbene, tutti i 14 sono risultati non autosufficienti, 12 sono anche riconosciuti invalidi civili al 100 per cento, con indennità di accompagnamento. L'Azienda ha pertanto ribadito la necessità di ricollocare i 14 anziani non autosufficienti nelle proprie case, o con i familiari o in una residenza protetta.

In merito alla vicenda in questione, pare opportuno inoltre sottolineare quanto segue: lo stabile di proprietà aziendale, attualmente occupato, è stato realizzato con precisa destinazione sanitaria, comunità terapeutica; quindi la struttura non è pienamente congruente con i requisiti strutturali generali previsti dal DPR del 14.1.1997 per una residenza protetta; invero quest'ultima non necessita di uno spazio soggiorno singolo per utente, ma richiede il bagno assistito, con idonee attrezzature per le attività di



disabilità, l'area destinata alla valutazione e all'erogazione delle attività specifiche di riabilitazione, e i locali questi ultimi sono progettati e realizzati presso il fabbricato in argomento.

Si precisa infine che il personale sanitario dell'azienda effettua prestazioni assistenziali, principalmente rilievi parametrici, prelievi e medicazioni, nell'ambito del servizio di assistenza domiciliare al letto degli ospiti, sempre dietro richiesta e prescrizione dei medici curanti e/o medici di continuità assistenziale. Per le prestazioni rese presso la sede della Casa Famiglia gli infermieri dipendenti dell'Azienda impiegano esclusivamente presidi e materiale sanitario in dotazione al punto di erogazione PES di Nocera Umbra.

Alla luce dell'emergenza Covid 19, è stata attivata, a decorrere dal 2 aprile 2020, la sorveglianza sanitaria per gli ospiti della Casa Famiglia di Nocera Umbra, secondo i protocolli aziendali. Trattasi di assistenza aggiuntiva all'ordinaria assistenza domiciliare prestata dagli operatori di Distretto di Foligno, attivata su richiesta dei medici di medicina generale. Quindi i pazienti o ospiti, che dir si voglia, di questa casa di riposo sono monitorati in continuità e assistiti, nonostante che la situazione non sia perfettamente "allineata" alla norma.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

Consigliere Bianconi, una breve replica, perché ricordo che ha già quasi consumato il tempo a sua disposizione. Grazie.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Purtroppo, Assessore, ha detto delle cose imprecise. Io ho visto personalmente l'agibilità della struttura, quindi "carta canta", la struttura è agibile. Non deve essere una RS o una RSA, perché ha avuto un cambio di destinazione a Residenza, che è un'altra storia. Loro vogliono semplicemente avere la possibilità di continuare a stare in quel luogo, partecipando a una gara, che dovrebbe indire la ASL, per fare in modo che quell'immobile non vada in malora. Ricordo che quell'immobile è fatto da quattro edifici, all'interno dei quali ci sono magazzini delle scuole, la Pro Loco locale. Quindi gli unici ad aver ricevuto lo sfratto sono gli anziani, per logiche che non hanno niente a che vedere con la gestione della Cosa Pubblica nel miglior modo possibile. È pieno di edifici che vanno in malora, in questa regione; abbiamo liste di attesa infinite nelle RSA e ci sono soggetti, anche in altri Comuni, che potrebbero organizzarsi senza mandare in malora il patrimonio edilizio di questa regione! Di questo si tratta. I loro costi di gestione sono di 140 mila euro l'anno, che si pagano tutti; prima costavano 340 mila euro l'anno. Quei 300 mila euro che questa Regione risparmia li potrebbe investire in assistenza ad altre forme di disagio che non hanno risorse e per disabilità di diverso tipo, che a volte nemmeno ce l'hanno. Occorrono nuove regole, siamo qui per questo. Vi invito tutti ad andare a trovare questi anziani e a vedere questo luogo, prima di prendere decisioni. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.
Chiamo l'oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN FAVORE DEL POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, SOSTEGNO AI LAVORATORI E ALLE AZIENDE DEL SERVIZIO DEI TRASPORTI PUBBLICI IN UMBRIA – Atto numero: [268](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Noi abbiamo sempre detto che vogliamo un'Umbria che sia non solo cuore verde d'Italia, ma cuore verde d' Europa. In realtà l'Umbria, purtroppo, si rivela più spesso polmone nero per l'elevatissimo accesso al mezzo privato e lo scarso utilizzo del mezzo pubblico. Questo si è rivelato ancor più evidente durante l'emergenza Coronavirus e lo dobbiamo registrare come un dato da combattere; noi dobbiamo incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico in ogni sua forma (gomma, ferro, mobilità alternativa) e disincentivare l'utilizzo del mezzo privato. In questo è chiaro che l'offerta del servizio è un tema fondamentale, centrale.

Con questa interrogazione vogliamo mettere in evidenza il fatto che attualmente c'è una drastica riduzione delle corse; il tema è fondamentale soprattutto per alcune fasce di popolazione: le persone che vivono nei piccoli centri e si devono spostare verso centri più grandi per andare a lavorare, a studiare, a svolgere le loro attività, e le fasce economiche più deboli e per gli anziani. Questo è il tema che noi vorremmo affrontare qui, dal lato dei cittadini e dell'utenza. Poi c'è un altro lato, quello delle aziende, che sono messe in crisi da una drastica riduzione dell'attività e quindi anche dei fondi, e dei lavoratori, il 50 per cento dei quali sono messi in fondo di solidarietà. Questo è il quadro in cui ci muoviamo. La nostra richiesta, con l'interrogazione che rivolgiamo alla Giunta e all'Assessore, si muove su questi binari.

La prima questione è se e come si intende potenziare e riattivare appieno il servizio di trasporto pubblico regionale, in particolare nelle zone regionali più decentrate, in modo da garantire una copertura e un soddisfacimento sufficiente e ampio dei bisogni dei cittadini. La seconda questione cui vorremmo risposte è se e quali misure di sostegno si intendono determinare, come Giunta regionale, ai lavoratori e alle aziende del trasporto pubblico regionale, che svolgono un servizio essenziale e inderogabile; se, quando e soprattutto come la Regione Umbria intende definire le azioni concrete di supporto alle aziende erogatrici del servizio, in particolare le aziende del trasporto pubblico regionale, liquidando i corrispettivi economici spettanti.



Queste sono le domande cui noi chiediamo risposta, delineando un quadro che è quello che ho detto, che fa attenzione ai cittadini, ai lavoratori, alle aziende e al servizio e che crea una prospettiva che è quella di incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico, che sia su gomma, su ferro o in qualunque modalità, rispetto all'utilizzo dell'auto privata. Se non c'è questo cambiamento culturale, se non c'è la possibilità di farlo con un servizio adeguato, si continuerà purtroppo a ricorrere all'auto privata, continuando a inquinare la nostra aria.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Prima di dare la parola all'Assessore Melasecche, invito gentilmente le persone sugli spalti a rispettare il distanziamento di un metro, tutte, per cortesia.

Prego, Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Il tema è sicuramente molto interessante e ben difficilmente è possibile approfondirlo in pochi minuti. Io posso confermare innanzitutto l'impegno notevolissimo di questa Giunta nel riorganizzare completamente il servizio trasporti. Chi sa e vuole approfondire può venire da me, così gli spiego molte altre cose, oltre quelle che posso ora fissare in poche parole.

La struttura del servizio trasporti l'abbiamo ereditata disintegrata, con dirigenti e funzionari che mancavano completamente; quindi abbiamo dovuto rispondere a un'emergenza continua, mentre andavamo a reintegrare la struttura. Tutti sanno, penso che il Consigliere Bori sappia benissimo qual è la situazione che abbiamo ereditato sul fronte dei trasporti, perché abbiamo un pressing continuo dell'amministratore delegato di Busitalia, perché la Regione – sostiene Busitalia – deve far fronte ancora ai 30-35 milioni di debiti lasciati dalla precedente amministrazione, sul fronte del pregresso, oltre a riorganizzare completamente la nuova agenzia, compito, vi assicuro, di assoluta difficoltà, per eliminare dai 15 ai 18 milioni di disavanzo annuale. Questo è il quadro che abbiamo ereditato. In questa situazione abbiamo fatto i salti mortali, primo, cercando di pagare tutto quello che potevamo in base al bilancio e in base alle norme di legge; abbiamo saldato, ad esempio, tutto il primo bimestre, man mano che pervenivano le fatture. Spesso le fatture pervengono senza DURC, per cui purtroppo non possiamo effettuare dei pagamenti, perché basta che una sola impresa non abbia il DURC in regola e non possiamo provvedere.

Ma abbiamo fatto molto di più: rispetto all'ipotesi prevista dal Governo di anticipazione nei confronti delle imprese dell'80 per cento entro luglio, abbiamo deliberato, proprio per venire incontro alle imprese e ai lavoratori, il pagamento del 100 per cento di marzo e aprile e del 90 per cento fino ad agosto. Questo è in corso; ovviamente occorrono procedure normative chiare, cioè occorrono le fatture, occorre



che i Comuni provvedano alle loro incombenze. In accordo continuo e quotidiano con Busitalia, che rappresenta le tre Scarl, stiamo provvedendo, per quello che ci riguarda, a fare tutto quello che è nelle nostre possibilità.

Aggiungo che è in corso la procedura, particolarmente difficoltosa, per creare la nuova agenzia da quella che è la *bad company* Umbria Mobilità, con problemi che noi tutti conosciamo – senza che adesso li vada a descrivere – e con le banche che ad oggi non hanno sottoscritto un accordo di non aggredibilità del Fondo nazionale trasporti, cosa che ci impedisce di procedere perché, come tutti comprendono, realizzare l'agenzia per risparmiare circa 9-10 milioni l'anno di IVA è difficile, se le banche aggrediscono il Fondo nazionale trasporti che noi trasferiamo all'agenzia. Nonostante queste difficoltà, siamo sereni perché abbiamo fatto molto di più di quello che avremmo dovuto, nella situazione difficilissima ereditata. Per chiunque voglia poi avere dettagli ulteriori, visto il tempo che non ho adesso per entrare nei particolari, sono a disposizione; posso fare incontri insieme alle società di gestione, in modo tale che sia chiaro quanto ha fatto la Regione.

Ovviamente, per erogare i fondi, attendiamo i famosi 500 milioni che da tempo ha promesso il Governo; quando arriveranno concretamente, nella misura spettante all'Umbria provvederemo ad erogare anche quegli importi. Ricordo che uno dei problemi seri è che si attende da parte della Comunità Europea una definizione di quanto dobbiamo erogare, per evitare di dover pagare alle aziende più del dovuto, in quanto durante il periodo Coronavirus, chiaramente, i costi per le aziende sono un po' più limitati, in termini di carburante, di ammortamento di mezzi e dei dipendenti, che sono stati posti in ferie e nel Fondo bilaterale di solidarietà. Noi siamo sicuramente sereni di aver fatto più del nostro dovere. Se ci sono proposte specifiche, siamo qui a collaborare per prenderle in considerazione.

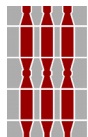
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, accoglieremo il suo invito ad approfondire, nella speranza che Salvini non la costringa alle dimissioni, come risulta dai giornali. Approfitteremo per approfondire il tema.

Nella sua ricostruzione dimentica però il fatto che aver creato una nuova agenzia comporta il risparmio dell'IVA su tutto il trasporto, sono risorse notevoli che si liberano per la Regione, o si libereranno, certo; d'altronde non sono retrospettive. Comunque, il tema per noi rimane sul campo. Il tema è offrire un servizio essenziale ai cittadini, che siano lavoratori, studenti o anziani. È da questo che partiamo. Lei ha dato una grande attenzione a fatture e pagamenti, legittimamente; noi vorremmo ribaltare questa visione, dicendole che non è un servizio burocratico, ma è un servizio essenziale per la cittadinanza, per chi lavora in Umbria, studia in Umbria o viene a fare turismo in Umbria. Per fare turismo, il trasporto pubblico è fondamentale.



Quindi il sollecito è, per i lavoratori, per le aziende e per chi utilizza questi fondi, a cambiare marcia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Chiamo l'oggetto n. 12.

OGGETTO N. 12 – CHIARIMENTI SULLA FUTURA GESTIONE DEI DUE CEMENTIFICI DI GUBBIO IN MERITO ALL'INCENERIMENTO RIFIUTI – Atto numero: [273](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli, Bori, De Luca, Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi abbiamo tratto spunto da un articolo di giornale per presentare questa interrogazione. Non è una novità che apprendiamo le notizie dai giornali o dalle conferenze stampa fatte unilateralmente, non favorendo il dibattito nei Comitati, nelle Commissioni e nel Consiglio, non rispondendo agli atti nei tempi previsti, ma leggiamo le notizie sui giornali e questo è sempre un bel piacere. Quindi prendiamo atto di aver letto a fine maggio, su un giornale locale: "Documenti in Regione per modificare l'Autorizzazione ambientale, Palazzo Donini risponde che serve verificare l'assoggettabilità a VIA"; nel corpo dell'articolo si legge: "Le due aziende hanno presentato richiesta formale di revisione non sostanziale dell'AIA; gli atti sono stati inviati alla Regione dell'Umbria il 25 maggio scorso". Quindi prendiamo atto dal giornale che i due cementifici di Gubbio hanno fatto una richiesta alla Regione per una revisione non sostanziale dell'AIA. Non so se siete stati in Olanda, come invece dice la Lega di Gubbio, che scrive nella propria mozione: "Una richiesta di modifica non sostanziale alla Corte internazionale di giustizia, Tribunale dell'Aja"; forse non siete arrivati fino in Olanda, anche perché non avete fatto in tempo ad andare e tornare con la risposta, ma credo che si facesse riferimento all'Autorizzazione Integrata Ambientale, credo.

Entrando nel merito di una questione molto delicata, l'interrogazione è tesa intanto a capire se gli articoli di giornale sono veritieri o meno, se c'è questa domanda, se c'è una risposta e quando questa risposta c'è stata; capire se il ritardo dell'incontro, che finalmente arriverà domani nella Commissione convocata dal Presidente Valerio Mancini, rispetto a una richiesta di gennaio, capire se questo ritardo, al di là del Coronavirus, dell'emergenza e quant' altro, è dovuto a una sorta di melina – tornando all'Olanda, "la melina" mi viene anche facile, come battuta – una melina per aspettare eventualmente l'ingresso di certi atti, oppure se domani ci darà delle spiegazioni più chiare rispetto a quello che intende fare nel Piano dei rifiuti, anche e soprattutto perché nelle linee di indirizzo del programma di governo, votate dai Consiglieri di maggioranza, proposte dalla Presidente Tesei e dalla sua Giunta, a pagina 50, nel



capitolo “Ambiente” si legge chiaramente: “Occorre dunque disincentivare in ogni modo il ricorso allo smaltimento in discarica o all’incenerimento”. Intanto c’è stato un Consiglio comunale a Gubbio e sono passati alcuni giorni dalla data di presentazione, le domande sono quelle che ho cercato di sintetizzare nel nell’intervento e nell’interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.
Per la risposta la parola all’Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all’Agricoltura e all’Ambiente*).

Grazie, Presidente. Due sottolineature, prima di entrare nel merito e nel corpo della risposta all’interrogazione che è stata esposta. Intanto l’interrogazione presenta un’imprecisione grave, Consigliere Bettarelli, quando lei parla di incenerimento rifiuti: le ricordo che qui si parla di uso come combustibile del CSS, che, come è noto, non è rifiuto. Seconda considerazione: se lei usa il termine “melina” per sottolineare l’atteggiamento del nuovo Esecutivo in merito al tema dei rifiuti, non so quale termine dovrà pensare per definire la latitanza sonnacchiosa, inerte, delle Giunte passate sul tema dei rifiuti!

Ora vengo a risponderle nel merito. Entrambe le cimiterie di Gubbio, nel volgere di pochi giorni, hanno presentato, ai sensi di legge, comunicazione di modifica delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) in loro possesso. Come alcuni giornali hanno riportato, il Servizio regionale competente ha già risposto ad entrambe le cimiterie richiedenti. Per la modifica progettata il Servizio regionale competente ha ritenuto necessario che sia preventivamente effettuata la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA). In attesa della presentazione nei modi di rito delle relative istanze, il procedimento di modifica dell’AIA deve intendersi sospeso. Ad oggi né l’una, né l’altra cimiteria ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, un procedimento che si dovrà concludere entro 90 giorni dalla presentazione dell’istanza, con una decisione tecnica – sottolineo: con una decisione tecnica – dell’Ufficio competente, sentiti gli altri servizi regionali interessati, nello specifico l’ARPA e l’USL, ovvero le agenzie regionali competenti per la protezione dell’ambiente e la tutela della salute.

Al procedimento di verifica, a seguito della pubblicazione dell’istanza, possono partecipare soggetti pubblici e privati, presentando osservazioni che l’Ufficio competente è tenuto a valutare. Il Comune di Gubbio interviene, quindi, nel procedimento di verifica di VIA, ma anche nel successivo procedimento di modifica dell’AIA, nel quale sarà convocato come soggetto coinvolto nella Conferenza di servizi, portatore di proprie competenze in materia urbanistico-edilizia e igienico-sanitaria. Non c’è pertanto nessuna intenzione di estromettere il Comune; tale ipotesi è del tutto infondata, caro Consigliere, perché il Comune interviene nei procedimenti amministrativi nei modi che la legge prevede. Così come non c’è alcuna intenzione di disattendere le dichiarazioni programmatiche in materia di Piano regionale di gestione dei rifiuti. Siamo semplicemente e unicamente dinanzi a una legittima



richiesta di due aziende importanti per la città di Gubbio, così come per l'intero comparto economico della nostra regione. Ma tale questione, al momento – e lo sottolineo con molta fermezza – non presenta alcuna interferenza con il tema del nuovo Piano di gestione dei rifiuti, di cui l'Umbria dovrà necessariamente dotarsi e in merito al quale il sottoscritto in quest'Aula ha già credo eloquentemente dichiarato che, nella seconda parte dell'anno, questo sarà il tema principale dell'agenda dell'Assessorato che mi onoro di guidare; entro la fine del corrente anno noi porteremo all'attenzione del Consiglio e avvieremo tutte le procedure necessarie per far sì che l'Umbria si doti entro il primo quadrimestre del 2021, come da tempistiche di piano, di un nuovo Piano regionale dei rifiuti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Innanzitutto, nella forma, ringrazio l'Assessore Morroni, perché apprezzo che alle interrogazioni e agli atti risponda sempre; a differenza di altri che leggono o ci girano intorno, l'Assessore risponde. Di questo gliene voglio dare atto.

Due questioni, brevemente. La prima: da quello che ho capito e da quanto mi risulta, rispetto a due legittime istanze presentate da due importantissime aziende in data 25 maggio, i tecnici – perché lei dice giustamente che è una questione tecnica – hanno risposto il 28 maggio; quindi io sono molto soddisfatto che i tecnici dirigenti della Regione in tre giorni analizzino una questione così delicata e così importante e diano una risposta. È veramente lodevole. Mi auguro e auspico che questa solerzia e questa celerità nel rispondere agli atti avvenga per tutte le istanze, le istanze dei cittadini, quelle dei Consiglieri e delle imprese della nostra regione, perché è davvero meritevole rispondere in tre giorni a una questione così articolata.

Concludo con un tema che credo affronteremo più nel dettaglio domani: al di là dei tecnicismi – CSS, rifiuti e quant'altro, verifica di assoggettabilità a VIA, partecipazione, Comune di Gubbio, osservazioni, questioni più tecniche – io credo, e apprezzo che lei sia così disponibile, che il Piano dei rifiuti debba assolutamente avere un indirizzo totalmente politico. Le elezioni le avete vinte, le avete vinte molto bene; da domani ci farete capire, al di là dei ritardi che ci sono stati, non mi vergogno a dirlo, ci sono stati dei ritardi nell'assumere delle scelte che andavano prese, non mi vergogno a dirlo; credo che da domani ci direte cosa intende fare la Regione rispetto a un argomento che, oltre la sanità, credo sia uno dei più importanti per la nostra regione. Quindi da domani ci direte quali sono le vostre indicazioni politiche, ne parleremo in parte oggi, grazie alla mozione presentata dal collega Andrea Fora, ma da domani più nel dettaglio, perché credo che la politica debba veramente farla da padrona e dare gli indirizzi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 16.



**OGGETTO N. 16 – FUTURO DELL’ISTITUTO PER LA STORIA DELL’UMBRIA
CONTEMPORANEA E DEI SUOI COLLABORATORI – Atto numero: 282**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni, Bori e Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Vice Presidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Un sincero bentornato alla Presidente Tesei.

Veniamo all’interrogazione, che riguarda il futuro dell’Istituto per la Storia Contemporanea e i suoi collaboratori. Visto che siamo intervenuti in questi mesi in merito a questo tema, volevo soltanto focalizzarmi su due o tre punti. Il primo riguarda il ruolo svolto dall’ISUC nel campo storico e culturale della nostra regione, la sua collaborazione con l’Università, la ricerca, lo studio, l’archivio e la biblioteca. Il secondo riguarda il lavoro, che soprattutto in quest’ultimo biennio l’ISUC ha realizzato, anche in collaborazione con i Comuni, con vari enti, con l’università, con le scuole. Cito soltanto circa cinquanta iniziative tra convegni, incontri e giornate di studio, tante pubblicazioni e soprattutto molti lavori didattici per oltre 1.200 studenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche per studenti che vengono da fuori regione. Mi piace ricordare che questo istituto storico ha al suo interno sei professionisti, che hanno competenze e professionalità e che hanno anche un contratto in scadenza, due dei quali tra pochi giorni.

Il 21 aprile è stato nominato un commissario, ma a oggi non c’è ancora nessun decreto che impegna il commissario a dare un indirizzo politico e anche un processo di riforma, salvaguardando l’Istituto e le sue professionalità. Quindi, oggi ci sta a cuore ribadire e soprattutto chiedere alla Presidente e alla Giunta quali sono le attività e gli indirizzi strategici che si vorranno assegnare all’Istituto per la Storia Contemporanea dell’Umbria; il ruolo, quando verrà decretato, della figura del commissario e anche quali azioni si intendono intraprendere per la salvaguardia occupazionale dei borsisti, che sono professionisti a tutti gli effetti, ma purtroppo oggi ancora precari. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Buongiorno. Grazie a tutti per il benvenuto che mi avete rivolto, dopo il piccolo malore che ho avuto qualche giorno. Grazie.

Venendo al tema dell’interrogazione che riguarda l’ISUC, vorrei innanzitutto fare alcune doverose puntualizzazioni, necessarie anche per il tenore dell’interrogazione. L’intervento riformatore dell’Amministrazione regionale in tema di enti di ricerca, a quanto risulta, è iniziato alcuni anni fa; naturalmente non riguarda soltanto l’ISUC, ma riguarda anche l’AUR, un altro ente molto importante per la nostra regione, che è



stato commissariato nel 2015, proprio al fine di riordinare il settore della ricerca regionale e che, però, è stato di fatto consegnato a questa nuova Amministrazione regionale, a fine 2019, ancora in stato di commissariamento. Ora l'esigenza di procedere al commissariamento dell'ISUC, in questa fase temporale, è principalmente dovuta al fatto che gli organi di governo dell'Istituto, individuati nel Consiglio di amministrazione e nel Presidente, avrebbero dovuto essere rinnovati entro il 9 maggio 2020, salvo *prorogatio* e salvo anche, come tutti ben sapete, il periodo della proroga dovuto anche allo stato di emergenza. Ora, rinnovare il Consiglio di amministrazione, che è composto da ben sette componenti, non avrebbe avuto molto senso senza una rigenerazione e un ripensamento di questo ente; rigenerazione invece necessaria, proprio ai fini di ristabilire un quadro giuridico, economico e finanziario di certezze, utile al rilancio di una realtà fondamentale come l'ISUC. Proprio per questo si è attivato il processo che ha portato poi alla nomina del commissario.

Per quanto attiene le modalità di individuazione del commissario e quel presunto mancato coinvolgimento dell'Assemblea legislativa, che si evince dall'analisi dell'interrogazione, credo che sia opportuno precisare a quest'Aula che il disegno di legge è stato assegnato alla Commissione consiliare competente e, successivamente, l'Aula ha esaminato e approvato le disposizioni che oggi sono legge. Pertanto, il Consiglio regionale è stato ampiamente coinvolto, in quanto tutti i Consiglieri regionali hanno potuto conoscere il disegno di legge e hanno potuto attivare gli strumenti e le prerogative istituzionali a essi spettanti. Inoltre, la legge regionale in materia di nomine, la legge 11/1995, reca una disposizione di carattere generale, che, ricordo a me stessa, è l'articolo 17/bis sulla nomina dei commissari, del seguente letterale tenore: "La nomina dei commissari per gli enti, le aziende, le agenzie e altri organismi pubblici dipendenti, istituiti o ordinati con legge regionale, è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale". Pertanto, la procedura che ha portato poi alla nomina di un commissario dell'ISUC è da ricondurre pienamente nell'alveo del quadro normativo regionale vigente in tema proprio di commissariamento di soggetti giuridici, nei confronti dei quali spettano proprio alla Regione specifiche prerogative. Questo è avvenuto anche nei termini di legge.

Occorre anche segnalare l'impossibilità tecnica, sulla base della vigente normativa in materia, di procedere a proroghe, rinnovi o contratti fotocopia di collaborazione, in situazioni come queste, i cosiddetti collaboratori storici dell'Istituto. Questa situazione non può certo essere imputata alla Giunta regionale attuale, attualmente in carica, che anzi si è trovata a gestirla e a dover intraprendere necessariamente un cammino di verità per i motivi tecnico-giuridici che ho precedentemente esposto. Quindi, quanto l'interrogante ha sollevato non risponde praticamente all'esatto svolgimento dei fatti, in particolare per il fatto – scusate il bisticcio di parole – che il commissario dovrebbe essere nominato entro 45 giorni dalla sua individuazione, perché in realtà la nomina va fatta alla scadenza degli organi, e in questo caso dal 9 maggio 2020. Quindi rassicuro tutti che il commissario sarà poi nominato con decreto nei termini previsti per legge.



In merito poi all'altra questione, quella dell'onerosità della scelta di un commissario straordinario, la quale, ad avviso dell'interrogante, addirittura pregiudicherebbe anche la piena funzionalità dell'Istituto, vorrei segnalare che il rinnovo degli organi avrebbe comportato compensi a carico del bilancio dell'ISUC; l'onere finanziario degli organi dell'Istituto è sempre gravato sul bilancio dell'Ente; il compenso che verrà individuato per il commissario non pregiudicherà i contratti di ricerca già stipulati, il cui finanziamento non ha alcuna connessione con la spesa per gli organi ordinari o straordinari, come nel caso di specie. Non vi è infine alcun pregiudizio alla funzionalità dell'Istituto, in quanto si tratta di un ente purtroppo già lasciato sostanzialmente senza dipendenti e senza collaboratori. Il pregiudizio, questo sì, si è purtroppo già realizzato, ma non a causa della condotta di questa Giunta. Comunque, anche su questo vi voglio rassicurare: il nuovo commissario, come è nello stile di questo Governo regionale, dovrà costruire un quadro di rinnovata certezza giuridica, economica e finanziaria attorno all'ISUC, consentendone così il rilancio entro il 31 dicembre 2020, data in cui terminerà il suo incarico. Di fronte a quelle ipotesi che ho sentito, e che non so dove trovino fondamento, di 60 mila euro di compenso l'anno, comunico a questa Assemblea che il compenso per il nuovo commissario sarà solo di 6 mila euro, questo anche in un'ottica di riduzione dei costi della macchina pubblica che per questo Governo regionale va di pari passo con il suo efficientamento, lo avete visto anche in molti altri atti che sono stati assunti.

Da ultimo, quanto alla richiesta di conoscere le iniziative di salvaguardia dei borsisti precari, si deve ricordare che si tratta di persone che da fine 2019 risultano disoccupati, proprio perché chi ha governato fino al 2019 non ha purtroppo risolto il problema della loro precarietà. Ora, ogni iniziativa che verrà intrapresa sarà valutata dal commissario, nel rispetto del quadro normativo vigente in tema di rapporti contrattuali con enti aventi la natura giuridica dell'ISUC. Lo stesso programma di attività dell'ISUC 2020-2022, approvato dall'Istituto con deliberazione 394/2019, prende atto peraltro dell'impossibilità di rinnovare i contratti di collaborazione, tema che comunque ho a cuore e provvederò ad affrontare con il nuovo commissario. Quindi, fugate le preoccupazioni su quello il compito e l'importanza di ISUC, che confermo, però credo che, prima di paventare questioni particolari, bisogna valutare ciò che è accaduto fino alla fine della legislatura precedente, e allora molte risposte arrivano automaticamente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È tutto molto chiaro e sono comprensibili le note cui faceva riferimento la Presidente, cioè che abbiamo ereditato alcune difficoltà, questo era noto e chiaro anche a noi. Quello che vorremmo in ogni caso ribadire qui, che mi sembra sia stato accolto, è l'importanza di far proseguire l'attività dell'Istituto di Storia Contemporanea; però quello che chiedo ulteriormente è che, al di là di come ci siamo



arrivati, si possa tracciare una strada nuova, perché è chiaro che l'Istituto vive e può continuare la sua attività se c'è un indirizzo strategico, basato su attività chiare, e soprattutto se c'è anche un indirizzo strategico di attività da fare nel futuro. È chiaro anche che un Istituto non può vivere senza il contenuto, che è fatto dalle professionalità, le competenze, gli archivi, le biblioteche e tutte le attività a esso connesse.

Quindi mi auguro che il commissario, non appena verrà formalmente nominato con il decreto – giustamente, la Presidente ricordava che con la *prorogatio* c'è tempo e ci sono ancora dei giorni – possa mettersi subito al lavoro. Tendo ancora a sottolineare l'importanza di quanto detto, ma anche la presa in cura dei borsisti, che comunque sono veramente tanti e tanti anni che svolgono questa attività; io credo che possano continuare a portare un contributo all'interno dell'ISUC e soprattutto all'interno della società umbra, anche per i ragazzi e per gli studenti delle scuole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Meloni.
Chiamo l'oggetto n. 17.

OGGETTO N. 17 – INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO AI PROCEDIMENTI DISCIPLINARI AVVIATI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI PUBBLICI COINVOLTI NELLE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA SUI CONCORSI PUBBLICI NELLA SANITÀ UMBRA, DENOMINATA – SANITOPOLI – Atto numero: [286](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli, Fioroni, Rondini, Nicchi, Carissimi, Peppucci e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. È fatto notorio che, a seguito dell'inchiesta in oggetto, che ha portato nell'aprile 2019 agli arresti domiciliari per alcuni esponenti di spicco del mondo politico umbro, portando altresì alle dimissioni della Presidente della precedente Giunta e alle conseguenti elezioni anticipate, svoltesi nell'ottobre scorso, siano stati indagati anche numerosi dipendenti pubblici, accusati anch'essi con vari capi di imputazione di aver contribuito a impedire il regolare svolgimento dei concorsi pubblici nella sanità regionale umbra, condizionandone gli esiti. Per raggiungere lo scopo, secondo l'accusa, ai vertici politici e quelli aziendali nominati dai primi già dall'inizio del 2018 si associavano tra loro in una rete di sistema, al fine di commettere una serie di delitti contro la Pubblica Amministrazione, finalizzati alla manipolazione sistematica dei concorsi pubblici banditi dall'Azienda ospedaliera di Perugia e dall'ASL Umbria 1, con l'obiettivo precipuo di garantire la vittoria o il posizionamento utile in graduatoria dei candidati predeterminati dagli stessi associati. Sono nove le persone per cui viene configurata dall'accusa l'associazione a delinquere, almeno dieci le procedure di selezione del personale condizionate



illecitamente, oltre quaranta i capi di imputazione e quarantacinque gli indagati definitivi nell'inchiesta, che ha visto concludere di recente la fase delle indagini preliminari.

Considerato che all'avviso della conclusione delle suddette indagini preliminari tra questi risultano indagati, oltre il Direttore regionale della Sanità, dodici medici con ruolo anche di direttori e/o professori, cinque dirigenti e due dipendenti, il Direttore generale, il Direttore sanitario e quello amministrativo dell'Azienda ospedaliera di Perugia, due dirigenti, un responsabile e un dipendente dell'ASL n. 1, il commissario ex Direttore generale ASL n. 1, un dirigente e un coordinatore dell'Azienda ospedaliera di Terni, un dirigente e un dipendente della Regione Umbria; nel solo ambito del concorso per infermieri a tempo determinato bandito dalla ASL Umbria n. 1, la Pubblica Accusa sostiene che sarebbero stati favoriti ben 174 candidati, 67 dei quali inseriti nei primi 309 posti in graduatoria, tali da garantire l'inserimento lavorativo senza necessità di scorrimento della stessa; non è in discussione la gravità dei comportamenti che configurano l'ipotesi di suddetti reati contro la Pubblica Amministrazione, contestati agli indagati con capi di imputazione svariati, dal concorso in abuso d'ufficio, passando per il favoreggiamento del peculato, fino ad arrivare al falso ideologico e materiale, o alla rivelazione di segreto d'ufficio, anche astretti da vincolo associativo delinquenziale.

Evidenziato che, tra il procedimento penale e quello disciplinare, la novella del decreto legislativo n. 75/2017 lascia fermo il previgente regime previsto ai sensi dell'articolo 55/ter del decreto legislativo n. 165/2001, che ha superato la pregiudiziale penale, lasciandola come eccezione qualora i fatti addebitati siano oggettivamente complessi, prevedendo nel caso che l'azione disciplinare possa essere riattivata qualora sopravvengano elementi probatori di cui l'Amministrazione giunga in possesso, che siano ritenuti sufficienti, a discrezione dell'Ufficio del procedimento disciplinare, a supportare sul piano probatorio l'azione disciplinare per concludere il procedimento anche con un provvedimento giurisdizionale non definitivo, fatta salva in ogni caso la possibilità di adottare la sospensione o altri provvedimenti cautelari nei confronti del dipendente; secondo la giurisprudenza di legittimità, l'istituto della *restitutio in integrum* prevista in favore del dipendente opera quando, all'esito del procedimento penale, anche se conclusosi con la condanna dell'imputato, l'Amministrazione non attivi il procedimento disciplinare e che sulla somma corrisposta, sia per il caso di sospensione obbligatoria, sia per quella facoltativa, vanno riconosciuti al dipendente gli interessi legali e la rivalutazione monetaria del servizio. La giurisprudenza maggioritaria, sia civile che amministrativa, ritiene che la sospensione cautelare facoltativa, per il suo carattere discrezionale ed unilaterale, non fa venir meno l'obbligazione retributiva, bensì la sospende e subordina all'accertamento della responsabilità disciplinare del dipendente; solo qualora il procedimento disciplinare si concluda sfavorevolmente per il dipendente, con la sanzione del licenziamento, il diritto alla retribuzione viene definitivamente meno, in quanto gli effetti della sanzione retroagiscono al momento dell'adozione della misura cautelare; viceversa, qualora la sanzione non venga inflitta o ne sia irrogata una di



natura tale da non giustificare la sospensione sofferta, il rapporto riprende il suo corso dal momento in cui è stato sospeso, con obbligo per il datore di lavoro di corrispondere le retribuzioni arretrate, dalle quali dovranno essere detratte solo quelle relative al periodo di privazione della libertà personale, perché in tal caso, anche in assenza dell'atto datoriale, il dipendente non sarebbe stato in grado di rendere la prestazione.

PRESIDENTE. Consigliere, concluda, per favore.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Trenta secondi. Non stiamo parlando di patate fritte, Presidente.

Secondo la giurisprudenza di legittimità, non sussiste l'obbligo del dipendente di comunicare l'esito del procedimento penale all'Amministrazione, che dovrà nel caso, pertanto, vigilare e controllare, per non cadere nella denegata e non creduta ipotesi di inerzia.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta regionale e l'Assessore alla Salute e Politiche sociali per sapere quali provvedimenti disciplinari sono già stati adottati o sono in itinere nelle fasi procedurali nei confronti dei dipendenti pubblici che risultano coinvolti nell'inchiesta della magistratura, che ha interessato di recente la sanità umbra, cosiddetta "Sanitopoli". Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Prima di dare la parola all'Assessore Coletto, io capisco che non si parla di patatine fritte; però, ci sono tre minuti per la replica e l'illustrazione. Lei è arrivato a sei minuti. Ho ripreso tutti i Consiglieri di minoranza, lei ha ampiamente superato il suo tempo, anche di replica.

Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Dalla documentazione in possesso del Servizio Organizzazione, amministrazione e gestione delle risorse della Regione, si desume che i dipendenti indagati sono tre e si trovano nella seguente situazione (stiamo parlando della ASL territoriale 1): un dipendente è in pensione, un dipendente lavora presso il Servizio della Direzione sviluppo economico e un altro dipendente presso il Servizio bilancio e Finanza. Per i tre è stato aperto un procedimento disciplinare, sospeso in attesa del procedimento penale per i reati contestati, mentre per uno dei tre è stato archiviato il procedimento disciplinare.

Per quanto riguarda i dipendenti dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, il Commissario Straordinario, con nota a protocollo 35879 del giugno 2020, ha inviato la seguente comunicazione: "In riscontro all'interrogazione in oggetto, con la presente si comunica che complessivamente sono stati avviati 19 provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti dell'Azienda coinvolti nell'indagine della magistratura sui concorsi pubblici della sanità umbra. In particolare, si precisa che l'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari dell'area della dirigenza ha provveduto ad avviare



contestualmente, e contestualmente a sospendere, ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 165/2001, 16 procedimenti disciplinari nei confronti di altrettanti dirigenti", questo proprio per permettere il completamento delle indagini; "uno dei predetti procedimenti è stato riaperto e definito con l'irrogazione della sanzione della sospensione dal servizio, con la privazione della retribuzione per sei mesi. Per quanto riguarda l'area del comparto, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari ha provveduto ad avviare contestualmente, e contestualmente a sospendere, ai sensi dell'articolo 55/ter del decreto legislativo 165/2001, i procedimenti disciplinari nei confronti di altrettanti dipendenti".

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Ringrazio l'Assessore Coletto della risposta, immaginando la difficoltà documentale che avrà avuto per comporre questa risposta che mi ha dato. Lo ringrazio veramente e chiedo cortesemente al Presidente della Giunta di tenere alta la guardia su questo aspetto, perché è una questione di giustizia. Ce lo chiedono gli umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Chiamo l'oggetto n. 18.

OGGETTO N. 18 – ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 227 DEL 30/01/2018 – ACCORDO DI PROGRAMMA TRA REGIONE E COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO PER INTERVENTI IMMEDIATI RIGUARDANTI IL CONSOLIDAMENTO E IL RIUSO DELLA STRUTTURA EX OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO – Atto numero: [293](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini, Pastorelli, Nicchi, Carissimi, Peppucci, Rondini e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).
Grazie, Presidente. Vale la pena sottolineare che questa interrogazione ha la firma di tutti i Consiglieri della Lega, quindi tutti hanno ritenuto interessante interrogare l'Assessore su un'importante struttura che riguarda l'ex ospedale di Città di Castello. Assessore, la informo brevemente, al di là dell'atto, che lei ovviamente avrà letto: è una storia che ci porta indietro nel tempo di vent'anni, a quando il nuovo ospedale di Città di Castello viene aperto, dopo trent'anni di infiniti lavori, carissimo Assessore – perché questi sono i tempi dell'Umbria, fino all'altro giorno – dopo trent'anni di progettazioni e progettazioni, viene abbandonato questo edificio e viene trasferito nel nuovo. Tuttavia, in questo tempo di progettazione e di studio che ha portato all'apertura del nuovo ospedale di Città di Castello, di quello vecchio nessuno ha



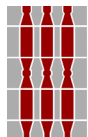
immaginato cosa farne. La Regione Umbria ha deciso, a un certo punto, di acquisirlo a patrimonio, con un vincolo di destinazione, così come riportato con la delibera del Presidente della Giunta regionale n. 142 del 12 luglio 2006, che ne vincola l'uso sanitario. Cosa abbiamo fatto, nella passata legislatura? Qualcuno da questi banchi, sia della maggioranza che dell'opposizione, si è completamente disinteressato di questa struttura, tranne che nel momento in cui è arrivata la Lega e ha fatto approvare – e ringrazio anche l'intervento dell'allora Presidente Porzi – una risoluzione che impegnava la Giunta a dar seguito alla valorizzazione di quel presidio ospedaliero. Quindi voglio sapere oggi da lei, Assessore, come procedere, sulla base anche di quella deliberazione citata in epigrafe, la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 227/2018, votata in maniera trasversale, dopo un lavoro promosso dal sottoscritto, in audizione con l'allora Presidente Solinas, con l'intervento del Sindaco Bacchetta e ovviamente del Direttore Generale; c'è stato un lavoro molto importante, che ha visto alla fine anche stimolare l'allora Direttore e Assessore al patrimonio, Bartolini, che è venuto più di una volta nell'interlocuzione presso il Comune, per valorizzare una struttura che, come lei sa, è collocata all'interno di un pregevole vicinato: c'è la Pinacoteca, che è la seconda dell'Umbria e il Duomo di San Domenico. Quindi è uno degli angoli della nostra città più importanti. Con questa operazione noi chiuderemmo non solo un vincolo di destinazione, su cui ci sono le risorse e aspetto che lei mi risponda; ma poi si chiuderebbe anche un circuito di valorizzazione che riguarda una città importante come Città di Castello, a riconoscimento dell'impegno testimoniato dai rappresentanti politici – quelli che si sono realmente impegnati, anche se poco, però qualcuno si è impegnato – per dare valore a questa struttura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Ringrazio il Consigliere Mancini per l'illustrazione fatta e per l'impegno che è stato messo per far riaffiorare questa situazione, che va avanti da vent'anni. Vi risparmio la lettura di tutto l'iter che ha avuto questo edificio, da quando è stato dismesso a oggi. Vi dico solo che oggi non è più proprietà della Sanità, ma è proprietà della Regione dell'Umbria. Quindi si dovranno attivare delle procedure per farlo ritornare nella proprietà della Sanità, per intervenire con la Sanità; diversamente, non avendo più la destinazione d'uso sanitaria, sarebbe improbabile riuscire a intervenire, proprio per questioni "legali".

Da parte di questa Amministrazione, c'è l'impegno per risistemare e ristrutturare questi ambiti, collocati all'interno di un contesto proprio centrale di Città di Castello, che quindi necessitano di essere risanati e restituiti a quella che è la loro destinazione; non intendo dire ospedale, ma sicuramente a uso socio-sanitario, in maniera tale che se ne ritorni in possesso. Ultimamente è stato assegnato un importante fondo di circa 3 milioni, che viene da un lascito delle sorelle Mariani, che ha destinazione proprio l'ambito socio-sanitario. Quindi è inevitabile che ci sia da parte della Regione, insieme



al Comune, un accordo finalizzato a restituire alla comunità questo fabbricato, con finalità socio-sanitarie, e a far ripartire un risanamento di tutti questi ambiti, naturalmente con le necessarie risorse, che vi assicuro non sarà semplice trovare, visti e considerati i finanziamenti che arrivano dal Governo centrale, ma soprattutto i finanziamenti dell'ex articolo 20 a livello nazionale, destinati proprio al risanamento, alla ristrutturazione e agli investimenti immobiliari e in apparecchiature, *device*, destinate alla sanità.

Quindi, da parte nostra, c'è la volontà di arrivare in fondo a questo risanamento, restituendo a Città di Castello un ambito socio-sanitario che può essere destinato alla popolazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, la ringrazio. Sapendo che sarebbe arrivato un Assessore operativo rispetto a quelli di vent'anni prima, mi ero portato avanti con il lavoro. Tecnicamente, come lei saprà, oltre che il lascito Mariani, ci sono contributi per il sisma 2016, per 3 milioni circa. Quindi siamo già a 6,5 milioni. La capacità di indebitamento dell'ASL 1, grazie a Dio, nell'equilibrio di bilancio è consentita; inoltre, l'operazione che lei ha accennato, e che mi pare intenda portare avanti con la massima energia, permetterebbe il risparmio di 150 mila euro l'anno di canoni, che attualmente la ASL 1 corrisponde a soggetti terzi, tra enti pubblici e privati, e questo determinerebbe anche un risparmio della logistica e delle risorse umane. La stessa delibera che affida questa importante struttura, che ha sulla sua facciata una forte componente storica, vincola l'uso sanitario, la stessa delibera che poc'anzi ho citato. Quindi, siccome sapevo che sarebbe arrivato un Assessore operativo, mi ero portato avanti; questo lavoro è a sua disposizione, Assessore, con il pieno sostegno del mio Gruppo politico, che è il Gruppo della Lega.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Abbiamo finito con il Question Time. Proseguiamo con la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 9 giugno.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Ricordo che, come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti, qualora l’Assemblea legislativa non dovesse procedere alle designazioni iscritte all’ordine del giorno nei termini previsti dalla legge regionale 11/1995, saranno esercitate le funzioni sostitutive, disciplinate dalla medesima legge.

Sull’ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come già annunciato in Conferenza Capigruppo, noi abbiamo depositato una mozione urgente – di cui c’è anche l’ammissibilità – su cui chiediamo il riscontro dell’Aula e rispetto alla quale c’è la volontà di superare bandierine, divisioni politiche e quant’altro. La mozione urgente riguarda la crisi aziendale della Treofan, per cui i lavoratori e i quadri hanno già scioperato e per cui domani c’è un tavolo al Ministero. Credo sia fondamentale, in questa crisi, rappresentare l’unità e la vicinanza ai lavoratori di tutte le Istituzioni: Regione, Comune e qualunque realtà possa portare un valore aggiunto per evitare una situazione che sarebbe inaccettabile. In questo caso parliamo della Treofan, del Gruppo Jindal, che sviluppa le produzioni sul mercato mondiale all’avanguardia per film e applicazione di packaging.

PRESIDENTE. L’illustrazione sarà dopo, lei intanto chiede la trattazione all’ordine del giorno.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, spiego qual è l’argomento. Il tema è una crisi aziendale fondamentale di un’azienda in cui siamo stati ieri, che rientra nell’area di crisi complessa, per cui ci sono gli strumenti, come i contratti di sviluppo e i contratti di crisi, e le risorse, perché sono stati stanziati 10 milioni e circa 4 rimangono ancora da investire. Questa situazione viene denunciata dai lavoratori, che si sono mobilitati e sono presenti oggi qui; prima erano davanti all’Aula con uno striscione e ora sono qui, dentro il Palazzo, e lamentano la necessità di interloquire con le Istituzioni tutte.

Quindi noi chiediamo che questa mozione urgente sul tema sia inserita oggi all’ordine del giorno e che ci sia un impegno per l’incontro di domani, per fare in modo che si dimostri l’unità e la volontà delle Istituzioni di sostenere in questa battaglia una realtà del territorio che dobbiamo evitare in ogni modo che venga delocalizzata, perché ciò manderebbe in crisi l’intero sito e l’intera struttura della chimica ternana.

PRESIDENTE. Il Consigliere Bori ha chiesto l’iscrizione all’ordine del giorno di una mozione urgente.

Consigliere Pastorelli, prego.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, chiedo, se è possibile, cinque minuti di sospensione, per discutere il testo con i proponenti, esaminarlo e magari arrivare a un testo congiunto della mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Se siete tutti d'accordo e non ci sono contrari, sospenderei dieci minuti. Ci vediamo a mezzogiorno e un quarto, qui; puntuali, per favore. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 12.03 e riprende alle ore 12.32.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, per cortesia.
Mi dicono che si è arrivati a una mozione unitaria.

OGGETTO N. 2-A – CRISI AZIENDALE TREOFAN GROUP – Atto numero: [316](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori, Paparelli, De Luca, Bianconi, Fora, Pastorelli, Pace, Agabiti e Morroni

PRESIDENTE. Come prevede il Regolamento, per la mozione l'illustrazione è di dieci minuti, poi ogni Gruppo ha quindici minuti a disposizione. Siccome è una mozione unitaria, chi la illustra? Consiglieri Pastorelli e Bori, voi due che avete trovato una sintesi, la mozione deve essere illustrata per dieci minuti, chi di voi illustra la mozione? Potete fare cinque minuti per uno.

Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, abbiamo trovato, come deve essere su questi temi e in questi momenti, una sintesi unitaria, che dimostra il superamento di qualunque schieramento e bandierina e la volontà istituzionale e unitaria di supportare un sito produttivo, i lavoratori e tutti i quadri che ci lavorano, a fronte di quello che prima veniva detto ironicamente: la differenza tra gli "imprenditori" e i "prenditori".

La questione è molto seria, l'abbiamo introdotta prima e ora l'affronteremo in maniera istituzionale e unitaria; riguarda una fabbrica, gli operai, un marchio che può e deve essere un marchio di eccellenza; un sito produttivo che deve rimanere e non essere delocalizzato, così come non è accettabile che vengano rimossi i macchinari, che servono a fare in modo che quel sito produttivo rimanga positivo e non ci siano le scuse per chiuderlo. Questo è il quadro in cui noi ci muoviamo, in cui chiediamo a Comune, Regione, Governo, tutte le Istituzioni, a partire da quelle locali – perché è chiaro che il primo campo di battaglia deve essere quello che ci vede qui, noi protagonisti – di difendere i lavoratori, di tutelare il lavoro e una realtà che deve avere uno sviluppo e un futuro, oltre che una storia, perché lì c'è un pezzo di storia di Terni e dell'Umbria, una realtà che deve rimanere qui, nel nostro territorio, non perché noi cediamo a campanilismi, ma proprio perché non cediamo a speculazioni.



Non si può fare di una realtà produttiva una realtà in perdita, in maniera tale da poterla chiudere, di conseguenza. Il ruolo delle Istituzioni locali è quello di battere i pugni sul tavolo e di non essere accondiscendenti, permettendo che accadano queste cose. Credo che il lavoro che svolgiamo in maniera unitaria, con una sintesi, su un testo che ripercorre ciò che è accaduto, ma che soprattutto vuole garantire la tutela dei lavoratori e del lavoro, di un sito produttivo e di un futuro, credo sia un lavoro positivo, che dovremmo fare in ogni giorno della nostra attività istituzionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Mi riallaccio al discorso del capogruppo del PD, che ci vede finalmente uniti su una cosa molto importante; quest'Aula è unita per andare incontro alle esigenze dei lavoratori umbri, delle maestranze e, oserei dire, di un'eccellenza umbra. Sono molto vicino ai lavoratori, in quanto anch'io vengo dal mondo produttivo che loro vivono ogni giorno, quel settore della chimica che conosco molto bene e che molte volte non viene preso in considerazione come deve essere; anche questo è una delle tante eccellenze che abbiamo in Umbria. Il compito della politica, in questo caso, dovrebbe essere deciso, ma anche semplice negli intenti. Sono stato molto chiaro, prima, nel breve incontro che abbiamo avuto con i lavoratori, ognuno di noi dovrà assumersi le proprie responsabilità e dovrà fare quello che può. Sono sicuro che la Presidente e la Giunta, che hanno a cuore la situazione, perché erano stati già investiti da tempo della situazione, e che ringrazio per la costante attenzione, sapranno dare ulteriore spinta alla vicenda. Come ho detto ai rappresentanti della minoranza in questo consesso regionale, che però sono rappresentanti di maggioranza al Governo nazionale, anche loro dovranno battere i pugni, non solo la Presidente della Giunta, ma anche voi, colleghi, che siete esponenti di una maggioranza a livello governativo. Uniti, insieme, nell'interesse dei cittadini umbri, dei lavoratori umbri e della nostra Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo, quindici minuti a Gruppo.

Consigliere De Luca, poi i Consiglieri Paparelli e Bianconi.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Concordo sulla costruzione di un nuovo paradigma, in virtù del quale, nelle questioni che riguardano il nostro territorio e la lunga lista di vertenze che purtroppo siamo costretti ad affrontare, a fronte di dinamiche che spesso esulano dal contesto territoriale, ma riguardano il contesto globale, e in particolar modo le partite a livello europeo, si riesca a fare squadra fra i livelli istituzionali territoriali e il Governo nazionale.

Come ho avuto modo di dire ieri ai lavoratori, da parte del Governo c'è la massima attenzione. Ieri mattina ho avuto un colloquio con il Vice Capo di Gabinetto del Ministero dello Sviluppo economico, Giorgio Sorial; c'è stato da parte sua un chiaro



impegno su questo fronte, a proseguire con l'atteggiamento portato avanti dal Governo anche in precedenti confronti e, laddove è necessario, ponendo con vigore la presenza dello Stato. Credo sia doveroso far capire che è impossibile che un soggetto venga sul territorio nazionale, dopo aver oltretutto usufruito di finanziamenti europei e nazionali, e possa immaginare di smantellare un sito produttivo, portando gli strumenti di produzione altrove. Ci sono delle leggi che vincolano, non ultimi gli obblighi contenuti all'interno del Decreto Dignità, che prevedono specifiche sanzioni in merito a atteggiamenti di questo tipo. Ma bisogna fare come fanno altrove; prima parlavamo della Germania e del Belgio, dove si riesce a far squadra e a portare a casa dei risultati per il territorio.

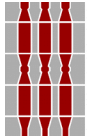
PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io voglio porre l'accento su questa vicenda, prima di entrare nel merito, dal punto di vista del percorso istituzionale, anche per dare un contributo. Ho ascoltato più volte, nel corso di questi ultimi mesi e di questi ultimi anni, anche da parte di qualche organo di stampa, che troppo spesso noi pensiamo di risolvere e di dare una soluzione positiva e unitaria alle vertenze con la logica del Governo amico o del cliente amico; questo vale sia quando l'amico è il Governo della Regione, sia quando l'amico è il Governo nazionale.

Credo che dobbiamo trarre insegnamento da questa vicenda, perché in questa vicenda non ci sono e non ci possono essere logiche di questa natura. Stiamo parlando di un sito produttivo all'avanguardia, sia per la qualità della manodopera che per il prestigio che il marchio si è conquistato nel corso degli anni; stiamo parlando di un piano industriale che è stato siglato, verificato e presentato al Ministero dello Sviluppo economico, al momento della cessione dell'impianto al Gruppo Jindal, quando c'era un altro Governo nazionale, nel 2018.

Per di più, questo sito produttivo insiste – questo è un altro elemento che voglio porre all'attenzione della Giunta e del Consiglio – su un territorio sul quale noi abbiamo faticosamente costruito, portando tutti gli attori sociali a dividerlo, il tema dell'area di crisi complessa, che ha due gambe. Queste gambe erano la riqualificazione del comparto della chimica e della siderurgia, in primis, perché l'area di crisi complessa si poteva chiedere o per la reindustrializzazione dei siti, o per la riqualificazione industriale dei territori. Siccome l'accordo di programma siglato allora, nel febbraio 2018, ha validità triennale, mi auguro che questa Giunta e il Sindaco di Terni si adoperino perché venga prorogato, perché sono in ballo progetti importanti, che devono essere completati, di riqualificazione industriale del territorio, come Leolandia o altri. Sono ancora in campo tutti gli strumenti. È chiaro che, se chiude quel progetto di riqualificazione industriale, o se si porta indirettamente, per come si sta operando, verso la chiusura uno dei marchi di eccellenza della nostra chimica locale, si vanifica l'utilità di una delle due gambe su cui è stato costruito quel progetto di riqualificazione industriale.



Quell'accordo di programma, peraltro, prevede degli impegni sul tema delle infrastrutture, degli investimenti e dell'ammmodernamento degli impianti delle aziende, oltre all'insediamento di nuovi siti produttivi; prevede anche un'altra gamba, quella della riqualificazione dei temi ambientali, della formazione e dell'università. Io invito davvero la Giunta a fare proprio questo tema, perché è il cuore delle politiche industriali di un territorio il cui manifatturiero ha un'incidenza fondamentale sull'intero manifatturiero della regione, che rischia di essere dimenticato come strumento; invece può essere lo strumento che va rimesso sul tavolo del Ministero, per dire: noi facciamo la nostra parte, il Ministero dello Sviluppo economico faccia la propria. Ma fare la nostra parte non può significare stare a guardare quello che accade al MISE, con un atteggiamento agnostico o di circostanza; significa mettere sul piatto quelle risorse – e gli strumenti li abbiamo – che la stessa Regione Puglia ha messo in campo per salvaguardare il sito produttivo di Brindisi, di proprietà dello stesso gruppo Jindal. Avendo messo sul piatto 30 milioni per l'ammmodernamento di quegli impianti, è chiaro che ha un vantaggio competitivo. Se noi oggi vantiamo come punti di forza i marchi di prestigio, le lavorazioni, il *know how* della manodopera, abbiamo però un elemento di debolezza: che gli impianti rischiano di essere obsoleti rispetto a quelli di altri siti, e questo nelle scelte dei gruppi rischia di essere un elemento di svantaggio.

A quel tavolo, quando c'era la Lega al Governo nazionale, come Regione mettemmo la possibilità di risorse per la riqualificazione degli impianti; credo che oggi vada riproposto il tema, magari – questa è l'abitudine cui facevo riferimento all'inizio – concordando sul territorio, prima di andare al Ministero, una posizione unitaria. Oggi, grazie a Dio, c'è la coincidenza del Consiglio regionale e ringrazio tutte le forze politiche che ci hanno consentito di mettere al centro questo tema e di poterne discutere; ma dovrebbe diventare un costume nella gestione delle vertenze, quello di ascoltare le parti sociali e parlare a Roma con una voce unitaria del territorio perché, quando è stato espletato questo passaggio, per me chi ci rappresenta, rappresenta tutti, non rappresenta le forze politiche che le hanno consentito di stare nella posizione che ricopre in quel momento. Quindi, questo è un passaggio importante.

C'era un piano industriale su cui si impegnò un Governo che non è quello attuale, quindi va chiesto il rispetto degli impegni di quel piano industriale, che comporta, in questa fase, che una serie di macchinari debbano essere trasferiti dal sito di Battipaglia, che è stato chiuso, in parte anche a Terni; bisogna far valere tutta la nostra voce, dell'unità del territorio, che chiede il rispetto di quegli impegni. Inoltre, dobbiamo mettere sul piatto la possibilità di utilizzare gli strumenti dell'area di crisi complessa, per togliere quanto meno ogni tipo di alibi all'imprenditore e dire: qui le risorse ci sono, il *know how* c'è, ci sono tutte le condizioni perché tu possa rimanere e fare gli investimenti che hai promesso. Questa credo sia una battaglia attorno alla quale dovremmo stringerci tutti, l'intero Consiglio regionale, insieme alla Giunta, per sostenere nelle sedi opportune queste istanze.

Rispetto alla questione più generale, invito il Presidente Mancini, in qualità di Presidente della Commissione, la Presidente della Giunta e chi non ci è mai stato, a



visitare quella che è una vera e propria seconda città dentro la città di Terni, che è il comparto chimico, una cosa impressionante per chi non l'ha mai visto. Si renderà conto delle potenzialità che ci sono, ma anche di quelle che sono andate perdute e che si rischiano di perdere; lì c'è un'autonomia dal punto di vista dell'utilizzo dell'energia elettrica, perché c'è una centrale termoelettrica, quindi c'è già un vantaggio competitivo. Tra l'altro, ambientalmente, queste cose la città le sconta, e non può solamente scontare gli elementi negativi. Ci sono dei vantaggi competitivi e ci vuole tutto l'impegno perché quel progetto e quell'accordo di riqualificazione industriale del territorio, che poggiava su questi due elementi, vada in porto. Da un lato, abbiamo la vicenda AST, che ha preso determinati contorni, con il rischio di una nuova crisi, anche occupazionale; se questo accade anche nel comparto chimico, insieme alla crisi sociale che inevitabilmente si genererà da ciò che abbiamo subito in questi mesi, su quel territorio produrrà degli effetti deflagranti. Quindi credo che l'impegno di tutti deve essere unitario e deve essere massimo, nelle direzioni che ho cercato di illustrare.

PRESIDENTE. La Vicepresidente Meloni – Partito Democratico – ha cinque minuti a disposizione.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il mio sarà un contributo breve, ma che nasce anche dall'esperienza personale. Mi permetto di aggiungere a ciò che è già stato detto, per quello che conosco di questa azienda, che sicuramente l'Umbria non può perdere l'ennesima multinazionale, anzi, deve mettere in campo insieme a tutte le Istituzioni, perché da sola non potrà sicuramente affrontare la questione, insieme al MISE, insieme alle Istituzioni locali, tutte le azioni per cercare di trattenere questa azienda. È ovvio che però bisogna fare un lavoro stretto di monitoraggio, un lavoro che sia una sintesi tra le Istituzioni, le parti sociali e ovviamente i lavoratori. Se l'azienda non mette in campo una strategia industriale e di sviluppo, dichiarando con un piano serio, minimo triennale, dove voglia andare, poi succede che si mettono in campo delle azioni a supporto di queste aziende, che il Governo negli anni ha fatto con diverse modalità, le aziende usufruiscono degli ammortizzatori e poi, senza un piano di sviluppo serio, di medio e lungo termine, che dice qual è il vero sviluppo e la direzione che l'azienda vuole prendere, si torna ad avere esattamente le stesse problematiche degli anni precedenti, in cui si è generata la crisi.

Dato che Treofan è leader di mercato e ha una qualità e un'eccellenza, sia nelle professionalità che nel prodotto, va fatto valere questo aspetto, oltre al fatto che non si può prendere un'azienda solida, dal punto di vista della qualità e per quello che rappresenta, in un territorio come il ternano e nell'eccellenza non soltanto italiana, e farla retrocedere. Quindi la Regione deve mettere insieme delle azioni concrete per aiutare l'azienda a non favorire altri siti, ma a mantenere quello del ternano, perché rappresenta eccellenza e visione del futuro. Soprattutto dobbiamo lavorare ai fianchi dell'azienda perché si facciano delle scelte giuste e non si perda tempo, perché così si



rischia di delocalizzare, purtroppo, e di favorire altri siti produttivi, e credo che questo l'Umbria non se lo possa permettere, né per il suo sviluppo, ma neanche per un territorio come quello del Ternano, che in questi anni ha già avuto delle grosse crisi aziendali e ha subito delle scelte che, purtroppo, sono ricadute nel territorio, a discapito del lavoro e dei cittadini.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

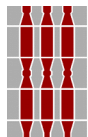
Grazie, Presidente. Ci tenevo a fare un intervento su Treofan, perché è una realtà che conosco bene e che ho visitato ben tre volte, in questi ultimi mesi. In quell'occasione ho scoperto anche il polo chimico ternano e, per chi non ci è mai stato, tra i Consiglieri – spero che ci siate stati tutti – dà un segnale forte, di un mondo che è stato e che deve essere ripensato, perché la città di Terni merita un disegno strategico nuovo, innovativo. Treofan è un'azienda che fa eccellenza, merita di essere difesa con i denti da questi, come li ha definiti il collega Bori, "prenditori". In Italia ci sono tante storie come questa. Personalmente, come ho rappresentato ieri nell'incontro che abbiamo avuto con i rappresentanti dei lavoratori alla Treofan, credo che quando c'è una multinazionale che non rispetta il piano industriale, con atteggiamenti decisamente offensivi della nostra dignità istituzionale, sia a livello comunale che regionale e nazionale, che si possa risolvere con loro un percorso di lungo periodo, da imprenditore, lo vedo molto difficile.

Come Regione e come Governo, credo che dobbiamo difendere questa azienda, difendere i lavoratori, fare in modo che si crei un periodo di ponte per costruire un nuovo progetto. All'interno del polo chimico ternano c'è un'altra azienda che sta facendo grande innovazione, un'azienda che conoscete tutti, Novamont, che sta esplorando quel mondo di sostenibilità totale che mette in filiera anche la nostra agricoltura. Con le risorse che avremo dall'Europa dalla programmazione 2021/2027, dove si parlerà soprattutto di innovazione e sostenibilità, credo che questo polo possa risultare centrale; ma su questo bisogna costruire un nuovo modello di sviluppo. Credo che dobbiamo cercare all'interno del nostro mondo regionale e della nostra comunità, sia imprenditoriale che sociale, la voglia e il desiderio di costruire nuove forme di fare industria, anche manifatturiera; succede nel mondo e può succedere anche qui. Su questo credo che dovremo lavorare, come abbiamo fatto per questo argomento, poco fa, tutti insieme, cercando di costruire un modello nuovo e sostenibile. La Treofan lo merita, i lavoratori lo meritano, Terni lo merita. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Mancini, poi l'intervento della Giunta.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Voglio solo raccogliere puntualmente, da Presidente della Commissione Attività produttive, le sollecitazioni del collega Paparelli. Lo abbiamo fatto su iniziativa del Gruppo della Lega, lo facciamo su iniziativa di chiunque voglia



portare la testimonianza del Consiglio regionale nei luoghi di lavoro. Quindi, voglio dirlo anche ai lavoratori, nella giornata di mercoledì metteremo subito in calendario la visita alla Treofan, lo faremo tutti insieme. Apprendo con interesse che alcuni colleghi del Consiglio lo hanno fatto. Lo spirito che veniva richiamato, di collaborazione fra Istituzioni, al di là di chi governa la Regione o il quadro politico nazionale, è un dovere; mi pare che qualche piccolo risultato lo abbiamo ottenuto. La Commissione, a voto unanime dei componenti, Lega e PD, ha votato la lettera di invito ai nostri 17 parlamentari del quadro regionale, per sollecitare la liquidazione della cassa in deroga straordinaria per la questione ex Pozzi, una vicenda che rimaneva sospesa addirittura da novembre 2019. Questo spirito di totale trasversalità e concentrazione sui problemi veri lo vogliamo mantenere e lo manterremo, penso, come stiamo facendo anche sulle questioni che riguardano il terremoto.

Tuttavia, bisogna anche dirlo, quello che ha detto UILTEC è giusto: preservare la capacità produttiva sita nei vari stabilimenti, tra cui quello di Battipaglia, che è stato chiuso, e portarla a Terni. Tra l'altro, veniva ricordato da chi mi ha preceduto che quei macchinari sono stati acquistati con soldi delle tasse degli italiani. Sappiamo benissimo che il quadro nazionale vede un forte disimpegno da parte di multinazionali per quasi 245 mila lavoratori e questo ci pone anche una riflessione: noi abbiamo detto sempre che l'Italia è un Paese a bassa produttività, ma questo è un Paese a bassa intelligenza nel difendere le sue peculiarità, cosa che può fare solo la politica. È ovvio, quando la politica non regola le regole di mercato, evidentemente, come veniva ricordato dal collega Bori, qualcuno ci ragiona sopra bene e sa fare pure i conti bene. Le Istituzioni sono demandate dal popolo, con il mandato popolare, a difenderlo e rappresentarlo, quindi è chiaro che questo pone alcune riflessioni anche al quadro giuridico nazionale. Non possiamo consentire a soggetti, quali essi siano, di depotenziare la capacità produttiva. Salviamo i lavoratori, ciò può avvenire in una regione piuttosto che in un'altra, ma è importante salvare il quadro dei lavoratori italiani, perché le regioni sono fra di loro connesse e fanno sempre parte del sistema produttivo italiano. Abbiamo visto la vicenda della ex Pozzi: a Dongo è arrivata una multinazionale, che ha salvato una parte di quell'azienda, e invece a Spoleto ciò non è avvenuto.

Sono battaglie che vanno avanti da ormai qualche decina d'anni; va cambiato il quadro di tutele e l'approccio, quando inizia una crisi aziendale: salvare il lavoro. Non dobbiamo salvare l'impresa, ma salvare il lavoro, salvare il lavoro attraverso i lavoratori. C'è una potenzialità riconosciuta di enorme professionalità, lo abbiamo visto nella siderurgia, lo abbiamo visto nella chimica. Abbiamo un'Università che sforna professionisti apprezzati in tutto il mondo. Questa catena, che costituisce veramente la spina dorsale della regione Umbria, va difesa, anche con forti battaglie sindacali, che non possono essere trattate solo all'interno di un'azienda, come in questo caso della Treofan, ma è una battaglia del sistema produttivo italiano. È evidente che il nostro mare è pieno in questo momento di squali, la crisi del Covid chiaramente non aiuta, rende il nostro sistema produttivo molto vulnerabile e sappiamo benissimo che solo una forte coscienza politica – intesa come difesa dei



principi su cui si fonda la nostra Costituzione – può difendere oggi la Treofan e domani altre aziende che potrebbero trovarsi in questa situazione.

La nostra sarà una testimonianza tecnica e conoscitiva, ma sappiamo benissimo che nelle Commissioni viene fatta sintesi di quadri politici trasversali, come in questo caso nella mia Commissione, Lega e PD. Quindi penso di poter manifestare il massimo sostegno, in collaborazione con i lavoratori, con l'impresa e ovviamente col quadro della Giunta regionale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Due parole, solo in relazione al fatto che, oltre a essere Consigliere regionale, sono esponente della città di Terni. Tristemente, assistiamo ancora una volta all'ennesima crisi aziendale; purtroppo, con l'Assessore Fioroni e con il Presidente della Commissione, vediamo costantemente perdere pezzi della città che rappresenta ancora il riferimento industriale principale della regione.

Per evitare di essere banale, mi unisco all'appello dei lavoratori per la situazione occupazionale che ancora una volta sta preoccupando le famiglie ternane. Vero è che questa è una contraddizione, più delle altre: parliamo di un'impresa che opera in un settore come quello del chimico, all'interno del quale, comunque, delle prospettive future, occupazionali e industriali, ci sono, così come realmente ritengo esserci spazi anche nella Treofan; è veramente una contraddizione vedere la mancanza di risultati. Con l'Assessore Fioroni anche in altre occasioni abbiamo potuto verificare e confinare il ruolo della politica da una parte e il ruolo industriale dall'altra, con ciò a dire che l'impresa deve fare l'impresa e le Istituzioni devono fare le Istituzioni; non ci si possono aspettare i piani industriali dalle Istituzioni.

È vero che l'attenzione che questa situazione merita, così come tante altre, deve essere non solo presente a livello del Ministero dello Sviluppo economico, ma anche a livello umbro. Per questo sono sicuro che l'attenzione del Presidente Mancini, che è estremamente solerte, così come l'Assessore Fioroni, sempre attento, non mancherà, anche in questo caso. Dato che l'attività industriale della Treofan si inserisce nel comparto della chimica e visto che il settore ambientale comunque rappresenta un futuro sicuro, o quanto meno uno dei più rosei rispetto alla situazione non florida di altri settori, mi auguro che la capacità industriale della Treofan sappia cogliere le opportunità e che queste vengano sviluppate chiaramente su Terni, non solo per sistemare alcune situazioni – mi riferisco al trasferimento dei macchinari da Battipaglia – ma affinché gli ordini non vadano più in tutti in Belgio, come ho letto sta accadendo, ma rimangano nel nostro tessuto industriale, nella nostra regione, per produrre ricchezza e lavoro.

PRESIDENTE. La parola alla Giunta, poi il voto della mozione.
Assessore Fioroni, prego.

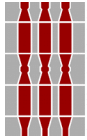


Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Grazie, Presidente. Quella di oggi è una mozione importante, è positivo che ci sia una convergenza unitaria di tutte le forze politiche su un tema che è oggetto di interesse dell'Assessorato allo Sviluppo Economico fin dai primi momenti dell'insediamento. Adesso stavo ricostruendo che il primo incontro che abbiamo avuto con le delegazioni sindacali dell'azienda risale al 19.12, in cui abbiamo incominciato a prendere visione delle criticità legate a un sito produttivo che molti di voi hanno ricordato essere di eccellenza; non è irrilevante nemmeno la sua collocazione all'interno non solo dell'area di crisi complessa, ma più che altro del comparto chimico di Terni.

Brevemente, un po' di storia, perché è utile per ragionare. Nel gennaio 2019 si era svolto un incontro al MISE, nel quale era stata dichiarata dalla proprietà la strategicità del sito di Terni e la chiusura di quello di Battipaglia. Nella realtà dei fatti, come evidenziato dagli incontri avvenuti con le sigle sindacali, ma anche nella visita che poi abbiamo fatto con il Sindaco di Terni, Latini, il 17 febbraio 2020 agli stabilimenti, questa strategicità del sito industriale è stata sempre più a parole che non a fatti. Condivido quanto appena detto dal Consigliere Carissimi, i piani industriali li devono fare le aziende; è anche vero che, fin dalla prima interlocuzione che abbiamo avuto con la proprietà – “proprietà” è un concetto forte, perché abbiamo sempre ragionato con livelli intermedi; nell'ultimo incontro al MISE c'è stata la rappresentanza tedesca della GPF Deutsche, che ha il controllo della società Jindal in Europa – c'è stata la difficoltà ad avere garanzie sulle tipologie di investimenti. Ma da subito, tranquillizzato il Consigliere Paparelli, abbiamo messo gli strumenti a nostra disposizione nell'area di crisi complessa, che vanno sul duplice versante sia degli investimenti negli impianti, ma, tema non irrilevante, degli investimenti in ambito ambientale.

Chi ha visitato il sito industriale della Treofan di Terni saprà benissimo che c'è il problema della tritatura (adesso non ricordo il termine tecnico), che è uno di quei temi su cui, ad esempio, si potrebbero fare investimenti e su cui ci potrebbero essere risorse regionali. Questo approccio lo abbiamo tenuto sia negli incontri al di fuori del contesto del tavolo ministeriale, sia al tavolo ministeriale, dove Giorgio Sorial, il Vice Capo di Gabinetto del Ministero dello Sviluppo economico, cui faceva riferimento De Luca, ha fortemente apprezzato le modalità di presenza al tavolo della Regione Umbria, in cui noi ci siamo dichiarati disposti ad accompagnare l'azienda in un piano di investimenti che non fossero quel milione e mezzo che l'azienda oggi ha messo, che serve di fatto a garantire l'attività di manutenzione ordinaria e forse nemmeno straordinaria di impianti che sono datati. Qualcuno mi dice che negli ultimi giorni è stata interrotta persino l'attività di laccatura, che, per chi conosce lo stabilimento di Treofan, è il *core business*, l'attività in cui il valore aggiunto dell'azienda è più forte. Nel corso del tavolo ministeriale – e su questo sembrava che anche da parte della proprietà ci fosse una certa predisposizione – abbiamo messo sul tavolo gli strumenti dell'area di crisi complessa, che sono strumenti importanti per cercare di attrarre investimenti. Non solo, abbiamo cercato di far comprendere al tavolo del Ministero



come la localizzazione, al di là dell'area di crisi complessa, all'interno del comparto chimico ternano avesse un valore rilevante.

Mi riaggancio anche a quanto detto dal Consigliere Bianconi, di cercare di trovare delle forme di filiere congiunte fra le nuove frontiere della chimica; cito la presenza in area di Novamont su aspetti magari più legati ad ambiti rinnovabili. Sicuramente sono business legati alla plastica, per un prodotto a basso valore unitario, cui la *plastic tax*, nel momento in cui entrerà in vigore. Non farà sicuramente bene. Quindi, c'è anche un tema legato a una fiscalità che poi, come sistema Paese, dovremmo garantire un po' più benevola a chi opera in questi settori, perché è inutile che parliamo di chimico e poi ci ritroviamo a fare un'attività di contrasto, dove soprattutto per le produzioni a più basso valore aggiunto l'incidenza è più elevata. Io sono fortemente convinto che il chimico sia una risorsa per il territorio, ritengo che sarebbe stato più opportuno porre in essere strategie di specializzazione sul chimico, anche perché, come faceva presente il Consigliere Mancini, noi abbiamo la possibilità di mettere in campo una filiera integrata che riguarda anche il sapere, riguarda anche i dipartimenti di eccellenza del nostro Ateneo.

Quindi posso assicurare ai lavoratori di Treofan, da parte della Giunta regionale, l'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti che la Regione ha a disposizione, affinché l'azionista di riferimento possa avere tutte le condizioni che rendano, come è stato per lo stabilimento di Brindisi, economicamente sostenibile il potenziamento delle strutture produttive, una nuova riqualificazione anche sul versante ambientale dello stabilimento di Treofan; questa Giunta, come ha fatto dal primo momento in cui si è interessata di questa vicenda, li metterà in campo, con un approccio al tavolo che non è quello di sostituirsi all'imprenditore nel fare i piani industriali, ma di rendere il clima e l'ambiente economico di riferimento per le imprese più attraente da un punto di vista degli investimenti. Qualcuno prima parlava della capacità attrattiva che la Regione Puglia aveva messo in campo con gli investimenti di Brindisi; certo è che ormai parliamo di un qualcosa legato al passato, per potenziare le produzioni. In questo momento dobbiamo fare in modo che le dichiarazioni fatte al Ministero nel gennaio del 2019, da parte di Jindal, che facevano di Treofan un sito strategico per le produzioni, siano rispettate quindi si associno a queste gli investimenti necessari per il rinnovamento degli impianti, che vadano possibilmente oltre quel milione e mezzo messo attualmente. Inoltre, per la riqualificazione ambientale l'utilizzo della tritatura è un elemento importante.

Infine, teniamo conto che esistono nel comparto in cui è localizzato il sito di Terni realtà industriali, nel settore della chimica tradizionale e innovativa, per i quali si possono anche ipotizzare ulteriori accordi legati alla ricerca e all'innovazione, anche per progetti congiunti, su cui la Regione Umbria, come ha già fatto in precedenza – cito gli accordi Alcantara e altri accordi di questo genere – può svolgere un ruolo rilevante di cofinanziamento delle progettualità.



PRESIDENTE. Questa mozione è stata iscritta ex articolo 98, comma 2, del Regolamento interno, su decisione dell'Ufficio di Presidenza, di concerto con la Capigruppo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Sull'ordine dei lavori, come ho anticipato al Consigliere Bettarelli, l'Assessore Fioroni, per impegni istituzionali, mi ha chiesto se è possibile anticipare la trattazione delle due mozioni che lo riguardano, se siete tutti d'accordo. Ho sentito prima il Consigliere Bettarelli, che aveva la prima mozione; semmai pongo in votazione.

Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, prima c'è una questione che dobbiamo porre e per cui chiediamo di riferire, prima delle mozioni e della sua proposta, a tutela dei lavori del Consiglio, a tutela del ruolo delle opposizioni, a tutela del ruolo dell'informazione in questa regione. Ieri è andata in scena una conferenza stampa in cui sono state dette delle cose inedite per la nostra regione. Noi riteniamo che il ruolo dell'opposizione sia quello che viene dato dalla democrazia e dai cittadini, quello di verificare chi governa, controllare chi governa.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Bori, qual è la sua richiesta?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Adesso glielo dico.

PRESIDENTE. Sì, ma lei deve fare una richiesta sull'ordine dei lavori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Infatti, quello che sto dicendo è sull'ordine dei lavori. Chiederò di riferire su un tema. Stavo dicendo che riteniamo che l'opposizione abbia il ruolo che le democrazie le assegnano, che quello di controllo e di vigilanza rispetto all'operato della maggioranza e di chi governa. Il ruolo dell'informazione è quello di informare la società e i cittadini, svolgendo un servizio essenziale per la democrazia, di informare la società e i cittadini rispetto a ciò che accade, nulla di più e nulla di meno.

PRESIDENTE. Quindi cosa chiede, Consigliere Bori?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Ieri è andata in scena una conferenza stampa in cui sono state dette delle cose e mostrati delle informazioni che noi chiediamo da più di un mese, e non ci vengono date. Inoltre, è stato detto che gli accessi atto e le interrogazioni non vengono risposte perché non c'è tempo. Contemporaneamente, però, si è dedicato tempo a leggere...

PRESIDENTE. Consigliere Bori, lei non può utilizzare il tempo per l'ordine dei lavori per fare...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Presidente, non c'è la sindacabilità!

PRESIDENTE. C'è la sindacabilità di quello che uno vuole. È molto semplice: lei mi dica quello che chiede.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
In Umbria e in queste aule si sta prendendo una degenerazione preoccupante! La degenerazione preoccupante riguarda...

PRESIDENTE. Consigliere Bori, lei deve dire cosa chiede sull'ordine dei lavori, per favore!

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Io chiedo di riferire...

PRESIDENTE. Lei chiede di riferire a chi?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Ascolti, Presidente! Mi fa finire un ragionamento, poi le dico...

PRESIDENTE. Lei sta facendo un intervento che non è sull'ordine dei lavori. Le chiedo la correttezza...

(Voci sovrapposte)

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Nei tempi che i regolamenti mi danno lei mi fa parlare!

PRESIDENTE. Lei non sa neanche cosa dice il Regolamento, perché neanche l'ha letto! Lei non sta parlando dell'ordine dei lavori! È dieci minuti che parla, la sua richiesta qual è?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Non sono dieci minuti, anzi, nemmeno un minuto! La mia richiesta, e arrivo... Si è dedicato tempo a guardare i post dei Consiglieri regionali e in una conferenza stampa, cosa mai accaduta prima, chi governa e gli staff di chi governa minacciano denunce querele ai Consiglieri di minoranza e ai giornalisti. Questa è una cosa grave, è una degenerazione!

Noi chiediamo che si risponda, dopo aver evitato le domande...

PRESIDENTE. Cosa chiede lei? Non capisco! Lei sta facendo...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Io capisco l'agitazione...

PRESIDENTE. Non c'è agitazione! Lei sta utilizzando...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Le dico di più: fate molto bene a essere agitati!

PRESIDENTE. Consigliere Bori, lei sta utilizzando, come suo solito, in maniera non corretta, il tempo per l'ordine dei lavori per fare un comizio.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Se mi fa parlare...

PRESIDENTE. Lei deve dire cosa chiede!

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Io sto illustrando la richiesta!

PRESIDENTE. Cosa chiede? Lei non sta illustrando una mozione!

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
La richiesta è che, dopo aver evitato le domande della stampa, dopo non essersi presentato nelle Commissioni, dopo non aver risposto nei tempi...

PRESIDENTE. Cosa chiede?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
... alle interrogazioni e agli accessi atti, io chiedo che sia qua – e non in una conferenza stampa in cui si minacciano la minoranza e i giornalisti – a riferire su una vicenda molto opaca, che è quella dell'acquisto dei test rapidi! Questa è la richiesta!

PRESIDENTE. Allora, lei chiede di riferire a chi?
(*Intervento fuori microfono del Consigliere Bori: "Alla Giunta! A chi?"*)



Perfetto. Allora, sull'ordine dei lavori ci vogliono i due terzi...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori: "Non c'è un intervento a favore e uno contro?")

Mi dicono che un intervento a favore e uno contro è solo sulla richiesta di sospensione, sulla questione pregiudiziale. Quindi pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori.,
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'Assessore Fioroni di anticipare la trattazione delle sue mozioni, l'Assessore ha risolto, rimane, quindi non c'è l'anticipazione richiesta dall'Assessore. Proseguiamo, quindi, con l'ordine del giorno normale.

OGGETTO N. 3 – AMPLIAMENTO DEI CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELL'ACQUISTO DI PARRUCCHE A FAVORE DEI PAZIENTI ONCOLOGICI SOTTOPOSTI A CHEMIOTERAPIA – Atto numero: [78](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La mozione che mi accingo a presentare è un po' datata, risale ai primi giorni di febbraio; poi, causa Coronavirus e vari slittamenti, è andata un po' in là con i tempi.

La mozione prevede un impegno finanziario abbastanza limitato, perché parliamo di un capitolo di spesa che in questo momento si aggira sugli 80 mila euro, che chiedo di incrementare, alla fine del dispositivo. Quindi, a fronte di un piccolissimo impegno di spesa, che sia da segnale, è invece molto grande, per come la vedo io e per come ho avuto modo di confrontarmi con altri soggetti, con le donne in particolare che hanno necessità di parrucche, ha invece un impatto morale e anche emotivo fondamentale. La nostra Regione aveva istituito, a partire dal marzo 2018, un fondo, poi trasferito alle ASL, di 80 mila euro per far sì i malati oncologici, in modo particolare le donne, che purtroppo avevano questa malattia, potessero avere un buono, che si aggira intorno ai 300 euro, per l'acquisto di parrucche. Quindi, in sostanza, credo che la questione abbia risvolti economici minimi, ma abbia invece una risultanza sulla psicologia delle persone, nell'affrontare momenti umanamente molto difficili della vita; credo che esprima la volontà di venire quanto più possibile incontro a queste persone, che si trovano già a soffrire per una malattia e magari non riescono, psicologicamente, a vedersi così come vorrebbero vedersi.



La faccio abbastanza breve, perché mi auguro che poi intorno a questo argomento si possa aprire anche un dibattito, per poi tornarci eventualmente alla fine della discussione. La mia richiesta è semplicemente di aumentare questo fondo; la proposta era stata fatta prima della presentazione del bilancio, quindi chiedevo che venissero messe delle risorse nel bilancio di previsione di questa annualità, delle risorse aggiuntive, per far sì che a tutte le domande venga data una risposta positiva e, se possibile, questo contributo, che attualmente è di circa 300 euro, possa essere incrementato, anche perché da un punto di vista estetico e qualitativo ci sono delle parrucche che hanno dei costi superiori. Quindi, chiedo che venga incrementato questo fondo e che poi, eventualmente, si valuti se scorrere maggiormente la graduatoria o addirittura, se ci riusciamo, dare anche una quota superiore rispetto ai 300 euro.

In conclusione faccio riferimento a un iter che pensavo di affrontare per argomenti simili, che vorrà poi includere in uno step successivo tutti quei progetti che in alcune Aziende sanitarie della nostra regione erano già stati avviati e poi sono stati interrotti, anche quelli con dei costi molto limitati per quanto riguarda le casse pubbliche, ma con risvolti sociali e umani importanti. Sto parlando di un progetto che avevo conosciuto, perché l'ho visto realizzarsi a Città di Castello, il cosiddetto Progetto Benessere: del personale altamente qualificato, con dei costi quasi irrilevanti, andava nei reparti o dai malati - malate, soprattutto - per malattie da un punto di vista estetico facilmente riconoscibili, e davano, al di là del supporto psicologico, anche la possibilità di vedersi più belle alle persone oggetto di questi interventi. Credo che siano piccolissimi interventi, ma che possono attestare che la nostra Regione è estremamente attenta a determinate tematiche.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli. Ci sono 15 minuti per Gruppo. Ci sono interventi? Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Come Presidente della Commissione Sanità, di cui il collega Bettarelli è Vicepresidente, ritenendo il tema posto all'attenzione di quest'Aula un tema sul quale sicuramente, anche da parte mia e di questa maggioranza, c'è altissima sensibilità, propongo di rinviare questo atto in Commissione per approfondirlo e verificare la capacità di finanziare, eventualmente, questo progetto.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, se posso, chiederei un parere del Segretario, che non vedo, rispetto a questa storia che tutto quello che viene dalla minoranza viene mandato in Commissione. Credo che cominci a diventare imbarazzante: tutto quello che chiede la minoranza va in Commissione. Lo ritengo un sistema, sta diventando un sistema. Quindi chiederei un chiarimento. In particolare, intanto che si avvicina il Segretario, chiederei una delucidazione in merito all'articolo 13, comma 2, dello Statuto delle opposizioni; vorrei un chiarimento e che venga messo a verbale. Grazie.



PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta di rinvio in Commissione, come aveva detto il Segretario, in base all'articolo 60, comma 2, la questione sospensiva per il rinvio della discussione e della deliberazione, per il rinvio dell'atto in Commissione, può essere proposta da un singolo Consigliere prima della votazione finale. Quindi non ha un termine iniziale e non ha un termine finale.

Per quanto riguarda la sua richiesta in merito all'articolo 13 dello Statuto, verrà messa a verbale; poi, magari, richieda anche formalmente un parere.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, chiedo un parere. Chiedo un parere. Io non faccio il Segretario, ma leggo: "Le questioni pregiudiziali o sospensive tendenti ad escludere o rinviare la trattazione e la votazione degli argomenti inseriti nel calendario della quota temporale riservata ai Gruppi di minoranza sono ammissibili solo previo assenso del Gruppo interessato". Io non sono favorevole – e spero anche il mio Gruppo – al rinvio. Siccome credo che così ci sia scritto, chiedo un parere.

PRESIDENTE. Facciamo venire il Segretario; chiamatelo, per favore. In attesa che scenda il Segretario per un parere sulla richiesta appena fatta, ci sono il Consigliere Mancini e De Luca sull'ordine dei lavori e la Consigliera Fioroni.

Prima il Consigliere Mancini, poi il Consigliere De Luca.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, al di là delle questioni procedurali, di cui in questo momento mi disinteresso, voglio assicurare il collega Bettarelli: se andiamo a fare il resoconto analitico di cinque anni, tra l'altro oggi è il 10 giugno, sono cinque anni che facciamo riferimento a una passata legislatura, perché qui leggo: "Perugia, 10 giugno", l'ordine del giorno è del 10 giugno, di cinque anni fa, quando si insediava un'altra legislatura. Detto questo, parto dal fatto che nel 2016, con il proponente Raffaele Nevi, il centrodestra propose un aumento del sostegno all'acquisto di parrucche, come lei, Consigliere Bettarelli, evidenziava. Dopo una battaglia portata avanti per un anno e mezzo, si diede seguito a quanto richiesto dal collega Nevi – oggi lo salutiamo in qualità di deputato – dall'allora collega e oggi Presidente Squarta, Fiorini, Mancini, Ricci e De Vincenzi. Mi interessa, collega Bettarelli, che ascolti perché, poi, alla fine, la sostanza è anche nei numeri e nel rispetto delle leggi. Contributo regionale per l'acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia: la ASL 1, in attuazione della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 18, di cui all'articolo 10, riconosce un contributo a sostegno dell'acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia; la Regione Umbria, con delibera della Giunta regionale n. 272 del 26 marzo 2018, poi confermato con la delibera di Giunta 104/2019 – perché anche noi, come minoranza, facevamo qualcosa in quegli anni – anche per gli anni successivi lo conferma; per l'annualità 2019-2021 ha disposto che ogni paziente oncologico residente in Umbria, affetto da alopecia a seguito di chemioterapia, ha



diritto a ottenere dall'azienda ASL di riferimento un contributo fino a euro 300 per l'acquisto di una parrucca.

Ora c'è l'Assessore e c'è ovviamente un quadro regionale, ecco perché forse, collega Bettarelli, c'è da fare una riflessione: lei potrebbe dire anche 800 mila euro, ma anche un milione di euro; il problema è che su quanto già disposto con due delibere di Giunta e con un atto di indirizzo fatto dal Direttore sanitario, che ovviamente sulla base di queste leggi – parlo di leggi di bilancio – ha dovuto dar seguito alle richieste che quest'Aula nella sua maggioranza deliberò, c'è bisogno di una ricognizione. Innanzitutto, dobbiamo vedere se la legge, una legge che viene da lontano, è stata rispettata; se i 300 euro sono sufficienti, perché a quel punto può succedere che non sono necessari 80 mila euro, può essere necessario anche di più, io mi auguro il meno possibile perché, se la gente si ammala, anche una persona in più è sempre troppo. Di conseguenza, per questa analisi si potrebbe parlare di un ragionevole rinvio in Commissione, per fare una verifica sull'attuazione di due delibere di Giunta, delle determine dei dirigenti e soprattutto sul rispetto di una legge di bilancio che impegna il quadro finanziario regionale fino al 2021. Questo è stato scritto, lei si ricorderà, Presidente, eravamo qui, abbiamo fatto le battaglie sia in Commissione Sanità che in Aula; alla fine fu votato questo impegno. Sto guardando il sito dell'ASL 1 Umbria, quindi vuol dire che qualcuno si è mosso concretamente.

Non mi interessa in questo momento capire se Bettarelli nel suo documento abbia o meno ragione, o se sia da rinviare in Commissione. Mi interessa, Presidente, di andare in Commissione, sulla base della sua mozione, per capire se quello che è stato deciso prima è stato fatto. Quindi valutiamo questa ipotesi: va in Commissione proprio perché è necessario capire se questi 300 euro sono stati messi realmente a bilancio, sono stati messi realmente a disposizione delle persone che ne hanno avuto bisogno e hanno fatto richiesta e soprattutto se quello che si è scritto in passato nei bilanci ha avuto poi attuazione e concretezza.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, il Segretario è sceso e si sta confrontando con la dottoressa Braconi per la questione da lei sottoposta. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io credo che ci siano delle questioni su cui il ciarpame politico e partitico non deve mettere le mani! Ci sono delle questioni su cui c'è la necessità di mettere da parte i giochini dialettici dell'Assemblea e porsi in un'ottica di chiarezza e di responsabilità, di fronte a questioni in cui solo chi le ha vissute in prima persona sa qual è la sofferenza che le persone sottoposte a questa situazione fisica e psicologica devono sopportare! Quindi da parte di tutti ci dovrebbe essere l'impegno, quanto meno, di fronte a un ordine del giorno che viene da diversi giorni, di studiarlo, di analizzarlo, di rispondere a determinate domande prima e poi esprimere una posizione, che sia sì o no, ma che sia chiara! E quindi dire: sono favorevole, o sono contrario. Sono contrario perché queste risorse già sono a disposizione e sono sufficienti; sono favorevole perché ritengo che ci debba essere un impegno, quanto



meno un gesto di chiarezza e di responsabilità, anche simbolico, da parte della politica su queste tematiche!

Scusate se sono accalorato, ma penso che, se non ci uniamo in situazioni come queste, se non ritroviamo il senso delle Istituzioni e dello Stato su questo, allora non ha senso che noi siamo qui, in questo posto. Possiamo lasciar fare ai burocrati!

PRESIDENTE. Il Segretario Generale mi ha fatto una richiesta: siccome l'oggetto è abbastanza delicato e quindi necessita di un approfondimento di qualche minuto in più, mi chiede se intanto possiamo andare alla mozione successiva, nell'attesa che venga espresso il parere.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, posso?

PRESIDENTE. Aspetti un attimo. Sull'ordine dei lavori, la parola alla Consigliera Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Vorrei semplicemente aggiungere qualcosa rispetto a quello che il Consigliere Mancini ha già detto, anche perché, purtroppo, Consigliere De Luca, lei non è il l'unico che magari...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca: "Non l'ho assolutamente detto").

Ecco, appunto. Però vogliamo stigmatizzare anche questo, perché le sensibilità ognuno può averle a proprio modo e per il proprio vissuto, per la propria esperienza o per quella di chi gli sta vicino. Ma non credo che questo sia l'argomento da trattare; l'argomento è un altro.

Sono d'accordo sul fatto che certi temi non possano e non debbano essere divisivi, non possono esserlo. È proprio per questo che molto spesso in Commissione, e ne abbiamo proprio gli esempi provati, perché viviamo tutti i lavori delle Commissioni, riusciamo a trovare quell'unità di intenti e di obiettivi che è fondamentale per portare avanti certe istanze, necessarie per rispondere ai bisogni del nostro territorio. Giustamente, il collega Bettarelli citava il Progetto Benessere, ma ci sono tante altre iniziative poste in essere da tante associazioni che ognuno di noi conosce; ci vengono sottoposte tantissime difficoltà, che anche il Consigliere Mancini prima ha enucleato, perché ci sono state numerose difficoltà, in passato, anche per accedere a questo beneficio per l'acquisto di parrucche. Io dico semplicemente che trovare un'unità di intenti, magari anche audendo le associazioni, potendo fare un'ipotesi e una proposta all'Assessore per un insieme di servizi che non sia solo l'acquisto di parrucche, ma sia anche altro, dobbiamo vederlo come il reale intento di questa maggioranza nei confronti di questa mozione. Respingerla avrebbe significato negare una sensibilità che è propria di tutta questa maggioranza; approvarla avrebbe significato non permettere a noi tutti di approfondire in Commissione questi temi, arricchendoli e verificando, come diceva il Consigliere Mancini, se magari ci sia la possibilità di



stanziare cifre più o meno alte per un tema così importante che io, da donna, sento anche fortemente.

PRESIDENTE. Come già comunicato al Consigliere Bettarelli, ha chiesto la parola l'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Condivido quanto detto dal Vicepresidente Fioroni. Volevo solo aggiungere che la questione è molto delicata, sottende a patologie molto, ma molto importanti, che inevitabilmente vanno a deformare l'aspetto fisico; di conseguenza, c'è la necessità anche di questo aiuto psicologico, di queste parrucche e di questi sistemi che rendano un po' più vivibile la situazione nell'ambito della patologia oncologica.

Ciò detto, va sottolineato che la questione è legata agli extra-LEA, non è un livello essenziale di assistenza. Dal 2018, data di approvazione di questa delibera, sono cambiate tante cose; di conseguenza, io reputo possa essere anche una soluzione importante quella del rinvio all'interno della Commissione, per valutare meglio, ma soprattutto per ponderare, come diceva il Consigliere Mancini, i flussi effettivi e i costi adeguati all'attualità di queste parrucche. Quindi, una valutazione omnicomprensiva per rendere attuale quella che è una delibera del 2018, che può essere sicuramente migliorata, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, perché sapete bene che il MEF è molto attento agli extra-LEA, ma soprattutto nel rispetto di quello che può essere un beneficio importante per i pazienti oncologici.

Quindi, da parte mia c'è la volontà di assecondare questa opportunità di rimodulazione, tenendo in buon conto che la copertura, per quanto riguarda gli 80 mila euro annui, vale fino al 2021. La copertura c'è, si può rimodulare all'interno degli 80 mila euro; si può rimodulare anche il budget totale perché, intendiamoci bene, la nostra sanità, ai sensi della 502, prevede che ci siano budget per tutti gli ambiti, chiaramente per poter fare programmazione. Ciò detto, non vedo come una situazione che può peggiorare questa delibera, il rinvio in Commissione, ma può assolutamente migliorarla, studiando i flussi e valutando le opportunità; anche il costo singolo dei 300 euro può essere ampliato, piuttosto che diminuito. Quindi, va riparametrato all'attualità.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, se vuol prendere la parola, visto che l'atto è il suo, fermo restando – capite che poi gli Uffici sono fatti da persone e stanno facendo un approfondimento importante – se lei, nell'attesa dell'approfondimento, ritiene di accogliere quello che ha detto l'Assessore Coletto. Poi, il parere, ovviamente, varrà per tutte le altre situazioni.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, la questione che ho posto rispetto all'articolo, al di là dell'interpretazione che il Segretario vorrà dare, credo tornerà utile per i lavori a seguire perché, se come penso e come sta avvenendo da due o tre Consigli a questa parte, qualsiasi atto la



minoranza presenti, si alza un Consigliere di maggioranza e ci dice di andare in Commissione, io credo che questa non può essere l'interpretazione democratica di un Regolamento e di uno Statuto. Eventualmente, va fatto un discorso diverso, perché la democrazia non può prevedere che i Consiglieri di minoranza, quasi tutti, presentino un atto, si alza qualcuno e quell'atto automaticamente non viene discusso. Se questa è democrazia, io forse ne ho una concezione molto diversa. E questo lo valuteremo a parte. Quindi, l'interpretazione dell'articolo al secondo comma è "una provocazione", che onestamente non avrei voluto tirar fuori, parlando di una questione del genere. Io ho fatto una premessa, ho parlato di cifre irrisorie, perché parliamo di 80 mila euro, di un impegno vago, volutamente vago – vago – ad assegnare, nello specifico capitolo di spesa relativo al contributo per l'acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia, una somma superiore agli 80 mila euro. Non dico 81 mila, 600 o un milione; per un bilancio della Regione chiedo di mettere una somma superiore agli 80 mila euro precedentemente previsti. Non dico: finanziamone più, finanziamo nemmeno, diamogli 300, diamogli 400, ma dico: "In modo da poter rispondere a un numero maggiore di richieste e/o" – quindi entrambe – "aumentare il contributo spettante ad ogni singolo paziente". Io capisco tutto, approfondiamo e approfondite quello che volete; ma se dopo tre mesi che ho presentato questa cosa, questo Consiglio, che è la massima Assise regionale, non è in grado di votare un atto di indirizzo di questa natura, io rimango basito. Dopodiché, fate come vi pare, siete la maggioranza; se i regolamenti prevedono che possiate farlo, fate quello che vi pare.

PRESIDENTE. Il parere che ci hanno dato adesso gli Uffici è che la prassi che c'è stata sempre, nelle vecchie legislature, è di questo combinato disposto dell'articolo 60 e dell'articolo 13, comma 2 – purtroppo parlano gli atti – perché non sono mai state fatte le calendarizzazioni in tre mesi. Le Capigruppo, viste anche le ultime emergenze, le abbiamo fatte di seduta in seduta, di settimana in settimana, programmando i lavori per le sedute di 15-20 giorni. Quindi, come avveniva sempre prima, è prevalso l'articolo 60 e sono quasi totalitari i casi di rinvio in Commissione, come avveniva nelle altre legislature. Ciò che ha appellato con l'articolo 13 il Consigliere Bettarelli è che magari, da oggi in poi, se si decide di fare una programmazione trimestrale, per quanto riguarda gli atti che riguardano la minoranza, una quota – il 25 per cento – non può essere rinviata in Commissione. Questo è il combinato disposto, che ha detto adesso il Segretario.

I Consigli si sono sempre svolti con una programmazione della Capigruppo che andava non dico di settimana in settimana, ma quasi; noi le Capigruppo le facciamo ogni quindici giorni, quindi c'era questa prassi che prevedeva prevalere non una cosa inventata, ma l'articolo 60; quindi anche qui c'è un problema di regolamento, cui spero la Commissione Statuto metterà mano. Noi siamo, nella discussione in Aula, all'articolo 60, comma 2, che dice che "il rinvio della discussione può essere proposto". Quindi noi ci siamo, l'articolo 60 e tutte le applicazioni sono state fatte. L'altro tema invece riguarda la Capigruppo, che nell'ipotesi di programmazione trimestrale indica la quota di minoranza, degli atti che spettano alla minoranza, e su



quella quota quegli atti non possono essere rinviati in Commissione, non oltre il 25 per cento degli atti della minoranza.

Sull'ordine dei lavori abbiamo il Consigliere Pastorelli, la Consigliera Porzi e il Consigliere Bori. Tutte le legislature hanno operato con queste regole, quindi applicando l'articolo 60.

(Intervento fuori microfono)

La regola dell'articolo 60 è applicata, quindi c'è.

Prego, consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Nell'evidente collaborazione che comunque deve esserci e che questa maggioranza ha dimostrato nel tempo, con l'impegno di portare, Consigliere Bori, diverse mozioni dell'opposizione, anche aggiungendone qualcuna in più, per cercare di snellire e di espletare tutte le pratiche il più velocemente possibile; visto l'argomento importante della mozione in oggetto, chiedo cortesemente la sospensione di cinque minuti per arrivare, eventualmente, a una condivisione sul testo della mozione. Cinque minuti, Presidente, grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI *(Gruppo Partito Democratico).*

Stiamo andando in deroga al Regolamento, perché avremmo dovuto dar seguito alla sua richiesta di sospensione. Mi permetto di fare una semplice valutazione su quello che sta succedendo oggi in Aula: in pratica, la mozione del collega Bettarelli è una mozione che, se oggi noi votassimo, così come mi pare di capire è un po' nelle intenzioni di tutti, perché non lede la suscettibilità di nessuna forza politica e incontra la sensibilità di ognuno di noi, come persone, non pone nessun impegno di natura economica, nessun vincolo di bilancio; non andiamo ad alterare niente, non è una proposta quantitativa che in qualche maniera può mettere in crisi. Lascia la piena facoltà all'Esecutivo di entrare nel merito dell'eventuale variazione e di fare, giustamente, la proposta definitiva nel prossimo assestamento di bilancio.

Io sono una di quelle persone che a questa legge aveva pensato di portare un emendamento, oggi non è qui presente; se la votiamo, lo presenterò successivamente; se non la votiamo, lo farò in un'altra occasione. Però penso che, se questo Consiglio non si divide su una cosa di questa natura, che è semplicemente un dire: siamo tutti sensibili rispetto al tema, decideremo i modi, le tempistiche, il prezzario, le patologie da inserire in questa situazione, in una fase successiva, che può essere una proposta della Giunta o una proposta della Commissione, credo che ne usciremo tutti veramente un po' più sollevati e rasserenati, per il contributo che potremmo dare, semplicemente con una disponibilità, a un mondo che tutti abbiamo incrociato nella nostra vita e che quindi non può essere elemento di differenziazione, di scontro politico e anche di una dialettica su un principio tecnico che – io sono la prima testimone – come maggioranza, fino all'altro ieri, abbiamo sempre utilizzato. Quindi



ben venga un cambio di questo Regolamento e di questo Statuto, perché chi era con me di questa prassi ne ha visto un uso e un abuso, a volte, lo voglio tranquillamente ricordare; ci davamo una tempistica entro la quale riportare l'atto in Aula, il che significava un impegno serio, per dire: lo rimando oggi, ma da qui a due mesi questa roba si deve concludere. Ed è quello che potremmo fare, magari, dicendo: oggi lo approviamo, perché come linea di principio siamo tutti d'accordo. Risale a febbraio, siamo a giugno; il tempo dell'istruttoria per quantizzare e per definire i termini e gli elementi di questa situazione li troverà chi è deputato a trovarli, cioè la maggioranza, o attraverso l'Esecutivo, o attraverso gli elementi della Commissione. Credo che sarebbe un atto di buonsenso e di maturità che potremmo dare alla nostra comunità, tutti insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Il Consigliere Pastorelli ha chiesto la sospensione e si vota.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

A favore della sospensione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sono favorevole alla sospensione, però per chiarire due aspetti. Il primo è quello che riguarda la mozione oggi in oggetto, il secondo attiene alla questione sollevata dal Consigliere Bettarelli. Finora noi abbiamo operato con una maggioranza che puntualmente, non una minima quota, ma la totalità delle proposte dell'opposizione le rimandava in Commissione. Abbiamo operato così, finora. A oggi emerge tutt'altro, quindi questa cosa va chiarita: la sospensione non riguarda soltanto il concordare un'azione necessaria rispetto alla mozione proposta dal Consigliere Bettarelli, ma anche a chiarire questo punto perché, da quello che emerge da un'attenta lettura – e mi sembra che stia emergendo anche da parte degli Uffici – va rivisto quello che è stato fatto finora.

PRESIDENTE. Adesso si pone in votazione la richiesta di sospensione di dieci minuti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Tutti favorevoli.

La seduta è sospesa alle ore 14.02 e riprende alle ore 14.54.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. È stata una pausa abbastanza movimentata.



Prima di dare la parola alla Consigliera Pace, perché, da quello che ho capito, si è arrivati a una mozione unitaria, quindi al ritiro del rinvio in Commissione – ora la Consigliera Pace lo dirà – io già convoco oggi, per martedì prossimo (non c'è Consiglio), una Capigruppo allargata ai Presidenti di Commissione e all'Ufficio di Presidenza, alle 9.45. Poi vi arriverà la comunicazione, ma vi dico già di segnarelo, perché la questione sollevata dal Consigliere Bettarelli, che riguarda l'articolo 60 e l'articolo 13, merita un approfondimento che gli Uffici faranno in questi giorni. Poi alla Capigruppo arriveremo, di fronte alla questione che sarà tecnicamente sottoposta dagli Uffici, a capire come proseguire nell'interpretazione dell'articolo 60 e dell'articolo 13. Quindi martedì prossimo, Capigruppo alle 9.45, allargata ai Presidenti di Commissione e all'Ufficio di Presidenza.

Ora do la parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Essendo giunti durante la pausa a una proposta di risoluzione condivisa, la maggioranza ritira la proposta di rinvio in Commissione della mozione presentata dal Consigliere Bettarelli.

PRESIDENTE. Questa è una mozione unitaria, quindi abbiamo dieci minuti per l'illustrazione. Se volete spiegare, Consigliere Bettarelli, la sintesi cui siete arrivati; poi procediamo, se non c'è il dibattito, visto che già c'è stato, alla votazione.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sessanta secondi, non dieci minuti, solo per dire grazie al contributo di tutti, in particolare per ringraziare tutta la maggioranza, la Vicepresidente Paola Fioroni, ma anche i colleghi Consiglieri di minoranza.

Sulla mozione avremmo pensato di cambiare il dispositivo, leggo la parte che è stata modificata: "Tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale ad effettuare una puntuale ricognizione in merito alle necessità attuali e alla capienza dei capitoli di bilancio per poter proporre progetti ed iniziative, a partire dall'acquisto di parrucche, volte a rispondere alle esigenze di pazienti oncologici sottoposti a terapie antitumorali, in particolar modo tenendo in considerazione il cambiamento dell'aspetto che le stesse inducono".

Quindi, mi fermo qui. Questo è il dispositivo, che è stato sottoscritto da tutti. Ringrazio quest'Aula, perché credo che abbia dimostrato moltissima attenzione su un argomento assolutamente trasversale e non politico; anche se c'è voluto un po' di tempo, in poche righe credo che abbiamo ben sintetizzato i concetti salienti, su cui tutti siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

OGGETTO N. 4 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA SALVAGUARDIA DELL'INVESTIMENTO DELLA REGIONE NEL FONDO UMBRIA – COMPARTO MONTELUCE – Atto numero: [287](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni, Pastorelli, Rondini, Mancini, Peppucci, Carissimi e Nicchi

PRESIDENTE. Do la parola per l'illustrazione alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Cara Presidente, caro Assessore e cari colleghi tutti, la vicenda di Monteluca, nei fatti e agli atti pubblici e consultabili, costituisce l'esempio perfetto di ciò che la politica non dovrebbe mai fare, ovvero cercare di assumere la veste di imprenditore, con l'aggravante di avere provato a farlo con strumenti di finanza creativa. Per comprendere il senso e la portata di questa mozione, del perché la proponiamo a questa Assemblea legislativa e quale e quanta preoccupazione essa esprima da parte del Gruppo Lega, che l'ha sottoscritta in toto, ma devo dire da parte di tutta la maggioranza, è necessario ripercorrere, ancorché sinteticamente, alcuni dei passi di questa che è un'annosa vicenda, che nasce nel lontano 2004, quando la Giunta regionale dell'epoca decise di ricorrere a strumenti di finanza creativa, nel solco di una strategia innovativa, che avrebbe dovuto, nella loro idea, attrarre investitori istituzionali anche internazionali, nell'ottica di speculare, ovvero ottenere un ritorno economico maggiore dall'area di Monteluca, rispetto a quella che sarebbe potuta e dovuta essere una classica e lineare operazione di riqualificazione urbanistica, in cui la Regione non avrebbe mai dovuto perdere il controllo degli immobili, sino a quando gli stessi non fossero pronti per essere monetizzati, cedendoli ad altri enti pubblici o soggetti privati.

Purtroppo, in quegli anni prevalsero scelte politiche diverse e autoreferenziali, in cui gli amministratori regionali dell'epoca non seppero o non vollero considerare un elemento che distingue l'attività imprenditoriale da tutte le altre attività: il rischio d'impresa. Nel momento in cui nel 2004, quindi, si decise di abbandonare gli schemi classici di riqualificazione e riconversione urbana di un patrimonio immobiliare pubblico, per abbracciare strumenti di finanza creativa, non ci si può poi giustificare tirando in ballo la crisi dei *subprime* americani o il fallimento della Lehman Brothers, come ha fatto qualsiasi speculatore finanziario in quegli anni. Qui si parla di patrimonio pubblico. Molto semplicemente, non si possono e non si devono cercare scuse, perché le Amministrazioni regionali che ci hanno preceduto, dal 2004 al 2019, non dovevano per nessuna ragione mettere a rischio il patrimonio degli umbri. Avrebbero invece dovuto utilizzare la diligenza richiesta ad ogni padre di famiglia, che non investe il proprio tesoretto o il proprio capitale, attratto da investimenti



speculativi, ma cerca in ogni modo di proteggere il capitale per i propri figli. Tutto questo non è avvenuto. Quindi riportiamo in quest'Aula la situazione e le vicende, perché i cittadini umbri devono avere chiarezza, perché gli umbri possano comprendere di chi sono le responsabilità politiche di queste scelte avventate, perché gli umbri possano chiedersi come sia possibile che tutto questo sia accaduto senza che in passato questa Assemblea legislativa né la cittadinanza della nostra regione fossero edotte sui fatti e sul potenziale danno arrecato al patrimonio pubblico, perché gli umbri possano sapere il perché i rappresentanti politici di questa minoranza, che tanto invocano trasparenza democrazia e legalità, non abbiano esposto cartelli nell'androne di questo palazzo per denunciare il disastro economico e gestionale della vicenda Monteluca, negli ultimi quindici anni, da parte delle Amministrazioni regionali; perché le aziende umbre fornitrici del Fondo Monteluca possano chiedere ai rappresentanti politici che hanno amministrato nel passato perché non sono state pagate, negli anni precedenti.

Al fine di analizzare la vicenda, quindi, occorre sintetizzarne la cronistoria, evidenziando alcuni passaggi fondamentali. In data 24 marzo 2004, la Regione Umbria, l'Azienda ospedaliera di Perugia, l'Università degli Studi di Perugia e il Comune di Perugia sottoscrissero un protocollo d'intesa finalizzato alla costituzione di un fondo immobiliare chiuso, ad apporto pubblico, multi comparto, per la riconversione e realizzazione di strutture polifunzionali residenziali e commerciali presso l'ex Ospedale Policlinico di Monteluca, a Perugia. In pari data, la Giunta regionale, in qualità di soggetto coordinatore del programma di riconversione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Monteluca, conferì mandato alla banca d'affari giapponese Nomura International per lo svolgimento delle attività di *global coordinator* dell'operazione, che individuò poi, quali soggetto idoneo per l'istituzione, la costituzione e gestione del fondo, la società di gestione del risparmio Bnl Fondi immobiliari SGR. In data 28 luglio 2005, Bnl Fondi immobiliari SGR ha istituito il fondo comune di investimento immobiliare ad apporto pubblico multicomparto denominato Umbria – Comparto Monteluca, che fu approvato dalla Banca d'Italia il giorno 8 maggio 2006. In data 12 dicembre 2006, la Regione dell'Umbria e l'Università degli Studi di Perugia, in qualità di soggetti conferenti, hanno sottoscritto un atto di apporto all'Umbria Comparto Monteluca, con il quale è stato conferito il complesso immobiliare sito in Monteluca e, a fronte di tale apporto, hanno sottoscritto rispettivamente 172 e 36 quote di classe A, del valore nominale pari a euro 250 mila cadauna, e numero 173 e 36 quote di classe B, del valore nominale di un euro, per un valore iniziale complessivo pari a 52.250.000 euro.

Così il dado è tratto. Nel dicembre 2006 la Regione Umbria si è dunque spogliata definitivamente del proprio ingente patrimonio storico ed immobiliare di Monteluca, il più grande complesso ospedaliero della nostra regione. Ribadisco, si spoglia del proprio patrimonio immobiliare, apportandolo in un fondo immobiliare di investimento, con l'obiettivo di speculare economicamente, sotto la regia di una banca d'affari giapponese, e spogliandosi della responsabilità e del potere di gestione del fondo, che viene affidato a una società di gestione del risparmio.



Per meglio comprendere la magnitudo del disastro economico, cui le incaute decisioni politiche delle precedenti Amministrazioni regionali hanno condotto, dobbiamo tener bene in mente i valori economici di tale vicenda. Nel 2006, il patrimonio di Monteluca, di proprietà della Regione, così come periziato ai fini del conferimento del fondo immobiliare, vale 43.750.000 euro; un patrimonio enorme, nel cuore di uno dei quartieri più importanti e strategici nella Perugia dell'epoca. La Regione, quindi, si spoglia di un patrimonio di 43 milioni, per ottenere in concambio 173 quote del valore unitario di 250 mila. Poi vedremo a quanto ammonta il valore di queste quote. Il regolamento del fondo prevedeva che, entro il 20 agosto 2008, almeno il 60 per cento delle quote del fondo detenute dalla Regione Umbria dovessero essere collocate a investitori istituzionali, pena la liquidazione anticipata del fondo, con retrocessione alla Regione dei beni immobiliari e soprattutto di tutte le passività esistenti a carico del Fondo in quella data. Nomura comunicò alla Regione, nel luglio 2008, che non si era riscontrato alcun interesse ad investire nel Fondo Monteluca. In buona sostanza, lo strumento innovativo per la valorizzazione del patrimonio pubblico di Monteluca, così come sbandierato dalla Giunta regionale dell'epoca, stava per essere liquidato dopo soli 18 mesi dalla sua creazione, per l'assenza di investitori interessati a mettere un solo euro. Se così fosse accaduto, il danno economico e politico a danno della Giunta regionale sarebbe stato enorme, poiché si sarebbe palesato *ictu oculi* il risultato disastroso delle scelte politiche effettuate. Ma ormai la deriva di finanza creativa assunta dalla Giunta dell'epoca era inarrestabile e la Regione, al fine di evitare la liquidazione del fondo, deliberò di vendere 126 quote del Fondo Monteluca alla banca d'affari Nomura, al valore unitario di 161 mila euro. Ribadisco: le quote, che nel dicembre 2006 avevano un valore unitario di 250 mila euro, furono quindi svendute venti mesi dopo a Nomura a un prezzo inferiore di oltre un terzo rispetto al valore iniziale. In soli venti mesi, le quote del Fondo Umbria Comparto Monteluca, detenute dalla Regione, avevano quindi *de facto* subito una perdita di valore pari a oltre 14 milioni di euro, ovvero un terzo del valore di apporto iniziale.

L'accordo di vendita prevedeva, inoltre, che Nomura potesse cedere liberamente a terzi tali quote, sino alla data del 31 ottobre 2009. Ancora una volta, ovviamente, nessun investitore risultò interessato e la Giunta regionale, con delibera 1573 del novembre 2009, decise di ricomprare le quote da Nomura. Attenzione, nel 2008 quindi la Regione vende 126 quote, che avevano un valore nominale di 31.500.000 euro a Nomura, per un prezzo scontato di 20 milioni di euro, giustificando tale prezzo per le circostanze negative del mercato immobiliare finanziario; poi, nel 2009, dopo che Nomura aveva inutilmente ricercato un investitore interessato ad acquistare le 126 quote, la Regione riacquista tali quote da Nomura, affermando nella relazione allegata alla suddetta delibera di Giunta che "la Regione, con ponderata certezza, potrebbe conseguire un ulteriore incasso di 10 milioni di euro, in considerazione delle percezioni e dei riscontri di mercato". Tutto questo nonostante che il 15 settembre 2008 fosse fallita la Lehman Brothers, a seguito delle crisi dei *subprime* americani, e che il mercato immobiliare in Italia stesse crollando. La finanza creativa consentì



infine di superare i limiti di quote del fondo che la Regione potesse detenere, assegnando il diritto di opzione di acquisto di 63 quote del pacchetto Nomura alla propria partecipata Gepafin Spa. Come evidenziato nelle relazioni periodiche del fondo immobiliare dinamico gestito da BNP Paribas, titolare del 30,14 per cento delle quote del fondo, in cui è pubblicato regolarmente il valore delle quote del Fondo Umbria Comparto Monteluca...

- Presidenza del Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, si avvii alla conclusione, per favore.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi appresto alla conclusione, però penso che queste siano informazioni importanti per capire poi cosa si chiede alla Giunta.

Il valore di tali quote hanno subito un costante ed inesorabile decremento dal 2009, sino ad essere completamente azzerato il valore alla data del 30 giugno 2019. Quindi, le quote del fondo che la Regione aveva ottenuto in cambio del proprio patrimonio immobiliare di Monteluca, alla data del 30 giugno 2019, non valgono più nulla. Nei fondi di investimento immobiliare ciò accade quando il Nav è negativo. In buona sostanza, i debiti del Fondo Umbria – Comparto Monteluca sono superiori al valore residuale degli immobili. Questo è un altro macigno dell'eredità che ci ha lasciato la precedente Giunta regionale, la cui responsabilità politica nelle scelte effettuate su Monteluca è evidente. In un ambito civilistico avremmo accettato tale eredità con il beneficio di inventario, per consentirci di verificare se i debiti pregressi siano superiori al patrimonio ereditato; tuttavia in politica questo non ci è concesso. Oggi dobbiamo informare gli umbri che, da lontane galassie finanziarie, a Monteluca è sopraggiunto un buco nero, con un campo gravitazionale così intenso da non lasciar sfuggire nulla. Come altro spiegare agli umbri ciò che è accaduto, senza mutuare taluni principi di astrofisica? L'attuale situazione economica e patrimoniale del Fondo, in considerazione della complessa esposizione debitoria nei confronti degli enti finanziatori, ma soprattutto nei confronti dei fornitori e subfornitori, per la grande maggioranza costituiti da imprese locali della nostra regione e la cui continuità aziendale risulta compromessa, preoccupa, per tutto ciò che è stato detto, questa maggioranza e questa Giunta regionale.

Per tutti questi motivi chiediamo alla Presidente e alla Giunta regionale di porre in essere senza indugio ogni azione utile e necessaria perché sia evitata la liquidazione coattiva del Fondo Umbria Comparto Monteluca, anche attraverso la proroga della data di scadenza del Fondo Umbria Comparto Monteluca e la proroga di un accordo di *stand still* con gli enti finanziatori e con i fornitori, l'individuazione di eventuali compratori, per la monetizzazione degli asset immobiliari, anche attraverso soluzioni miste pubbliche e private; porre in essere senza indugio ogni azione per fare chiarezza su chi dovrà ristorare i fornitori e subfornitori locali del Fondo, la cui continuità aziendale è compromessa dai costi sostenuti per i lavori già effettuati nel



cantiere di Monteluca, proteggendo in tal modo anche i livelli occupazionali delle aziende della regione Umbria; continuare in una interlocuzione proattiva con Università e Comune di Perugia, per assicurare la riqualificazione dell'intero complesso, in un'ottica di garanzia dei servizi e della sicurezza per gli abitanti del quartiere di Monteluca e dell'intera città di Perugia; di fare chiarezza su eventuali fattispecie rilevanti sotto ogni profilo, che possono aver configurato un danno nei confronti dell'Ente Regione e del suo patrimonio.

Quindi, ancora una volta, stiamo chiedendo i miracoli a questa Giunta, per cercare di risolvere gli enormi problemi che abbiamo ereditato dalle precedenti Amministrazioni.

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Consigliere Bori e Consigliere Fora, quindici minuti a Gruppo, vi ricordo.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato veramente con ammirazione la ricostruzione da Istituto Luce che ci è stata riproposta oggi, qui in Aula; Istituto Luce, condito da qualcosa di astrofisica e adesso anche di mistica, perché scopriamo che ora addirittura la Giunta regionale e la Presidente sono in grado di fare miracoli. Va bene, noi ne prendiamo atto, Consigliera Fioroni.

Ora, superando questa versione romanzata e atterrando...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Fioroni)

Consigliera, nessuno l'ha interrotta, quando ha parlato di tutto e di più. Superando questa versione romanzata e atterrando nella realtà delle cose, bisognerebbe andare a vedere quello che è accaduto in tutti i capoluoghi, rispetto agli ospedali storici, vedere quali sono stati riqualificati e come; quali rappresentano i buchi neri di cui parla lei e quali no. Innanzitutto, lei ora qui parla di un'Istituzione, non parla della politica, ma di un'Istituzione, insieme ad altre Istituzioni, come l'Università degli Studi di Perugia. Immagino che voglia bussare alle porte del Rettore e fare lo stesso discorso, con le accuse di finanza creativa; tutte le accuse che ha fatto qui immagino che lei le voglia riproporre al Magnifico Rettore, dato che il fondo era di Regione e Università. E immagino che, dopo aver finito questa ricostruzione romanzata, bussi anche alle porte del Comune di Perugia, del Sindaco, per riproporgli esattamente le stesse accuse che ripropone in quest'Aula, immagino.

Dato che non andrà così e dato che la sua ricostruzione è parziale e strumentale, vorrei riportare un po' di dati alla realtà delle cose. La prima: l'ospedale storico di Perugia, cioè Monteluca, dove hanno lavorato tante famiglie, tra cui la mia, era un ospedale superato dai tempi. Lei parla di patrimonio edilizio, ma forse dovrebbe andare a vedere come era quella struttura: era una struttura superata dai tempi, con un nuovo polo ospedaliero già esistente, in cui c'era la Facoltà di Medicina e Chirurgia e le strutture nuove che la città, la Regione e l'Università si erano date. In quel polo, Via del Giochetto e l'ex ospedale, bisognava vedere cosa fare. La cosa peggiore sarebbe stata lasciarlo lì, nel totale degrado. Ed è per questo che si sono



mosse le Istituzioni, per il bene della città, della regione e delle persone che abitano nelle zone limitrofe. Lasciarlo nel totale degrado: forse lei non frequentava, però la informo che era una struttura che logicamente rispondeva a canoni vecchi, anche di sicurezza, non più compatibili. Ricordiamo il fatto che vi fosse l'amianto all'interno della struttura; lei dice dello smantellamento, ma forse non sa quanto è stato complesso dover abbattere una struttura evitando che si alzassero le polveri da quell'area. C'è stato uno smaltimento complesso di tutta la struttura edilizia. Io ho fatto esami lì, in quella struttura, a due piani sottoterra; nella parte radiologica è stato necessario portar via la terra perché, logicamente, quello che si faceva negli anni '20, '40 e '60 non rispondeva più alla realtà attuale di sicurezza, per il benessere dei lavoratori, oltre che degli utenti. Quindi, forse è bene conoscere le cose, per poi poterle approfondire.

Vengo a quello che c'è ora. Lei parla di quello come di un buco nero della città, ma è un buco nero della città un luogo in cui ci sono residenze universitarie? Lì l'ADISU, ente strumentale della Regione, offre borse di studio e collegi a tantissimi studenti capaci e meritevoli, che non avrebbero altri mezzi. Quello è un buco nero? A me non pare, mi sembra che lì addirittura ci sia stato un riscontro molto positivo, con l'arrivo degli studenti. È un buco nero la parte commerciale presente lì? Se la sente di riproporre questa tesi alla palestra, alle pizzerie, ai bar, ai supermercati che sono presenti lì? Questa è la sua visione della nuova Monteluca? Oppure sono un buco nero gli uffici del Comune? Qui abbiamo un ex Assessore del Comune di Perugia che, se non mi sbaglio, ha fatto un progetto di riqualificazione del convento lì accanto, progetto in grave ritardo, che doveva già essere terminato e non lo è, in cui si dovrebbero spostare gli uffici del Comune. Attualmente gli uffici del Comune sono, in realtà, in una struttura che dovrebbe essere a disposizione della Regione. Questo non gliel'ho sentito dire. Quindi lì c'è anche un progetto con fondi comunali di riqualificazione del convento, per spostarci gli uffici del Comune; intanto quelli del Comune rimangono in una struttura che doveva essere la sede, se non sbaglio, di Umbria Digitale. Ma tutta questa roba è uscita dal vostro radar, magicamente. Come mai? Eppure siamo tutti qua. Questo per la parte anche delle altre Istituzioni, l'Università e il Comune.

Se adesso ci fosse l'Assessore Coletto – registriamo che anche oggi non è presente al dibattito in Aula – potremmo chiedergli i ritardi sulla Casa della Salute. Scusi, ma anche di questo lei non parla? E come mai? Lì è prevista dalla Regione una Casa della Salute, a servizio del quartiere, con visite specialistiche, con ambulatori, con presenza di medici di medicina generale, con la sede della continuità assistenziale; ma tutto questo nella sua disamina se lo è dimenticato. Eppure mi sembra una cosa caratterizzante per il quartiere di Monteluca, lei che dice? La Casa della Salute come mai è in ritardo? A una nostra interrogazione l'Assessore Coletto ha detto che sarebbe andata avanti rapidamente, come un treno; ad oggi non sono ancora ripresi i lavori. Be', da una Consigliera regionale che si occupa di temi della Regione mi sarei aspettato che questo venisse quanto meno citato, invece no.



La Regione Umbria ha un ruolo importante. Invece di fare miracoli, facciamo atti, facciamo attività normali, a nessuno vengono chiesti i miracoli, ma viene chiesto di governare, quindi non dedicarsi solo all'ordinaria amministrazione, ma governare. Niente miracoli, cose semplici. Lì c'è una clinica privata che ha investito, perché lei parla di un posto dove non vuole andare nessuno, ma lì ci sono tante attività commerciali e non solo, sociali. C'è un'intera clinica privata che lamenta il fatto che ancora non gli sia stata data la possibilità di utilizzare i parcheggi; occupatevi di questo. Lamenta il fatto che intorno ci sia ancora un cantiere, occupiamoci di questo. Quindi, forse, invece che pensare all'astrofisica, dovrebbe atterrare sulla Terra e parlare delle cose reali e concrete. Su questo campo ci troverà, ci saremo. Lei potrà dire quello che vuole, ma ad oggi una struttura che poteva diventare una zona di grossa difficoltà per la città e di affanno per la Regione, al contrario dei tanti ospedali storici che sono stati dismessi per strutture nuove come il Silvestrini, nei capoluoghi, lì ad oggi c'è un progetto che va verso la sua conclusione. Certo, va assicurato alle ditte di avere le risorse per pagare i lavoratori e andare avanti; lavorate per assicurarglielo, cominciate a parlare con il Comune, che sposti gli uffici e che consenta l'arrivo delle nuove sedi, cosa che darebbe liquidità e respiro. Occupatevi di questo, invece che dell'astrofisica. Quello sarebbe utile.

Invece, strumentalizzare un tema che ha consentito di riqualificare un'area che sarebbe potuta essere critica, e non lo è, risulta un po' ingeneroso e soprattutto non corrispondente alla realtà. Forse lei non se ne è accorta, ma nel 2006 c'era un mondo; poi è successo qualcosa, tra crisi economica, finanziaria, edilizia e quant'altro. Lì, ad oggi, il progetto c'è, è concluso, si sta concludendo e si avvia a conclusione; noi speriamo che sia quello l'obiettivo dell'Amministrazione che c'è ora, non altro. La propaganda dopo un po' stanca. Quindi impegniamoci per questo. Poi, dato che siete molto avvezzi, credo che sia un tema importante, la Consigliera Fioroni ne ha rilevato solo una piccola parte; io credo che sia utile – e chiedo che venga votato – il rinvio in Commissione, in maniera tale che si possa approfondire seriamente il tema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Consigliere Fora, prego.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Su cosa, Presidente?

PRESIDENTE. Sul rinvio in Commissione, c'è qualcuno?

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Siamo assolutamente contrari, vorremmo finire di discutere la mozione in Aula, Vicepresidente.

PRESIDENTE. Non c'è nessun intervento a favore? Procediamo alla votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

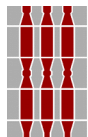
PRESIDENTE. La richiesta di rinvio in Commissione è respinta.
Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Al di là del rinvio in Commissione, a me premeva fare un breve intervento nel merito della questione. La vicenda Monteluca non è qualcosa che, a mio avviso, si può derubricare con un commento a latere. Forse è la prima question time che ho posto in questo Consiglio regionale, qualche mese fa, cui mi ha risposto l'Assessore Fioroni, perché ho toccato con mano, visitando quei luoghi in più occasioni, quanto la situazione oggi sia decisamente critica. Lo è sul piano immobiliare, lo è sul piano logistico, ma lo è soprattutto sul piano della sofferenza di un intero quartiere, che ha vissuto e sta vivendo la mortificazione di un quartiere che è uno dei più belli di Perugia, in un'area in cui le promesse non hanno poi prodotto i risultati sperati. Soprattutto i commercianti e i negozianti presenti in quell'area vivono un'estrema sofferenza, sul piano economico e sul piano delle attività imprenditoriali su cui hanno investito, oggi, evidentemente, ancor più di qualche mese fa, alla luce dell'attuale situazione.

Vicepresidente Fioroni, solo una cosa eccepisco. La sua ricostruzione è esattamente corrispondente a quella che avevo fatto anch'io nella question time che presentai; però, lo dicevo l'altra volta a questo Consiglio regionale e lo ripeto anche oggi, perché la mia onestà intellettuale mi costringe ad assumere le stesse posizioni in qualsiasi dibattito si faccia. Se ci sono responsabilità in capo ai diversi enti che all'epoca hanno avuto un ruolo nella gestione di questa operazione, che fossero la Regione, l'Università o il Comune, che vengano accertate, non qui; come l'ho detto l'altra volta, lo dico oggi. Se ci sono dei processi da fare, li si facciano nei luoghi opportuni. Qui si celebrano processi politici e si fanno valutazioni politiche. A me interessa molto di più il presente e il futuro di quell'area, che non il giudizio politico su ciò che è successo.

È evidente che l'operazione Monteluca, l'ho detto anche l'altra volta, sia stata improvvida sul piano finanziario. Io credo che in alcune occasioni anche fare un *mea culpa* può servire; quindi, se serve oggi ribadire che quindici anni fa è stata fatta un'operazione azzardata sul piano finanziario, che ha alienato risorse pubbliche in virtù di un'operazione che doveva avere caratteristiche imprenditoriali, credo che lo si possa dire, anche però adattandolo al contesto, perché i giudizi e le valutazioni vanno comunque sempre circostanziate. Il mercato immobiliare di oggi e degli ultimi anni non è il mercato immobiliare di quindici anni fa. Le valutazioni che si potevano fare quindici anni fa, rispetto a quella che poteva essere anche un'operazione che avrebbe portato redditività all'Ente pubblico Regione, erano diverse dalle valutazioni che oggi possiamo fare, in virtù del contesto storico completamente stravolto. Quindi, se vogliamo fare una valutazione complessiva sulle circostanze che hanno condotto a



quell'operazione e a quelle decisioni, sarebbe opportuno tenere insieme tutte le valutazioni e dare un giudizio onesto anche sul piano intellettuale, che tenga conto di tutte le motivazioni che all'epoca hanno indotto a quel percorso.

Detto ciò, però, credo che la parte più interessante della sua mozione sia quella che parla del presente e del futuro. Il presente e il futuro di Monteluca, per quanto ne so, non vanno verso la conclusione, è per questo che interrogai l'Assessore e la Presidente l'ultima volta; per quanto ne so, oggi è un presente abbastanza critico, che va definito ancora oggi. Fortunatamente, in questo caso, lo dico in maniera sventurata, il Coronavirus ha introdotto la moratoria bancaria, altrimenti sarebbe scaduto già da qualche mese il termine per definire un accordo *stand still* con gli enti finanziatori e fornitori, che eviterà la procedura concorsuale. Se si va in procedura concorsuale, i fornitori, ivi compresi i 350 lavoratori impiegati nelle aziende locali, rimarranno senza stipendio e senza essere pagati di tutte le forniture, con un crollo totale dei crediti che vantano nei confronti del Fondo. Così come mi sembra che non ci sia ad oggi una profonda novità rispetto a eventuali compratori che possano intervenire in quell'area, per investire e portare a termine quel cantiere.

Io rinnovo la richiesta che ho fatto l'altra volta alla Giunta di potersi impegnare su questi due fronti; il primo è urgente perché, decorsa la moratoria Covid, avremo a breve a che fare con una procedura concorsuale che mette in crisi un intero comparto edilizio, fatto di piccole e medie aziende della provincia di Perugia, perché tutta la subfornitura era locale, fortunatamente all'epoca, sfortunatamente oggi, purtroppo, viste le conseguenze. Avviate un impegno importante, al di là delle valutazioni politiche passate, per risolvere il problema oggi. Quindi, tutto ciò che può fare questa Giunta per individuare eventuali compratori va posto in campo, non facendone uno strumento ideologico e politico, la sconfitta di Monteluca, in funzione del fatto che l'ha fatta qualcun altro, perché questo non renderebbe merito del lavoro che responsabilmente una Istituzione deve fare.

L'ultima la puntualizzo nuovamente all'Assessore Fioroni: all'epoca io chiesi di intervenire nei confronti di un comparto, quello dei negozianti e dei commercianti di quell'area, che hanno acquistato o affittato quei locali e che hanno lavorato con "garanzie" di contratti e di un volume d'affari e di clienti che quell'area prometteva, all'epoca, per chi ha fatto gli acquisti o gli investimenti in quel territorio, che oggi non si è manifestato quasi per nulla. Quindi, al di là del problema Coronavirus, abbiamo un'intera filiera di commercianti di quel territorio che stanno lavorando al 10 per cento di promessa di fatturato, rispetto a quello che poteva essere garantito in quell'area. Secondo me, i commercianti avrebbero tutto il diritto di fare una *class action* nei confronti del Fondo e chiedere i danni per il valore di mercato di quegli immobili che hanno acquistato o di cui pagano l'affitto, che è assolutamente più basso di quello che stanno pagando. Però, responsabilmente, credo che l'Istituzione regionale, che oggi rimane proprietaria del Fondo e socio maggioritario, possa e debba intervenire nei confronti di quei commercianti, per calmierare i costi dell'affitto, abatterli o intervenire con forme di sostegno economico, che avevo già chiesto l'altra



volta – da quanto ne so, non è stato fatto nulla – affinché non muoiano dentro il cantiere di Monteluce.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Dispiace innanzitutto l'assenza del Consigliere Paparelli, che se ne è dovuto scapp... andare via. Prima di tutto, urge sottolineare che è necessario e urgente fare chiarezza sulla questione Monteluce, per cercare di individuare una soluzione alle conseguenze infauste delle scelte scellerate fatte da chi ci ha preceduto.

Fatta questa dovuta premessa, possiamo certamente affermare che la vicenda del Fondo Umbria Comparto Monteluce va annoverata tra gli esempi che meglio rappresentano uno degli errori che la politica non dovrebbe mai compiere, ovvero quello non troppo nascosto di cercare di assumere la veste dell'imprenditore, con tutto ciò che ne consegue, in termini di assunzione del rischio di impresa, ben consapevole che, in caso di disavanzo o dissesto, a seguito dell'evoluzione dei rapporti con i privati, a pagare sarebbero stati i cittadini, con l'aggravante di essersi cimentati in questo esperimento imprenditoriale privilegiato nel segmento immobiliare con strumenti di finanza creativa.

Con questa mozione chiediamo, signor Presidente, pertanto, che la Giunta regionale adotti, senza nessun indugio, ogni iniziativa volta a fare chiarezza sulle vicende e sul potenziale default del Fondo Umbria Comparto Monteluce, al fine di tutelare la continuità aziendale delle imprese umbre, creditrici del Fondo, i veri imprenditori, che rischiano serie conseguenze finanziarie a causa dell'Ente pubblico che si camuffa improvvidamente da imprenditore, senza competenze capaci di organizzare un *business plan* coerente ed appetibile per gli investitori, senza possedere una visione d'insieme che sia fervida e lungimirante, oltre che efficiente ed economicamente vantaggiosa, caratteristica, questa sì, fondamentale per chi fa impresa. Abbiamo assistito anche a questo paradosso, pertanto non posso e non possiamo nemmeno qui sottacere – mi dispiace, cari colleghi, anzi no – le evidenti responsabilità politiche delle precedenti Amministrazioni rosse regionali, che si sono succedute dal 2004, quando Regione Umbria con l'ospedale di Monteluce avviò l'iter per creare un fondo immobiliare chiuso ad apporto pubblico, per poi ottenere, nel dicembre 2006, 173 quote da 250 mila euro cadauna, quote societarie per un valore di oltre 40 milioni di euro, in società con l'Università di Perugia, dando via ad un curioso balletto tra cessione di azioni e riacquisti, indegno per un'Amministrazione pubblica che si voglia definire tale nella gestione della Cosa Pubblica e che, nel farlo, dovrebbe prendere ad esempio il buon padre di famiglia, più che speculatore Soros, mentre i politici succedutisi in questi sedici anni, agendo con incompetenza e autoreferenzialità, hanno preferito conferire un ingente patrimonio immobiliare in un



rischioso fondo di investimento, piuttosto che valorizzarlo e monetizzarlo al servizio di altri utilizzi sociali certamente più meritevoli. Il merito, d'altronde, in più settori strategici, non ha avuto molto spazio con chi ha amministrato questa Regione per troppi anni, forse proprio perché, facilmente rieleto, arrivava a convincersi di non dover più rendere conto ai cittadini nemmeno di come fossero spese cifre cospicue di denari pubblici, contemperando il rischio di sperpero, di fallimento o perdita, del dover sistemare conti anche di partecipate, come spesso accade anche in regioni limitrofe, mai prese a modello dagli umbri.

E arriviamo qui al paradosso, all'aspetto più fastidioso e inaccettabile per un cittadino che paga le tasse, ma anche per un amministratore pubblico che ragiona di politica come fine e non come mezzo, soprattutto in questo momento storico, con le conseguenze disastrose per la nostra economia a seguito della pandemia, anche per le scelte errate e le omissioni dello Stato accentratore, ovvero la forte preoccupazione che avvertiamo con grande responsabilità per una vicenda che sta compromettendo il futuro e la continuità aziendale dei fornitori locali, che hanno realizzato opere e fornito materiali per la realizzazione di una riqualificazione urbana mai terminata, e per l'improcrastinabile esigenza di assicurare e rassicurare i cittadini umbri e perugini riguardo la messa in sicurezza e il completamento di un cantiere a cielo aperto, individuando il giusto investitore, che permetterebbe di rendere pienamente operativo ed efficiente un progetto altamente strategico per il futuro dell'Umbria e del suo capoluogo. Sono curioso di sentire il capogruppo dei Cinque Stelle, se farà il suo intervento, quale sarà la sua linea, se sarà in linea con la posizione dell'allora Movimento 5 Stelle. Mi chiedo e chiedo a tutti se quel Movimento di allora starebbe oggi con i suoi compagni di avventure.

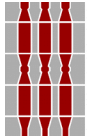
Preannuncio, pertanto, signor Presidente, il voto favorevole del Gruppo Lega. Siamo confidenti che la Giunta si impegnerà a fare il possibile per tutelare tutti gli interessi in gioco, con la giusta dimensione di prudenza e diligenza. Ci auguriamo, da umbri, di non vedere mai più gestire la Regione con tale imperizia. Grazie, Presidente.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Il Consigliere Pastorelli, più che interrogarsi sul Movimento Cinque Stelle di allora, dovrebbe interrogarsi sulla Lega di oggi e considerare che – mi costringe a ripeterlo per l'ennesima volta – gli esposti anonimi sono rimasti nei cassetti e, se non ci fosse stata l'attività del Movimento Cinque Stelle, di richiesta, di verifica e di controllo, sicuramente non ci sarebbe stata Concorsopoli e non ci sarebbero state tutte le vicende che hanno segnato questa regione. È comodo parlare dopo, quello che conta è parlare prima. Gliel'ho detto anche scherzosamente: dovevamo mettergli il fiato sul collo sulla questione dei test sierologici, per farli intervenire sulla questione di Concorsopoli, sia con l'interrogazione di oggi che con



altre questioni che hanno riguardato la legislatura precedente. C'era bisogno di farvi capire che la coerenza significa anche avere lo stesso identico approccio e la stessa identica rettitudine morale di fronte alla modalità con cui viene gestito il potere, che governi uno o che governi l'altro. Quindi, come compagni di viaggio, io personalmente ho solo ed esclusivamente quelli che sono i miei valori.

Nella fattispecie, con questa mozione si vanno oltretutto a chiedere delle cose che – ho preso degli articoli di stampa – la Giunta, teoricamente, dovrebbe già aver posto in essere. Quindi ribadisco quello che ho detto altre volte: quando uno è maggioranza, dovrebbe alzare il telefono (non so chi è l'Assessore competente in questa fattispecie, forse Fioroni), chiamare Fioroni e dirgli: scusa, ma hai per caso intenzione di accertare le responsabilità pregresse? Oppure hai intenzione di fare quello che è tuo dovere di pubblico ufficiale, nel caso in cui tu riscontri delle violazioni di legge o dei potenziali possibili danni erariali o altro? Io parto da questo presupposto. Dire a qualcuno di dover rispettare la legge dovrebbe essere quanto meno un pleonaso. Poi capisco che spesso non è così, lo abbiamo visto anche nella storia recente di questo Paese; però, teoricamente, questo dovrebbe essere il dovere di ogni persona che siede all'interno dell'Assemblea.

Quindi, ribadisco, un conto è presentare una mozione, non voglio sindacare su quello che è l'attività politica, ognuno ne risponde nei confronti dei propri elettori; un conto è la mozione successiva della Consigliera Pace sulla questione della sburocratizzazione, anche se su larghe linee, avrei magari preferito qualche questione ancora più nel dettaglio, ma è un indirizzo più che legittimo e, anzi, più che auspicabile, in quest'ottica. Ma fare un atto di indirizzo in cui si chiede alla Giunta di valutare se ci sono profili di responsabilità, mi permetto di dire che è preoccupante perché, dal momento in cui c'è bisogno che più Consiglieri presentino un atto di indirizzo per impegnare la Giunta a fare questo, io personalmente qualche preoccupazione ce l'ho.

Ho accolto la provocazione del Consigliere Pastorelli e spero di aver ben risposto; mi auguro che riusciremo ad avere, più che atti di indirizzo, programmi, progetti e questioni concrete poste sul tavolo da parte di questa maggioranza, anche su una questione strategica come Monteluca, per il capoluogo della regione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, do la parola alla Consigliera Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

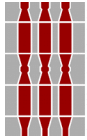
Grazie, Vicepresidente. Ci sarebbe tanto da dire, perché mi avete veramente stimolato e sollecitato tante riflessioni, a partire da lei, Consigliere De Luca, perché mi sorprende la sua posizione di oggi. Mi sarei aspettata una liturgia su quelli che sono gli errori del passato, ricalcando un po' le orme di chi l'ha preceduta, che ha fatto un approfondimento importante su Monteluca. Mi sorprende un po' questa deriva che ha preso il suo intervento, nel quale invece ha voluto stigmatizzare la volontà di questa maggioranza. E qui mi chiedo se lei ha capito che ruolo ha l'Assemblea



legislativa, perché mi sembra normale e per nulla fuori dalla grazia di Dio che le mozioni – che peraltro non sono atti di sindacato ispettivo, ma sono atti di indirizzo, tanto più che negli ordini del giorno sono più attribuiti alla maggioranza che alla minoranza, proprio perché sono atti d'indirizzo – esprimano una sensibilità che è sicuramente concorde con quella della Giunta, perché questa maggioranza esprime un Esecutivo e una maggioranza in Assemblea legislativa sicuramente in linea con il progetto politico comune. Non mi sembra un'eresia che questa maggioranza ne parli in questa Assemblea legislativa; peraltro mi sarei aspettata da parte della minoranza anche un parere concorde rispetto al fatto che si chiede a questa Giunta di fare chiarezza su responsabilità politiche e non politiche. Qualcuno di voi, mi sembra il Consigliere Bori, ha detto che la mia requisitoria è stata un atto di accusa, un puntare il dito sulle Giunte precedenti. In realtà, io ho ricostruito fatti e atti, sono consultabili; se volete, potete prendere le delibere, gli atti notarili. Atti e fatti che sono stati richiamati nella mia discussione sono consultabili. Se poi si parla di responsabilità politiche, quale altro luogo rispetto all'Assemblea legislativa ci potrebbe essere, per discuterne? Non credo ci sia un altro luogo in cui parlare di responsabilità politiche, o nel quale fare chiarezza rispetto alle scelte e alle decisioni politiche delle Amministrazioni precedenti. Poi, certo, altri tipi di approfondimenti li deve fare qualcun altro, non li dobbiamo fare noi. Però riportare la chiarezza, riportare un'operazione di verità in quest'Aula penso che sia fondamentale. Ho sentito tanto parlare di trasparenza, di legalità, di democrazia; penso che questo sia un atto di trasparenza e di chiarezza. Il Consigliere Fora ha parlato di un presente critico, ma il presente critico da dove viene? Vogliamo capire da dove viene questa criticità, nel presente, o vogliamo attribuire responsabilità per forza alla Giunta attuale, se la situazione è talmente difficile che sarà molto complicato trovare soluzioni? Eppure la Giunta, come ha detto giustamente il Consigliere De Luca, sta già facendo tanto e sta mettendo tutto il suo impegno per riuscire a rimediare agli errori del passato.

Però non ho sentito da nessuno di voi – da nessuno di voi – stigmatizzare il fatto che le quote che ora la Regione ha di questo fondo valgono zero. Qui stiamo parlando dell'ente che noi rappresentiamo, stiamo parlando di una situazione che sicuramente va a detrimento del patrimonio della Regione. Mi sarei aspettata da voi una stigmatizzazione di questo, una preoccupazione su questo.

Io ho esposto una preoccupazione sul cantiere a cielo aperto; certo, c'è una grande sensibilità di questa maggioranza nei confronti degli abitanti, nei confronti di chi ci lavora e di chi aveva aspettative che non sono state per niente soddisfatte. Lo sapete quante persone mi hanno fermato per strada, a Monteluca? Perché ci sono stata, anche se magari qualcuno ha anche detto che non conosco bene la vicenda o non conosco bene il quartiere; sapete quante persone mi hanno fermato? C'è preoccupazione, c'è preoccupazione nei cittadini e in questa maggioranza, c'è preoccupazione nei Consiglieri della Lega. Mi sarei aspettata preoccupazione da parte vostra, ma anche la capacità oggettiva e obiettiva di riconoscere gli errori fatti, perché anche questo è un segno di maturità politica da parte di quest'Aula, anche questo sarebbe stato un segno di maturità politica da parte di questa minoranza. Quindi,



quando si parla di questa situazione, credo che sia assolutamente legittimo fare chiarezza e portare a conoscenza degli umbri quello che è successo; credo che sia assolutamente legittimo comprendere quali possano essere le prospettive future. Ma se fallisce il Fondo, quale progetto ci potrà essere? Dobbiamo essere consapevoli di certe cose, consapevoli di quello che ci possiamo aspettare o meno dal futuro. Ripeto, mi sarei aspettata da questa Assemblea legislativa un atteggiamento diverso rispetto a una criticità seria del nostro territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. Prima delle dichiarazioni di voto, lascio la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Grazie, Presidente. Io cercherò di agganciarvi a quanto è stato detto prima e vorrei connettermi soprattutto con quanto detto dal Consigliere Bori in merito alla relazione della Vicepresidente Fioroni. Purtroppo, non è irrilevante l'analisi storica di quello che è successo; la semplice carrellata cronologica fatta dalla Vicepresidente Fioroni non è una narrazione, ma purtroppo è la fotografia di quella che doveva essere una questione urbanistica ed è diventata una questione finanziaria. Sono d'accordo con lei che il problema della riqualificazione dei vecchi ospedali trova molte analogie in altre città, in città che hanno visto un'espansione a livello urbanistico, rispetto a ospedali nati in un contesto centrale; però sfido chiunque a trovare un problema urbanistico che diventi un problema finanziario, come è stato per Monteluca. La criticità dello strumento è anche la difficoltà della soluzione. Nel momento in cui la questione urbanistica si è incanalata in uno strumento perverso di finanza creativa, al punto che venivano vendute le azioni, riacquistate, con dei valori che passavano da 250 euro a 161, a 142, nemmeno la migliore letteratura sui derivati trova esempi di questo livello. Al punto tale che qualcuno nei Consigli di amministrazione – cito il professor Bove, nel Consiglio di amministrazione dell'Università – parla di una situazione nata male, che potrebbe anche volgersi al peggio, come Cassandra. Sappiamo che il professor Bove ha competenze e un ambito di studio che, ahimè, è molto vicino alle problematiche concorsuali.

Ma anche la tempistica è paradossale, nella misura in cui si pensa allo strumento finanziario prima ancora di pensare allo strumento urbanistico, per cui la convenzione urbanistica viene firmata nel 2009, quando già lo strumento finanziario è nato, intanto ci sono state operazioni di sottoscrizione a 250, poi c'è stata la vendita a Nomura a 161, tutto ancora in assenza di uno strumento urbanistico. È il 2009, ricordo che la famosa crisi dei *subprime* cui si fa riferimento scoppia negli Stati Uniti nel 2008. Quindi, quando viene definito lo strumento urbanistico che perimetra l'attività di Monteluca, già sappiamo che c'è un mercato in evoluzione.

Mi collego al Consigliere De Luca, devo dire che studiare la vicenda Monteluca non è facile, è un dossier complesso, anche perché servono anche strumenti di finanza creativa; devo dire che il lavoro fatto dalla sua collega Carbonari è stato sicuramente un'utile guida. Non a caso io ho un documento mio, interno, di analisi ed



elaborazioni, in cui la cito spesso in nota. Di questo la devo ringraziare, perché credo che la Consigliera Carbonari abbia reso un servizio a questa Assemblea, con il suo rapporto, che rappresenta sicuramente uno strumento importante.

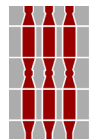
Quando sento parlare di un progetto di riqualificazione di un'area che poteva diventare un'area della città in affanno, quello che mi trovo oggi è un'area che rischia di essere di affanno alla città con soldi pubblici, che sono stati bruciati, quindi una situazione nettamente peggiorativa rispetto alla soluzione. Soldi pubblici bruciati anche con operazioni a tratti azzardate, nella misura in cui l'operazione di acquisto e riacquisto con Nomura oggi avrebbe scatenato tutti i cronisti di Report, probabilmente, ce li saremmo trovati in queste aule – forse no, forse sì, non lo so – ma Report avrebbe trovato succosa questa operazione, come anche l'operazione con cui vengono accantonati, nel 2017, 11,5 milioni di euro per titolo cautelativo, a fronte di un'eventuale passività derivante dall'accordo di indennizzo. Che vuol dire? Che a rimetterci sull'operazione Monteluca, probabilmente, rischiano di essere solo i cittadini di Perugia e le imprese coinvolte, i fornitori, che meriterebbero sicuramente, di questo ne abbiamo contezza, di essere pagato per il loro lavoro.

Vado avanti, perché cito alcune cose interessanti, che sono funzionali, ma arrivo anche a un punto di caduta di quello che stiamo facendo, poco, nella misura in cui nei vari tentativi di dare ossigeno e continuità a questo Fondo, la scadenza del Fondo è stata prorogata; l'ultima era quella del 31 dicembre 2019, in cui, a seguito di una famosa rimodulazione del regolamento del Fondo, l'approvazione di un *business plan*, dentro l'*advisor committee*, dove qualcuno aveva cominciato a esprimere molte perplessità sul futuro dell'ente, anche perché le delibere cui fa riferimento lei, ai vari enti pubblici di acquistare, in realtà, e cito una cosa molto interessante, "viene dato mandato alle varie società pubbliche" – sembra che questa operazione, quando è stata firmata la convenzione urbanistica, non fosse così chiara – "ad Ater, ad Asi e via dicendo, di dare la disponibilità nella città di Perugia di un immobile per fare una sede per Umbria Digitale". Ripeto, anche queste sono operazioni di vecchia politica, nel senso che bastava solo metterci il nome e il cognome. E vi ricordo che alcune di queste operazioni non sono andate in porto anche perché la precedente Giunta, in un certo periodo, per cause note a tutti, è andata in gestione ordinaria, quindi ulteriori atti d'impegno relativamente a quell'operazione non sarebbero stati possibili. Vi ricordo che ASL non ha comprato l'immobile semplicemente perché l'immobile non era pronto, quindi il preliminare che stava alla base dell'acquisto è venuto meno, è stata restituita la caparra e ASL non ha comprato l'immobile.

Arrivo al punto di caduta di oggi. Prima abbiamo parlato di aspetti importanti, sentivo parlare il Consigliere Paparelli dell'importanza del polo...

(Intervento fuori microfono)

No, non ho detto questo. Non ho detto questo. Io credo che, se questa intelligenza finanziaria fosse stata applicata dieci anni fa, quindici anni fa, per pensare magari a come reindustrializzare l'Umbria, reindustrializzare il polo chimico di Terni e dare una prospettiva industriale a questa regione... ma evidentemente tutti i neuroni si



sono concentrati in questa operazione, oggettivamente complicata e sofisticata, di ingegneria finanziaria.

Non è che non si fa la Casa della Salute. Anche su questo, Consigliere Bori, quella che fa lei è spesso una narrazione di semplificazione, nella misura in cui quello che stavamo dicendo è che oggi il pubblico, a fronte della situazione del Fondo, non può attualmente – ma stiamo valutando legalmente – prendersi alcun impegno di acquisto, perché saremmo esposti a un rischio di azione revocatoria. Quindi, da un punto di vista pubblico, bisogna capire, perché sa benissimo che c'è...

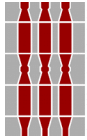
(Intervento fuori microfono)

Ma la caparra è già stata recuperata prima. Se lei legge gli atti cui fa riferimento la Consigliera Fioroni, saprebbe bene che, a fronte di quell'atto, il preliminare di acquisto da parte della ASL è stato sciolto ed è stata recuperata la caparra data dalla ASL, che era garantita da fideiussione.

(Intervento fuori microfono)

A fronte di un'interrogazione, rispondo con la base degli elementi. Cosa ha fatto questa Giunta? Insediata il 22 novembre dello scorso anno, con il Fondo in scadenza, abbiamo cercato di ottenere, sulla base di un *business plan* che prevedeva l'ipotesi di una collocazione in blocco dell'intero Fondo, innanzitutto una moratoria sui crediti, sia da parte delle banche che da parte delle imprese, una moratoria che è stata protratta fino a febbraio di questo anno, per poi essere protratta fino al 30-6. Questo periodo sarebbe servito per cercare di individuare, possibilmente, come speriamo – la Vicepresidente Fioroni parlava di un miracolo – degli interlocutori che acquistino in blocco un complesso come quello di Monteluca, chiedendo uno *stand still*. Lo *stand still* arrivava fino al 30 giugno, ma sapete cosa è successo dal 3 marzo, abbiamo avuto l'emergenza legata al Coronavirus; quindi va da sé che le prospettive di riuscire a costruire un'operazione che individui un soggetto che provi a portare a uno smobilizzo del fondo, cercando di trovare una mediazione fra le necessità dei creditori, le imprese, di essere pagati, le banche di riscuotere quota parte di quanto è dovuto e, infine, il pubblico, perché il Comune di Perugia è creditore nei confronti del Fondo per quanto riguarda l'IMU, hanno subito chiaramente uno slittamento in avanti. Per questo nell'ultimo incontro che abbiamo avuto, circa 50 giorni fa, con il Fondo noi abbiamo chiesto la possibilità di un'ulteriore estensione, che ci consenta di provare a mettere in piedi questa operazione, che poi nemmeno spetta alla Regione, di cercare di individuare un ipotetico compratore, che consenta di sanare le posizioni dei fornitori, delle banche e gli aspetti creditizi legati al Comune, al fine di evitare l'ipotesi estrema, collegata a una scadenza dello *stand still* del 30 giugno, che è quella di una liquidazione coatta amministrativa, perché in realtà il Fondo avrebbe una scadenza al 31.12.2020, ma in pancia il Fondo non ha liquidità per far fronte alle spese che si renderebbero necessarie e non può sostenere un ulteriore euro di indebitamento.

In questo quadro di un ipotetico compratore, ricostruite quelle condizioni che potessero mettere in sicurezza, quindi non esposta al rischio di una revocatoria, la Regione Umbria – e mi ricollego a quanto detto dall'Assessore Coletto, perché noi



siamo qui anche per evitare danni erariali, non possiamo esporre gli umbri a un danno economico maggiore rispetto a quanto già non abbiano subito con l'operazione Monteluca – se ci dovessero essere le condizioni legali, e siamo in fase di elaborazione di pareri legali su questo, noi saremo potenzialmente disponibili all'acquisizione di una Casa della Salute, che serviva; non si è comprata perché il preliminare è andato sciolto per inadempimento del Fondo e poi perché, successivamente, è caduta la Giunta regionale, quindi atti straordinari di questo genere non potevano essere autorizzati. Questo è il quadro. Nessuna narrazione, una vicenda urbanistica che si è trasformata – questa è una narrazione vera – in un thriller finanziario; ci auguriamo che possa trovare una soluzione, anche difficile, perché noi abbiamo chiesto al Fondo un'ulteriore estensione dello *stand still*, che ci consenta di provare a trovare una soluzione e un compratore, tramite una società veicolo, la costituzione di un *dataroom*, e quindi di provare a salvare in extremis una situazione, ahimè, piuttosto compromessa.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono altri interventi, dichiaro aperta la votazione. Per dichiarazione di voto, due minuti, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io sono responsabile di quello che dico, non di quello che interpreta, Consigliera Fioroni. In primo luogo, voterò favorevolmente a questa mozione, era chiaro e indiscutibile. La prova del nove rispetto a quello che lei dice è che la sfida a presentare una mozione in cui invita la Giunta a non fare chiarezza su eventuali fattispecie rilevanti, sotto ogni profilo, che possano aver configurato un danno nei confronti dell'Ente Regione e del suo patrimonio. Non lo può fare, semplicemente perché sarebbe qualcosa di contrario alla legge. Quindi, è chiaro che è un dovere. Oltretutto, qui la parte politica, sotto ogni profilo... è chiara l'allusione ad altri profili, non a quello politico. Quindi, sotto questo punto di vista, ritengo che sia un pleonasma. Rinnovo il mio auspicio sul fatto che l'Assessore Fioroni, a breve, ci porti un aggiornamento, con posizioni concrete, oltre quelle che sono linee di indirizzo che, nel compito dell'Assemblea, dovrebbero non soffermarsi su questioni già incardinate dalla Costituzione, venendo in giù, ma dare un respiro diverso.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, due minuti per dichiarazione di voto.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Adesso approfondiremo la notizia che ci viene data sulla Casa della Salute di Monteluca. A volte conviene sentirsi, per mettersi d'accordo su come trattare gli atti in Consiglio, altre volte anche sulle posizioni che si tengono tra colleghi di Giunta. Noi abbiamo fatto un'interrogazione sulla Casa di Salute di Monteluca, necessaria per



liberare la struttura di Via XIV Settembre, e le risposte sono in contrasto. O si fa o non si fa. Su questo approfondiremo in altra sede.

Apprendiamo oggi che la maggioranza ritiene di rinviare in Commissione ogni tipo di mozione, per questa su Monteluca viene bocciato il rinvio in Commissione. La nostra richiesta era utile per approfondimenti, non per rimandare il tema. Avete deciso di andare avanti come i treni, purtroppo; non ci consentite nemmeno di approfondire le questioni nelle sedi opportune. Emergono notizie, come questa sulla Casa della Salute, che quanto meno meriterebbero di essere trattate, come meriterebbero di essere trattati i ritardi del Comune di Perugia nella realizzazione degli uffici all'interno del convento, l'assenza della sede di Umbra Digitale, che oggi è occupata dal Comune di Perugia e, appunto, quest'ultima della Casa della Salute, che non si capisce se si fa o no, e se si fa lì.

Quindi, noi voteremo contrari, perché non si può usare in modo strumentale il tema dell'approfondimento per le cose che si vogliono rimandare e, poi, su temi come questo l'importante è riportare lo scalpo in Consiglio regionale. Non ci piace questo modo di fare politica, serve più alla propaganda che alla politica.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

OGGETTO N. 5 – MOZIONE SU NUOVO PIANO RIFIUTI E UTILIZZO COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO (CSS) NEI CEMENTIFICI – Atto numero: [281](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

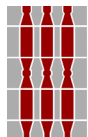
Il tema è già stato trattato in precedenza dal mio collega Bettarelli con una question time, quindi cercherò di ampliare un po' il ragionamento con qualche considerazione più generale. Il dibattito sulla chiusura del ciclo dei rifiuti ormai è un dibattito annoso; nello specifico, lo è anche, da qualche anno, il tema del possibile utilizzo nei cementifici del CSS. Sono temi che rischiano spesso di diventare terreno di scontro ideologico, piuttosto che contenuti sui quali provare a entrare nel merito delle questioni. Per questo motivo proverò a trattare il tema non attribuendogli caratteri demagogici, ma entrando nel merito del percorso istituzionale e politico, visto che, come ripeto, negli aspetti tecnici, anche rispetto alla richiesta dei cementifici, è già entrato il Consigliere Bettarelli.



Noi crediamo a un sistema di gestione dei rifiuti che faccia diventare il rifiuto una risorsa, puntando a un sistema di gestione che sia sostenibile sul piano ambientale, sociale ed economico. L'Europa fissa entro il 2030 il riciclaggio come obiettivo al 65 per cento, lo smaltimento e il conferimento in discarica al 10 per cento. Su questi numeri l'Italia, ma l'Umbria in particolare, deve ancora lavorare molto. Noi dobbiamo guardare a quella che l'Europa chiama "gerarchia dei rifiuti", che si fonda su prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e, infine, smaltimento. Per questo credo che dobbiamo spostare anche in questa discussione l'attenzione a monte della filiera e non alla parte terminale, come stiamo facendo anche nella discussione sul CSS, attraverso la progressiva riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio.

L'Assessore Morroni, oggi, nella risposta al collega Bettarelli ha già specificato che la procedura avviata dalle due cementerie per utilizzare combustibile CSS nelle proprie attività ha caratteristiche squisitamente tecniche, non trattandosi di modifiche sostanziali dell'AIA. Nei fatti, la modalità di richiesta, come specificato, è un procedimento semplificato, che di fatto esclude la partecipazione formale dei Comuni e della cittadinanza. Ora, al tema del CSS, di per sé, per quanto mi riguarda, non ritengo che si debba attribuire un valore ideologico; peraltro ci sono anche studi e dati che testimoniano che l'uso del CSS combustibile comporta la riduzione delle emissioni di Co2. Anche altre Regioni hanno già autorizzato questo uso. In Germania il CSS nei cementifici è pari al 65 per cento del totale del combustibile utilizzato; in Belgio del 53, in Italia è solo del 13 per cento.

Io non ho un approccio pregiudiziale a questo tema. Il punto è che il CSS si colloca a valle della raccolta differenziata, nell'ultimo anello del ciclo dei rifiuti. Io credo che oggi questa Istituzione regionale abbia il dovere e la responsabilità di supportare la Giunta sulla necessità di ripartire dalla strategia, dalla visione, dal progetto che vogliamo costruire per l'Umbria, all'interno dei *driver* della sostenibilità economica, della chiusura del ciclo dei rifiuti e soprattutto della sostenibilità ambientale, di quella che noi chiamiamo economia circolare, il progetto su cui vogliamo rilanciare la Umbria dei prossimi anni. Il Piano regionale dei rifiuti è un piano vecchio, che va rivisto complessivamente, un pezzo importante del quale non è stato attuato; questo ce lo dobbiamo dire. Per questi motivi nella mozione propongo semplicemente non di votare contro il conferimento di CSS in qualità di combustibile alle cementerie, ma di costruire prima l'albero, individuare la strategia, disegnare la strada e poi immetterci le singole macchine. Ho compreso che il tema specifico è un tema squisitamente tecnico, però chiedo al Vicepresidente Morroni, innanzitutto, di governare e avviare il percorso nuovo per la redazione del Piano regionale dei rifiuti. Pur trattandosi di un dato squisitamente tecnico, la variazione dell'autorizzazione per il conferimento di CSS all'interno dei cementifici, credo che questo fatto specifico non abbia solo una caratteristica tecnica, perché sul piano politico non la ha, è un pezzo di una strategia complessiva che credo questa comunità regionale oggi abbia il dovere e l'opportunità di ricostruire.



Con queste finalità la mozione propone di spostare l'eventuale autorizzazione al momento successivo all'approvazione del nuovo Piano regionale dei rifiuti, per costruire insieme un percorso che punti a quegli obiettivi che dicevo in premessa, e soprattutto che lo si faccia con uno stile nuovo, che in questa regione, rispetto alla gestione dei rifiuti, nel passato, in alcune occasioni poco è stato utilizzato, che è lo stile della partecipazione. I rifiuti sono un bene comune, i beni comuni vanno gestiti non solo sotto un profilo amministrativo, tecnico o economico, ma vanno gestiti con le comunità; proprio per questo si chiamano "beni comuni". Per questo credo che tutti i passaggi che porteranno alla redazione del nuovo Piano regionale dei rifiuti, ivi compreso questo, che ha sollecitato tante discussioni presso la comunità di Gubbio, i Comuni e le istituzioni locali, possa e debba essere partecipato con le comunità. Questo è un fattore decisivo, a mio avviso, al di là del merito della questione, partecipare con le comunità, pur nella giusta attribuzione dei ruoli, poi la politica sceglie, ha il dovere di farlo, anche con quelle caratteristiche che dicevo prima; però farlo con la partecipazione attiva delle comunità e delle Istituzioni locali rende molto più partecipato e molto più efficiente anche il successivo percorso di implementazione.

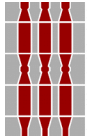
- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Ho iscritto il consigliere De Luca, il Consigliere Carissimi, poi la Giunta. Prima della Giunta, oltre il Consigliere Carissimi, c'è qualcun altro? Procediamo.
Consigliere De Luca, a lei la parola.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Vicepresidente. Dopo il ritorno dell'Inquisizione, dopo l'obbligo di ricovero per tre giorni per le donne che prenderanno la pillola abortiva, abbiamo capito che l'azione di governo di questa Regione intende interessarsi di quello che riguarda il concepimento e il fine vita; tutto quello che succede in mezzo, la tutela della salute, la prevenzione, scende in secondo piano. Del diritto alla vita ci si preoccupa non quando riguarda chi vive a Terni, chi vive vicino alle discariche, o agli impianti inquinanti, chi vive in situazioni in cui legittimamente esprime le proprie preoccupazioni, in quanto ricopre il ruolo di esposto, in dialettica con chi invece è produttore di rischio. In questo tipo di situazione, un cambio di paradigma radicale dovrebbe essere quello di porre intorno a un tavolo i titolari dei diritti, i portatori di interessi e avere un ruolo terzo, che è quello di soggetto garante dell'interesse pubblico. A me sembra, invece, che si stia proseguendo con la modalità del passato, ovvero con situazioni che sostanzialmente rimangono in silenzio, rimangono in una modalità di digestione sotterranea e che, invece, dovrebbero essere oggetto di un dibattito pubblico aperto, che deve essere svolto alla luce del sole.

Più volte avevo sollecitato la maggioranza e il Vicepresidente Morroni a fare una discussione, anche al di fuori di quello che è esclusivamente il contesto della Commissione o dell'Assemblea, utilizzando quello che è stato più volte citato, lo



strumento delle consultazioni. Apriamo anche all'attività propedeutica, non solo il momento del dibattito sul nuovo Piano dei rifiuti, ma anche un'attività propedeutica di studio e di confronto.

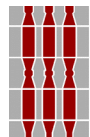
Stamattina ho sentito dire che il CSS non è un rifiuto; questo giochino semantico deriva dal Decreto Clini. Vicepresidente, deve capire che questo tipo di dialettica me la mangio a colazione da anni e anni, da quando i fautori degli inceneritori venivano nel nostro territorio per cercare di venderci, un po' come agli Indiani d'America, se lo ricorderà bene l'Assessore Melasecche, il fumo dell'1 per cento, 5 per cento, 10 per cento dei fattori inquinanti sulla Conca ternana, cambiavano sistematicamente. È chiaro che il CSS è un combustibile che deriva dalla lavorazione dei rifiuti e va a valle della raccolta differenziata. Io non ho una posizione ideologica, ma ho una posizione totalmente contraria rispetto a una discussione che, a mio modo di vedere, si basa solo ed esclusivamente sugli interessi di una parte e non tiene conto, invece, di un aspetto che è più eterogeneo e complesso. Faccio un esempio: nella fattispecie si parla del CSS nei cementifici, ma voglio parlare del CSS che possiamo bruciare all'interno degli inceneritori ternani e, quindi, parlare di quella partita. Cambiare il combustibile, attraverso quella procedura AIA – poi ce n'è chi sa più di me in quest'Aula, visto che ha seguito direttamente la questione – cambiare il combustibile in quella modalità vuol dire non fare un ragionamento scevro e decontestualizzato su quella tipologia di modifica non sostanziale dell'AIA, ma bisogna fare un ragionamento politico sul sistema dei rifiuti in Umbria. È chiaro che, andando ad aprire quella breccia, automaticamente si apre la porta alla chiusura del ciclo attraverso quello strumento. È chiaro che, quando la chiusura del ciclo è attraverso il recupero energetico, attraverso la combustione, noi non facciamo più la raccolta differenziata per avere il massimo recupero di materia, ma attueremo delle metodologie di raccolta differenziata volte a fare un CSS più economicamente vantaggioso per chi lo dovrà bruciare. È chiaro che è questo il sistema e il meccanismo per cui i rifiuti e l'energia devono essere due rette parallele, che non si devono mai incontrare, perché automaticamente noi andremo a produrre rifiuti per produrre energia. Mentre nella famosa e molto spesso citata a sproposito "gerarchia dei rifiuti", è chiara la finalità politica.

Personalmente, ritengo molto più a lungo termine e con una programmazione molto più lenta la riduzione a monte dei rifiuti, perché richiede un cambiamento culturale e strutturale della nostra economia. C'è stata una trasmissione estremamente interessante, domenica sera, su RAI 3, che ha approfondito l'obsolescenza programmata dei nostri elettrodomestici; ha mostrato un'azienda del torinese che va a convertire lavatrici che vengono buttate dopo pochi mesi di vita, esclusivamente perché danno magari un errore sul display, ma in realtà sono nuove. La nostra società deve cominciare a capire che, nella metodologia di un sistema economico globale, dobbiamo iniziare a pensare a delle soluzioni che all'interno di una società consumistica permettano il riuso, l'allungamento della vita dei prodotti, attraverso la riparazione e uso dei ricambi. Quindi, quando faccio un sistema di rifiuti basato sulla produzione di combustibile, tutto quello che andrò a fare sarà finalizzato a fare – in



particolar modo parliamo delle plastiche – una raccolta differenziata finalizzata a migliorare questo tipo di prodotto.

Contarina è un modello internazionale nella gestione dei rifiuti, ma io tanto ci porterò sia il Vicepresidente che tutta la Commissione Ambiente; dopo aver messo la pulce nell'orecchio al Presidente Mancini, mi auguro che ci porterà a fare anche questa gita, per vedere realmente come nella provincia di Treviso si gestisce la raccolta differenziata, come nei Comuni piccoli si superi il 90 per cento e in Comuni come Treviso si arrivi all'80 per cento. Vorrei ricordare che Terni è sopra il 70, quindi non parliamo di obiettivi irraggiungibili, parliamo della seconda città dell'Umbria (110 mila abitanti). È chiaro che l'obiettivo non può che essere quello di aumentare al massimo la raccolta differenziata e cercare di fare un ragionamento anche sulla *governance* pubblica delle nostre società. Se noi abbiamo un impianto come quello di ASM, che nelle varie soluzioni va dai 20 ai 15 milioni di euro di investimento, ma che può diventare un punto di riferimento per tutto il centro Italia, se ne potrebbero fare due all'interno della nostra regione, magari con delle tipicità e delle capacità differenti di lavorazione per il massimo recupero di materia. Due impianti di questo tipo, a valle della raccolta differenziata, funzionerebbero come nel caso di Contarina: ormai Contarina sta andando progressivamente verso la dismissione della produzione di CSS, perché non ha più convenienza a produrlo, le quantità sono veramente esigue. Il Consorzio Priula ha adottato un sistema di riciclo dei pannoloni e dei pannolini, attraverso una collaborazione con una grande multinazionale che produce questi prodotti, per riciclare direttamente i pannoloni e i pannolini, tal quali, togliendo la parte biologica e recuperando entrambe le parti, la parte biologica e la parte di plastica. Questo è il futuro. È un futuro che porta la nostra regione, nella fattispecie Gubbio, a vedere 3-400 posti di lavoro, creati magari sulla filiera del massimo recupero di materia. Dobbiamo immaginare che a valle di questi impianti ci siano delle filiere che verticalizzano e che da quel plasmix, da quelle materie prime e seconde si vadano a produrre biciclette, bottiglie, creando filiere e sinergie con le nostre attività imprenditoriali territoriali; penso alla Sangemini, penso ad aziende che nel nostro territorio sono eccellenze, non ultime – il 15 per cento del PIL regionale – le Acciaierie di Terni. Quello è un modello che, implementato attraverso una programmazione di abbattimento delle emissioni, implementato con il tanto auspicato riciclo delle scorie, potrebbe diventare uno strumento di riciclo totale dell'acciaio, che già è, nei fatti, all'interno di un nuovo mercato europeo dei rottami. Questo è il concetto dell'economia circolare, è il concetto di un mondo che non è infinito, di un'economia che non può essere lineare, partendo dalla produzione, arrivando al consumo e allo smaltimento, come se non ci fosse un domani, come se fossimo all'interno di un pianeta infinito. Ripeto, è un'economia che, sul modello della vita sulla terra, si basa su un meccanismo circolare: produzione, consumo, riciclo, produzione. Questo è il meccanismo su cui deve basarsi il futuro. Permettetemi di dirlo: continuare a discutere dell'infinitesimo a valle, è veramente paradossale.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Ho iscritto a parlare il Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi attengo alla mozione del Consigliere Fora, che tuttavia, anche nella sua formulazione, introduce due modalità di espressione, una più generale, che si riferisce alla gestione dei rifiuti, prendendo a presupposto il CSS, parlando di gestione dei rifiuti in generale, con delle declinazioni rispetto anche al programma di governo, e una più particolare, in riferimento proprio all'applicazione concreta di questo CSS e delle richieste avanzate dalle cementerie di Gubbio. Partendo dalla prima, si sta iniziando a parlare di rifiuti e sarà forse il tema dei prossimi mesi. Già l'Assessore Morroni, nel corso della precedente interrogazione, nel mese di maggio, ha chiarito quali sono le tempistiche e oggi l'ha ribadito. Per cui non mi sembra neanche opportuno mettere proprio al centro di questa mozione un dibattito che ci vedrà impegnati senz'altro nei prossimi mesi. Però è giusto puntualizzare alcuni concetti, il primo dei quali è che il CSS, come giustamente è stato già sollecitato, non è nulla di nuovo. Per cui se oggi rappresenta in una certa misura il passato, non è certo una novità, non lo era neanche nel 2009, quando è stato redatto il primo Piano gestionale dei rifiuti, e non lo era neanche nel 2014, perché chi precedentemente governava ha proprio sottolineato, scritto a quattro mani, che il futuro era proprio il CSS. Questo è chiaro, lapalissiano, ci sono innumerevoli pagine all'interno dell'adeguamento del Piano del 2014 in cui, nello "scenario evolutivo", così viene definito, si richiamava il CSS come una di quelle forme che avrebbero teso al miglioramento della gestione dei rifiuti in Umbria. Lo ritengo vero, non perché ritengo che sia la soluzione, ma ritengo che sia una di quelle soluzioni che, unitamente alle altre, va nella direzione di gestire i rifiuti in maniera più adeguata.

È bene però specificare, visto che non vogliamo creare né angeli, né demoni, che sul CSS la vecchia legislatura ha stabilito degli obiettivi. Quando parliamo di economia circolare, di aumento di recupero di materia, di adeguamento impiantistico, di potenziamento impiantistico, parliamo anche di CSS, perché ricordiamoci sempre che il CSS ha in sé un'innumerevole serie di vantaggi, il primo dei quali è senz'altro una sicurezza nell'approvvigionamento. Di fatto, sono materiali che siamo in grado di produrci; senz'altro la produzione del CSS impedisce a quelle attività, comunque esistenti, che utilizzano dei combustibili, di veder sostituire combustibili più sostenibili come il CSS con altri combustibili, che invece sono senz'altro meno sostenibili. Consente senz'altro una riduzione nella gestione dei rifiuti perché, fintanto che diciamo che la problematica principale della nostra regione è quella di vedere esauriti i volumi abbancabili in discarica da qui a pochi mesi, allora, se ci mettiamo nelle condizioni di non far andare determinati materiali nelle discariche, tipo il CSS, senz'altro andiamo alla direzione giusta. Non sto dicendo che il CSS è salvifico, sto solo dicendo che il CSS è una soluzione che non può essere trascurata, che era legittima prima, che è legittima adesso e che forse è legittima domani.



Non entro nel dibattito concettuale, che mi porterebbe fuori tema e senz'altro nell'impossibilità di trovare una mediazione con il collega De Luca, per ciò che riguarda quanto si spinge sul recupero di materia, che è direttamente proporzionale a quanto si produce, a quanto viene smaltito e a quanto viene recuperato. Sono visioni fondamentalmente diverse. Personalmente ritengo che l'auspicata economia circolare, che, oltre a essere auspicata, è diventata un obbligo di legge, perché comunque le prescrizioni della direttiva 851/2008 saremo chiamati a recepirle, prima, entro il 5 luglio e, a seguito del Coronavirus, questi termini sono stati rinviati al 5 ottobre, tuttavia ci impone di ritenere che entro il 2035 non più del 10 per cento dei rifiuti debbano andare in discarica. Per cui "abbiamo un problema, Houston", e questo problema dobbiamo affrontarlo. Dovevamo affrontarlo, sicuramente, non possiamo non affrontarlo. Per cui, se oggi siamo stati fortunati, che non ci è scoppiato in mano, sicuramente tra due anni potrebbe scoppiarci in mano. Quindi è il momento delle scelte? Sì. Le scelte le fa chi governa? Sì, è vero, è una grande responsabilità cui non possiamo né dobbiamo sottrarci. Ma ci è stato spiegato come verrà affrontata nelle sue tempistiche.

Per cui, a mio avviso, i limiti di questo mio intervento vogliono solo sottolineare il fatto che il CSS non è da demonizzare. Concordo rispetto all'introduzione che il collega Fora ha fatto a questa mozione, che le scelte riguardo al CSS, come altre, non possono essere fatte adesso, ma dovranno essere fatte nel momento successivo, in cui le dinamiche, le scelte, gli approfondimenti e le istruttorie che l'Assessorato all'Ambiente sta iniziando a fare porteranno al Piano gestionale dei rifiuti. A seguito di quella complessa valutazione, dovranno essere messe in campo delle scelte; per cui per me quella del CSS è una scelta molto opportuna, in relazione al fatto che è una soluzione che in ogni caso produce molti più vantaggi rispetto agli svantaggi, che invece porta in se stesso. Mi limito ad apprezzare quella parte in cui si rimanda all'esito, ma in termini di logica, in termini di deduzione, quindi prima si studia e poi si deciderà sulle scelte sul CSS; vero è che, invece, quella parte della mozione in cui si demonizza il CSS, ritenendolo essere una modalità di incenerimento, con la logica deduzione che, in quanto incenerimento, è una forma di smaltimento, è sbagliata. Ricordiamoci sempre che il co-incenerimento rappresenta più o meno la stessa cosa da un punto di vista tecnico, ma da un punto di vista giuridico è assolutamente diverso, perché l'incenerimento comunque è un qualcosa che va verso lo smaltimento; il co-incenerimento, che sembrerebbe una tautologia, non è la stessa cosa, perché è una forma di recupero energetico. Se richiamiamo, come è stato fatto giustamente, l'articolo 179 del Codice dell'ambiente, in cui raccontiamo la gerarchia dei rifiuti, sappiate bene – il collega Fora l'ha letto – che dopo la prevenzione, dopo la preparazione per il riutilizzo, dopo il riciclo, dopo il recupero di materia, c'è il recupero energetico, che è una fase antecedente, distinta e diversa rispetto allo smaltimento. Per cui l'economia circolare non può prescindere dal recupero energetico; il recupero energetico è anche co-incenerimento, questo sia chiaro.

Alla luce di questo, per quanto riguarda il punto della mozione del Consigliere Fora in cui indica alla Regione la possibilità di non rilasciare titoli autorizzatori ai soggetti



richiedenti, è ovvio che il principio di legalità questo non lo prevede; cioè il governo del procedimento amministrativo di cui possono godere i soggetti che conducono impianti come i cementifici, che chiaramente sono sottoposti a delle regole, fa sì che la Regione non possa sottrarsi al rispetto delle regole e del principio di legalità.

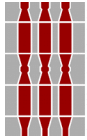
- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Cercherò di fornire qualche elemento aggiuntivo rispetto a quelli che stamattina ho affrontato nell'interrogazione, che, come diceva il collega Andrea Fora, sostanzialmente ricalcano la mozione, i concetti sostanzialmente sono gli stessi. Quindi, senza tornare sulle questioni che il Vicepresidente Morroni ha già chiarito, sulle premesse rispetto alle linee di indirizzo di questa Giunta, che dicono delle cose e poi sembra che ne facciano altre, l'impianto della mozione del Consigliere Fora lo condivido nelle premesse, ma anche nella sostanza, nel momento in cui dice che ci troviamo di fronte, mi auguro presto, a scelte importanti, fondamentali, quindi fermiamoci un attimo a ragionare. Credo che questo sia, parafrasato, il nocciolo della questione.

Non voglio dilungarmi su un argomento che poi domattina discuteremo in Commissione, per tutto quello che è il settore dei rifiuti, partendo dal riuso, dal recupero, dal riciclo, ma anche da concetti che vanno a monte rispetto a quello che poi è l'atto finale, concetti legati all'educazione ambientale, a cosa è rifiuto e cosa non è rifiuto. Credo che siano concetti che poi dovremo affrontare nel dettaglio, per trovare le soluzioni migliori. Credo comunque che un ragionamento vada fatto. Per quello che ci riguarda, come Consiglieri di minoranza, la prima seduta utile per noi è domattina, mi auguro di ascoltare un indirizzo dell'Assessore Morroni, con delle proposte, anche perché ho letto sui giornali – purtroppo faccio sempre riferimento ai giornali e ad atti pubblici – e poi sul sito dell'AURI una deliberazione del Consiglio direttivo, la n. 10 del 4 giugno, quindi abbastanza recente, che onestamente mi lascia un po' preoccupato. Per chi non l'avesse vista, ve ne leggo un piccolo tratto. Si delibera al punto 2 "di prendere atto che, dall'esame dei dati e delle informazioni contenute nel documento, nonostante i miglioramenti conseguiti dalla Regione Umbria nella gestione dei rifiuti negli ultimi dieci anni, risulta una condizione che, per quanto riguarda la fase di smaltimento dei rifiuti urbani in discarica, si presenta di natura pre-emergenziale. Nello scenario più favorevole le volumetrie residue degli impianti possono garantire la stabilità del sistema fino al 2025; se si assumono invece altre ipotesi di scenario gestionale, il sistema potrebbe andare in crisi in alcuni territori, già a partire dal 2022". Questo non lo dice Michele Bettarelli, ma lo dice l'AURI, a firma del direttore dell'ufficio di direzione Giuseppe Rossi e del Presidente Antonino Ruggiano. Poi ci sono altri aspetti, ma quest'ultima riga a me personalmente, non essendo così consapevole delle dinamiche e delle informazioni che sicuramente, invece, ha l'Assessore, ha molto colpito, perché quindi, "in altre



ipotesi di scenario gestionale, il sistema potrebbe andare in crisi in alcuni territori a partire dal 2022". Su un tema così delicato, in cui per prendere scelte e addivenire a soluzioni ci vuole anche il tempo e ci vuole la condivisione sui territori, mi auguro, come diceva giustamente stamattina l'Assessore, perché le decisioni è giusto che la Giunta le prenda, ma poi vanno ragionate, condivise e mediate, quindi i tempi ci sono. Io credo che sia quanto mai opportuno l'incontro di domattina per capire come si intende procedere.

Quindi, per quello che mi riguarda e ci riguarda, rispetto a un'impiantistica che ha tutte quelle prerogative di sicurezza, di efficienza e di abbattimento di quelli che possono essere eventuali gas, rifiuti o quant'altro, nulla quaestio. Ma faccio riferimento a un esempio che ho vissuto da amministratore, penso a quello che è successo presso la discarica di Belladanza, in cui c'è un impianto molto importante, in cui sono stati investiti diversi milioni, diverse risorse; in quello stabilimento i rifiuti organici vengono smaltiti e si produce biogas. Io credo che meccanismi come questi siano da incentivare, perché si recupera rifiuto e si produce energia. Ovviamente, parlo di un settore molto specifico e molto particolare, che è quello del rifiuto organico per la produzione di energia. Altri argomenti credo che siano veramente molto più complicati da affrontare e che vadano discussi nelle sedi opportune, quindi nelle Commissioni e nei Consigli regionali, ed eventualmente ragionate insieme ai territori.

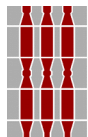
Credo che la mozione proposta dal collega Fora abbia tutti i requisiti per essere accolta, nella sostanza, proprio perché chiede di capire dove questa Amministrazione intende andare e, a seconda di dove vuole andare, quali sono gli strumenti migliori, ottimali, per raggiungere quell'obiettivo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questo è un tema caldo, quindi non posso non intervenire. Condivido la mozione del Consigliere Fora, come l'interrogazione fatta stamattina dal Consigliere Bettarelli, che ho anche sottoscritto. Vorrei fare delle considerazioni, anche in virtù di alcuni interventi che ci sono stati. Ovviamente, come ci siamo detti, è fondamentale capire la direzione, quindi il nostro nuovo Piano dei rifiuti. Si è citato molto il passato, ma voi siete qui perché questa regione vuole probabilmente qualcosa di diverso; quindi mi interessa molto capire qual è la vostra visione diversa del futuro su un tema molto importante come questo.

Il Vicepresidente Morrone ha parlato di CSS come combustibile. Io credo che sia fondamentale capire qual è l'obiettivo di questa nostra Regione; se l'obiettivo è quello che citava De Luca, obiettivo che io condivido, cioè puntare a diventare una regione il più possibile vicina allo zero rifiuti, il più possibile vicina a un'economia circolare totale, questo non si può fare in una notte, c'è un periodo di transizione per andare in questa situazione e questo periodo di transizione deve essere gestito, sia dal punto di vista dei processi che dal punto di vista degli investimenti, che devono andare a gestire la transizione, ma anche a costruire il futuro. Questo mi interesserebbe



veramente molto capirlo perché, se il CSS è un combustibile, il combustibile lo paga chi lo usa, non viene pagato chi usa il combustibile. Il combustibile deve essere certificato. Quando si parla di CSS, spesso ho sentito dire che, di fatto, deriva dalla raccolta indifferenziata; in questa raccolta indifferenziata c'è di tutto. La selezione di questo CSS come avviene? Chi la certifica? In questa regione si vuole poi importare CSS anche da altre regioni, per bruciarlo? Se diventa un combustibile e, come diceva il collega De Luca, viene abbinato alla produzione di energia, è ovvio che diventa molto interessante; se poi ti pagano anche il combustibile che tu usi per fare energia, diventa un gran bel business, come spesso è. Noi dobbiamo fare l'interesse della salute degli umbri e l'interesse economico della nostra regione, ma prima quello della salute degli umbri.

Credo, quindi, che sarebbe molto importante capire dove vogliamo andare, capire che investimenti fare perché, quando si parla di selezione e certificazione del CSS, anche lì dobbiamo valutare: un impianto, due impianti; se ne facciamo due, poi dobbiamo importare addirittura indifferenziata da altre regioni, ma mi auguro che non sia il modello che vogliamo sviluppare. Mi auguro sia un modello transitorio, per tendere a quell'economia circolare di cui questa regione ha bisogno, che potrebbe creare un modello virtuoso di partenza, anche in quota parte del polo chimico di Terni, con un riuso di moltissimi altri prodotti. Mi piacerebbe un bel dibattito, com'è stato richiesto dal collega Fora, a 360 gradi, per esplorare bene e fare gli interessi di tutti gli umbri, e non soltanto di qualcuno.

PRESIDENTE. Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Apprezzo lo spirito dettato da ragionevolezza e da intenti costruttivi, che colgo dalla mozione presentata dal Consigliere Fora. Mi vedo costretto però a tornare su alcuni concetti già espressi stamane, in occasione della risposta all'interrogazione che veniva richiamata, affinché lo scenario di valutazione possa essere il più possibile coerente con le linee di indirizzo che l'Esecutivo regionale intende portare avanti.

Ci tengo innanzitutto a rimarcare che la questione che attiene ai due cementifici non ha al momento connessione alcuna con la strategia che l'Esecutivo dovrà andare a definire nei prossimi mesi sul tema della gestione dei rifiuti. E perché non ha alcuna connessione? Qual è il percorso che la Giunta regionale si è data su questa materia? Il percorso che si è data la Giunta è il seguente: intanto, gli obiettivi che dobbiamo perseguire; lo avete ricordato anche nel corso del dibattito, su questo tema la Regione dell'Umbria ha maturato un ritardo profondo. C'è stata una lunga stagione di inerzia e di immobilismo, che ci consegna quello scenario che ricordava poco fa il Consigliere Bettarelli, uno scenario che vede quale elemento di criticità imminente la capienza residua delle discariche. E questo è solo un dato che certifica l'assenza di un approccio responsabile, come era doveroso fare, che ha costellato gli ultimi dieci anni perlomeno di vita della Regione dell'Umbria. Dinanzi a questo quadro, il compito che



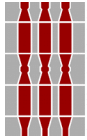
intendiamo assolvere è un compito strategico, l'Umbria ha la necessità di riprogettare in maniera radicale, mi permetto di dire, il sistema della gestione dei rifiuti nel contesto della nostra regione. E lo deve fare, naturalmente, allontanandosi da quell'approccio del giorno per giorno, ma con una visione di lungo periodo. È un progetto ambizioso, un ripensamento complessivo della gestione di questa delicata e strategica materia.

Rispetto a questo approccio, quali sono gli obiettivi macro che questo Esecutivo si è dati? Intanto la chiusura del ciclo. Lo ricordava Daniele e anche qualcun altro: l'Europa ha messo una scadenza perentoria, entro la quale occorre arrivare a un conferimento in discarica che non vada oltre il 10 per cento. È inutile che io vi ricordi qual è il livello al quale oggi si attesta il conferimento in discarica dell'Umbria. Allora, la chiusura del ciclo è un primo obiettivo fondamentale, ineludibile. C'è un secondo proposito, però, che ugualmente vogliamo perseguire, che è il riflesso di un approccio responsabile a questa materia, io credo, cioè l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti. Noi non vogliamo prendere nemmeno lontanamente in considerazione l'ipotesi di dover ricorrere all'esportazione dei rifiuti, prassi consolidata nel nostro Paese, ahimè, che anche nel presente caratterizza l'operato di alcune megalopoli del nostro Paese e di alcune regioni. Non vogliamo che questo accada per l'Umbria. Quindi, chiusura del ciclo e autosufficienza.

Ma non basta, ci siamo dati altri tre obiettivi, crediamo anch'essi qualificanti nella visione strategica che richiamavo poc'anzi. Questi tre cruscotti, come amo definirli, che denominazione hanno? Sono anch'essi tre obiettivi qualitativamente fondamentali e qualificanti: tutela della salute, salvaguardia dell'ambiente, gestione economica del ciclo. Quindi, attenzione alle tasche dei cittadini, visto che con questa materia dovremmo comunque fare i conti. Rispetto a questo insieme complessivo di obiettivi, che devono scandire la strategia che ci prefiggiamo di mettere a punto, c'è un approccio metodologico da seguire, che per noi è sostanziale. Qual è questo approccio? Intanto non partiamo dall'anno zero, c'è un sistema di gestione in Umbria, viziato dai limiti che poc'anzi ricordavo, ma c'è un sistema. Questo sistema è il punto di partenza. Questo punto di partenza noi vogliamo fotografarlo in maniera puntuale, rispetto agli obiettivi che intendiamo perseguire.

Cercherò di essere ancora più esplicito. Il sistema che abbiamo che parametri ci dà e come ci colloca rispetto al cruscotto "tutela della salute"? In un'immaginifica scala, dove zero è Terra dei Fuochi e dove dieci è il Paradiso Terrestre, dove si posiziona la lancetta dell'Umbria? Lo stesso dicasi per quanto attiene il tema, anch'esso strategico, anch'esso ritenuto fondamentale, della salvaguardia ambientale e, da ultimo, ma non certo per importanza, della gestione economica del ciclo. Quello è il punto di partenza. Dove vogliamo tendere? Vogliamo tendere a uno scenario che, oltre a permetterci la chiusura del ciclo e l'autosufficienza, ci consenta di migliorare entrambi questi tre "cruscotti". Io la chiamo "la legge dei tre sì". Quello che abbiamo voluto definire, come Esecutivo regionale, è un percorso e una metodologia di lavoro.

Come avverrà la fotografia della situazione di partenza, di come siamo oggi, e come avverrà l'individuazione di scenari che possono rappresentare il punto di approdo,



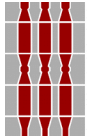
quello verso cui tendere? Nei prossimi giorni andremo a definire un comitato tecnico-scientifico, che sarà composto da personalità del mondo accademico e da un team di studio interno alla struttura della Regione, con il coinvolgimento dell'ARPA e, Consigliere Bori, anche del Parco 3°. Questo comitato avrà due compiti: fotografare il presente, dopodiché andare a rovistare nelle *best practice* che ci sono, esistono nel nostro Paese e in giro per l'Europa, andando alla ricerca di scenari alternativi, che potranno essere ammessi e portati sul tavolo di valutazione, a condizione che soddisfino quel quella "legge dei tre sì", che richiavamo poc'anzi. Questo lavoro lo abbiamo incastonato, come più volte ho annunciato in quest'Aula, nella seconda parte dell'anno in corso, in maniera tale da addivenire verso la fine dell'anno a una serie di scenari, tra i quali l'Esecutivo andrà a scegliere quello ritenuto più coerente, più compatibile e più rispondente alla visione strategica che ho cercato di illustrarvi. Dopodiché, noi inizieremo un percorso, non solo perché contemplato dall'iter che comunque un Piano regionale dei rifiuti deve necessariamente espletare, ma anche perché è nostro fermo proposito e volontà politica, stante l'obiettivo ambizioso che ci diamo, ridisegnare per un futuro di lungo periodo il sistema di gestione dei rifiuti nella nostra regione. Quindi, intorno alle scelte che andremo a realizzare apriremo un confronto, un coinvolgimento e una partecipazione, che concepiamo come percorso di garanzia per addivenire alla scelta più coerente e più adatta al nostro territorio, alla nostra regione.

Rispetto a questo scenario, voi capite, credo, in maniera ancora più eloquente che la vicenda dei cementifici non ha alcuna connessione – ripeto ancora una volta – perché noi non siamo in grado oggi di dire rispetto alla metafora del tronco che ha richiamato Andrea e che io uso per cercare di rendere ancora più esplicito quello che abbiamo in testa. La strategia che vogliamo definire è l'albero; noi oggi non abbiamo l'albero, quindi non siamo in grado di dire rispetto a un ramo, come può essere la questione CSS, indipendentemente dalla contingenza dettata, e immagino che ne siate tutti consapevoli, da un mutamento radicale del quadro normativo europeo, che spinge inesorabilmente quelle realtà a confrontarsi e, mi permetto di dire, a omologarsi a quelle che sono le prassi in vigore in tutti i Paesi europei e in gran parte delle regioni anche della nostra amata Italia. Ma quella questione oggi non siamo in grado di dire se sarà un ramo dell'albero che andremo a costruire, oppure no. Forse sì, forse no. Però mi permetto anche di richiamare alla vostra attenzione... Non capisco la sua ilarità, Consigliere De Luca, mi fa molto piacere che lei trovi motivi di ilarità.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca: "Forse sì, forse no... Non si sa".)

Lo saprà molto presto perché, se hai capito quello che facciamo, se sono riuscito a trasferirtelo efficacemente, la tua ilarità non solo è fuori luogo rispetto all'argomento che trattiamo, ma anche rispetto al merito delle questioni che abbiamo esposto.

La questione dei cementifici – e vengo al merito della mozione – non può essere messa in stand by, perché sarebbe un abuso di quelle che sono le prerogative che competono all'Amministrazione, ma sarebbe anche un abuso nei riguardi di quelle che sono i legittimi interessi e le legittime richieste che le due aziende hanno avanzato. Su questo tema torno a dire che ci sarà una valutazione eminentemente



tecnica, perché non ho sentito da parte di alcuno, quest'oggi, parlare del combustibile che viene usato in quegli impianti. Nessuno di voi ha speso parole sul carbon coke, nessuno di voi. Il nostro approccio è in base all'analisi tecnica perché, AIA o VIA, parliamo di analisi tecniche, che tengono in conto la quantità e la qualità delle emissioni, quindi sarà quello il giudizio al quale ci rimetteremo; non è un giudizio influenzato da volontà politiche, perché non può essere influenzato da volontà politiche un giudizio meramente ed esclusivamente di natura tecnica. Per cui noi decideremo in base alla valutazione tecnica che verrà fatta; se quella modifica di combustibile dovesse determinare un miglioramento o un non peggioramento della situazione, naturalmente noi saremmo ben felici che ciò avvenisse, perché vorrebbe dire che quegli impianti manterranno la loro capacità competitiva, in un mercato complesso, difficile, ma anche strategico, a tutela quindi del tessuto economico di quella città e dell'intera regione, vista la rilevanza economica che quegli impianti hanno nel contesto della nostra regione. Ma qualunque dovesse essere la scelta, essa non sarà influenzata, per le motivazioni che ho cercato di portare all'attenzione dell'Aula, rispetto a quelle che sono le linee di indirizzo che intendiamo perseguire, dalle volontà politiche dell'Esecutivo, proprio perché il tema è fuori rispetto alla decisione che riguarda il sistema di gestione dei rifiuti nella nostra regione.

Presidente, se mi è possibile, vorrei rivolgere un invito al Consigliere Fora: se ho compreso e ho colto lo spirito costruttivo e anche l'impronta di ragionevolezza che ha animato quella mozione, se quanto ho avuto modo di rappresentare all'attenzione dell'Aula è stata una posizione chiara ed esplicita, credo che ci siano le condizioni – ed è questo l'invito che rivolgo al Consigliere Fora – di ritirare la mozione. Ritirarla, non mandarla in Commissione, perché c'è un aspetto, un punto di debolezza in questa mozione: noi non possiamo ostacolare, rallentare, raffreddare o congelare quella che è una richiesta legittima fatta dalle aziende. Non è nelle prerogative e nel potere della Giunta regionale fare questo, senza ledere legittimamente quelli che sono degli interessi di aziende.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca: E gli interessi dei cittadini? Gli interessi dei cittadini?)

De Luca, ascoltami, ascoltami bene! Le tue sparate demagogiche qui proprio non ci azzeccano niente! Non ci azzeccano niente! Te le devi risparmiare! Te le devi risparmiare, hai capito? Te le devi risparmiare! Per rispetto delle Istituzioni! Le tue scenate le vai a fare fuori!

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

PRESIDENTE. Un attimo, un attimo! Interverrà anche lei, Consigliere De Luca.

(Interventi fuori microfono del Consigliere De Luca e del Vicepresidente Morroni)

Vicepresidente e Consigliere, per favore!

(Interventi fuori microfono del Consigliere De Luca e del Vicepresidente Morroni)

Per favore! Per favore, vi chiedo la cortesia.



Il Vicepresidente, da Regolamento, ha fatto una richiesta al proponente. Ovviamente, la mozione può essere ritirata solo ed esclusivamente se il Consigliere Fora è d'accordo. Quindi, prima il Consigliere Fora, poi il Consigliere Pastorelli, poi c'è il Consigliere De Luca.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Proprio perché volevo evitare questi ultimi minuti di discussione, avrei proposto anche in precedenza il rinvio in Commissione della mozione.

Partirei ringraziando l'Assessore Morroni, perché il percorso che ha illustrato oggi in Aula, rispetto alla necessità di procedere in fretta alla redazione di un nuovo Piano regionale dei rifiuti, con le modalità e il percorso che ci è stato illustrato, che tiene conto sia dell'opportunità di partire da dati tecnico-scientifici, che guarda le migliori pratiche europee e nazionali e che, alla fine, pone alla politica le giuste e doverose scelte che la politica dovrà fare, tenendo conto e mettendo insieme le scelte legate al necessario equilibrio che va necessariamente trovato rispetto ai vari criteri che prima il Vicepresidente citava, a me, sul piano metodologico, convince.

La proposta di rinvio in Commissione, Vicepresidente, che avrei fatto e che rinnovo, non è legata al merito della richiesta contenuta nella mozione, quanto meno al primo punto. Il primo punto della mozione interveniva sulla questione tecnica della richiesta dei due cementifici; lungi da me sottoporre questa Giunta al non ottemperare a un dovere amministrativo, eventualmente esponendosi a rischi di percorsi legali o di altro genere, per non ottemperare a un dovere amministrativo, appunto. Lo spirito della mozione era ed è quello di definire un ragionamento strutturale sul CSS, dopo che è stato costruito il quadro complessivo del percorso che andrà compiuto. La metafora che rendeva prima è esattamente lo spirito contenuto nella mozione: individuiamo insieme il tronco, costruiamo le fondamenta, definiamo su quali basi poggia il tronco dell'albero, poi ci anetteremo i rami. Probabilmente, in quel caso, il CSS sarà un pezzetto, o forse no, che contribuirà a costruire il percorso.

Il rinvio in Commissione, per il quale propongo che quest'Aula si esponga, è teso proprio a evitare che su questi temi ideologizziamo il ragionamento eccessivamente e soprattutto che all'interno delle nostre comunità tali questioni acquistino un carattere di spaccatura. Alcune comunità locali, come quella eugubina, vivono con preoccupazione questo tema. La principale caratteristica che vorrei tenesse in considerazione l'Aula oggi è la partecipazione alle scelte e la necessità che su tutte le scelte che si compiono su temi come questi la comunità venga coinvolta. Il rinvio in Commissione ha questo obiettivo: non di negare o di contravvenire a provvedimenti amministrativi, ma quello di poter avviare, anche su questo tema, una modalità che, nel mentre segue il percorso amministrativo, però lavora anche sulla partecipazione e sulla costruzione di condivisione, affinché proviamo a non dividerci ideologicamente su un tema importante, che ha a che fare con la vita, la tutela e la salute dei nostri cittadini.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Prima di mettere al voto la proposta del Consigliere Fora, un intervento a favore e uno contro. A favore, ovviamente, era quello di Fora; l'intervento contro immagino sia quello del Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io mi dolgo con tutto il cuore che il Consigliere Fora non abbia apprezzato la dialettica accesa fra me e il Vicepresidente, ma questa situazione di conflitto evidente nasce semplicemente da un fatto. Io ho sentito ripetere sistematicamente: "Gli interessi delle aziende", "Gli interessi delle aziende", "Gli interessi di chi presenta le autorizzazioni"; qui c'è bisogno di fare delle scelte politiche. Quindi, se voi vi proponete come attori degli interessi delle aziende, io mi propongo come attore degli interessi della collettività. Se c'è una dialettica, o ci poniamo tutti quanti all'interno di un percorso condiviso, in cui rappresentiamo e siamo attori di tutti, oppure c'è bisogno di una dialettica, di un conflitto. Io, da sempre, so da che parte stare.

La mia ironia capisco che può essere sembrata irriverente, ma non era irriverente. La mia ironia nasceva da un fatto. Quando lei dice, Vicepresidente: "Chi lo sa, forse sì, forse no", glielo spiego io; dal momento in cui la scelta viene delegata esclusivamente sotto il profilo tecnico e non politico, e non si esprime, così come è pienamente nella possibilità della Giunta, una posizione chiara nell'ambito del contesto regionale, è chiaro che, dal momento in cui vengono autorizzati dei cementifici, successivamente lei verrà qui e dirà: "Intanto bruciamo CSS nei cementifici, lo prendiamo da fuori, per quale motivo non dobbiamo prenderlo dall'Umbria?". Ma è fisiologico. In quel momento è chiaro e ragionevole che venga fatto questo sillogismo, ecco perché io ridevo, per questo motivo, perché lei automaticamente adesso ci dice: "Non lo so", dopo ci dovrà dire: "Per forza sì", perché questo è consequenziale. Quindi, l'espressione di una volontà politica all'interno di questo discorso è doverosa, perché rappresentante della complessità della situazione regionale, non esclusivamente delegando semplicemente ai tecnici. Lo ripeto per la seconda volta: se la politica abdica a se stessa, allora facciamo una tecnocrazia in cui tutti i politici vengono assunti tramite curriculum, tramite concorso pubblico! Basta, finiamola! Facciamola noi la Concorsopoli, anzi, il contrario, la tecnocrazia. Quindi il prossimo Vicepresidente della Giunta regionale lo faremo tramite un concorso pubblico e non tramite il voto dei cittadini, che si esprimono e danno alla politica il potere di decidere.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Ma tu pensi davvero queste cose, pensando a noi? Tu pensi davvero queste cose, pensando a noi?

PRESIDENTE. Vicepresidente, per favore!



Apro la votazione sulla proposta del Consigliere Fora, di rinvio della sua mozione in Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è rinviato in Commissione.

OGGETTO N. 6 – PIANO SPECIALE PER LA SBUROCRATIZZAZIONE, SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE – PRIORITÀ PER LA RIPARTENZA

– Atto numero: [291](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pace e Squarta

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Cari colleghi, parto da alcuni numeri, che vi vado a leggere; sono numeri riportati in alcuni rapporti importanti, di alcuni osservatori. Se volete, dopo vi cito anche le fonti.

In Italia si stima che vi siano circa 160 mila norme, di cui 71 mila promulgate a livello centrale e le rimanenti a livello regionale e locale. In Francia sono solo 7 mila, in Germania 5.005, nel Regno Unito sono 3 mila. In Italia, per un permesso a costruire occorrono circa 198 giorni, contro i 96 della Germania. Il peso della burocrazia in Italia, sul fatturato di una piccola impresa, tocca il 4 per cento; su quello di una media impresa il 2,1 per cento. In termini di tempo, gli adempimenti burocratici costano alle piccole e medie imprese, rispettivamente, tra i 45 e i 190 giorni, da parte di un collaboratore dedicato. Tra le procedure, quelle ambientali risultano le più lunghe e le più complesse, poi a seguire quelle edilizie e quelle fiscali. I costi necessari ad avviare un'impresa in Italia sono i più alti dell'Unione europea. Il processo di ottenimento dei permessi edilizi in Italia è il più lungo e il più costoso, rispetto alla media dell'Unione europea. Tra i vari fattori che concorrono ad alimentare la burocrazia, la mancata digitalizzazione di molte procedure e la ridondanza normativa.

Le relazioni tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione sono regolate da un complesso di norme il più delle volte complicate, sovrabbondanti e poco coerenti, e da esse scaturiscono procedure farraginose e adempimenti estremamente costosi, per non parlare del tempo che occorre per ottemperare agli obblighi previsti. Tutto questo è reso molto più difficile dalla complessa rete di norme vigenti, sia a livello nazionale che regionale. Nel caos normativo in cui solitamente ci si trova a navigare, anche il dipendente pubblico trova difficoltà a individuare la regola giusta da applicare; ciò lo induce, a volte, a preferire la cautela per non sbagliare e quindi a cercare di rischiare di meno in termini di responsabilità. D'altra parte, anche per le imprese la difficoltà nel decifrare leggi e regolamenti e il rischio di incappare in controversie giudiziarie,



dovute alla discrezionalità di interpretazione delle norme, limita notevolmente qualunque attività economica e qualsiasi potenziale investimento. La semplificazione normativa, quindi, e la maggior digitalizzazione dei processi diventano esigenze non più rimandabili.

Quindi, cari colleghi, la mozione che ho inteso porre all'attenzione di quest'Aula ha l'obiettivo di riaprire un percorso virtuoso di azione riformatrice, che si snodi secondo due direttrici. La prima è quella della semplificazione normativa; la seconda è quella della sburocratizzazione amministrativa e della digitalizzazione. Ho detto "riaprire un percorso", perché almeno nell'ultimo decennio vi sono state iniziative in tal senso che hanno già prodotto importanti risultati; un lavoro su diversi piani di intervento, che è stato portato avanti con lo sforzo di tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale e che in molte occasioni, anche se non in tutte, ha visto prevalere la volontà unanime di fornire alla comunità regionale strumenti in grado di meglio interpretare la realtà politica, sociale ed economica, che era già profondamente mutata negli anni. Oggi quel percorso va ripreso e non solo completato, ma per certi versi va anche reinterpretato alla luce di un'emergenza che ha cancellato le poche certezze che avevamo.

L'Umbria ha saputo gestire la fase iniziale dell'emergenza dovuta allo scoppio della pandemia del Covid 19 con coraggio e lucidità, ma il tessuto sociale ed economico ha comunque subito gravi danni; i numerosi provvedimenti messi in campo dal Governo regionale devono essere accompagnati da misure continue di intervento, in grado di favorire la ripresa. La crisi che dobbiamo affrontare ha una natura epocale e non può essere affrontata con strumenti ordinari. Non basta realizzare ciò che è opportuno, ma occorre adottare tutti i mezzi a disposizione per far fronte a situazioni di eccezionale straordinarietà. Ecco perché è necessario rendere l'interazione tra Istituzioni e società regionale qualcosa di semplice, veloce ed efficiente. I campi di intervento sui quali agire dovranno essere il numero maggiore possibile. Mi verrebbe da dire tutti, perché in ogni aspetto c'è stato un radicale cambiamento nel modo di gestire la quotidianità, il lavoro, l'impresa, la famiglia e l'ambiente.

L'approccio al problema che la mozione propone individua la semplificazione legislativa come cornice, una cornice dove andranno rivisitati anche i testi unici già prodotti, alla luce di questa nuova condizione e contingenza economica, nonché elaborare e approvare, a mio avviso, ulteriori testi unici per le materie che ancora non sono state affrontate. Tra i primi, faccio riferimento al testo unico in materia di agricoltura, a quello sulla legislazione turistica regionale, a quello in materia di commercio, a quello sul governo del territorio e materie correlate, a quelli in materia di sanità e servizi sociali e anche alla legge di semplificazione amministrativa e normativa, adeguandola alle nuove esigenze che questa inconsueta situazione ha generato. Mentre per le seconde ritengo urgente lavorare a una sistematizzazione delle materie e poi approvare quelli in ordine ad ambiente, digitalizzazione e innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, e quelli che eventualmente si riterrà opportuno adottare.



Insieme a tutto questo, sarà importante riprendere gli strumenti legislativi relativi alla competitività del sistema delle imprese umbre, perché naturalmente connessa all'obiettivo che ci prefiggiamo per sburocratizzare al massimo tutte le norme che regolano i processi autorizzativi nelle varie materie, anche alla luce della nuova programmazione dei fondi europei. La sfida è quella di non derogare a nessuna delle esigenze di trasparenza e di legittimità in ordine alle decisioni da adottare, coniugando quella che è oggi un'esigenza imprescindibile: mettere il sistema umbro di piccole e medie imprese nella condizione di riprendere una graduale espansione, dare ossigeno ad imprese sul rischio del collasso e rimettere da subito in cammino, con nuovo slancio, quelle che meglio hanno resistito alla crisi; attivare politiche innovative per incentivare e non scoraggiare gli investimenti ed operare per un migliore utilizzo delle risorse regionali, nazionali e comunitarie che avremo a disposizione. Il rapporto tra impresa e Pubblica Amministrazione incide moltissimo sulla competitività dell'intero sistema e va risolto a favore di un sistema che offra rapidità, semplicità e competenza. I costi burocratici sono altissimi, ahimè, nonché poco identificabili, con il rischio che prevalga la rassegnazione in chi, invece, vorrebbe fare impresa. Occorre perciò intervenire a livello locale e regionale e promuovere iniziative a sostegno di una concreta e fattiva sburocratizzazione; individuare percorsi affinché la digitalizzazione dei sistemi possa essere volano per l'economia e portare ad una vera e propria innovazione in molti settori; attivare tutti gli strumenti legislativi, al fine di favorire la nascita di un quadro normativo regionale che aiuti cittadini e imprese, così da non dover più lasciare spazio all'interpretazione e alla discrezionalità. Non è più pensabile di offrire percorsi generici per il sistema economico regionale; occorrono tempi certi e scadenziati, norme chiare e non discrezionali e, dove funzioni, salvo poche e motivate particolarità, il principio del silenzio/assenso. Pensiamo altresì che sia possibile, per non dire utile, pensare a forme di sussidiarietà che comportino una maggior velocità della Pubblica Amministrazione. Un'ampia gamma di servizi tradizionalmente offerti dalle Amministrazioni pubbliche oggi può essere garantita sfruttando le risorse umane, tecnologiche e di *know how* del sistema delle imprese e degli altri enti.

C'è molto da fare, nel perimetro degli strumenti proposti dalla mozione, per dare un forte contributo al sistema economico e sociale della nostra regione; non solo tecnicismi legislativi o semplificazioni di regolamenti, ma la possibilità di incidere su ciò che riterremo vitale per il sistema economico umbro; promuovere le condizioni per una nuova managerialità delle nostre imprese, che sono alle prese con una dimensione troppo piccola, favorendo progetti di crescita e dimensionamento, attraverso uno sviluppo razionale e armonico allo stesso tempo. Puntare su innovazione, ricerca, sviluppo, formazione ed istruzione, flessibilità, significa guardare lontano e viaggiare più spediti verso la ripresa. Tutto questo sarà possibile solo se avremo coraggio, attraverso l'attuazione di misure concrete e specifiche che abbiano tra le prime azioni da intraprendere la semplificazione legislativa e la sburocratizzazione amministrativa.



Presidente e cari colleghi, la mozione si prefigge gli obiettivi che ho cercato brevemente di delineare, impegnando il Consiglio e la Giunta, da subito, lungo questa strada. Non abbiamo la presunzione di dire che questo risolverà tutti i problemi; più semplicemente diciamo che occorre agire ora, senza perdere tempo in lunghe ed estenuanti contrattazioni, al fine di rendere disponibili velocemente opportunità e risorse per il nostro sistema economico regionale, sviluppando e rendendo fruibili da subito strumenti di sostegno ed evitando dispersioni di risorse e di tempo. Lo possiamo fare, perché è nella potestà di questa Assemblea legislativa. Chiudo con una riflessione, che consegno a quest'Aula. La crisi potrebbe diventare un'opportunità, mentre la cronicizzazione della crisi può portare all'impoverimento e a un progressivo e irreversibile declino. Spetta a noi lavorare, in questi anni, per afferrare questa opportunità.

PRESIDENTE. Se che questa mozione, d'accordo con la proponente, è stata emendata dalla Consigliera Meloni, che la sta emendendo.
Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Brevemente, per ricordare a me e all'Aula che abbiamo portato in un precedente Consiglio una proposta simile, che vuole alleggerire la burocrazia nei confronti delle aziende, ma vuole anche dare la opportunità di riconversione. In questa fase emergenziale ci siamo resi conto di quanto è importante avere una burocrazia leggera e una semplificazione, rispetto alla riconversione di aziende che magari, il giorno prima, facevano maglieria e, il giorno dopo, vogliono fare mascherine; aziende che il giorno prima producevano disinfettanti industriali e il giorno dopo, magari, li vogliono produrre per uso domestico o gel disinfettanti. Abbiamo imparato – e questo andrà chiarito – quanto sia importante, per esempio, il progetto delle “mascherine S”, le “mascherine social”, fatte con il nostro Ateneo. E qui bisognerà capire a che punto è l'iter di autorizzazione e di progettazione. Abbiamo imparato anche quanto è importante avere delle strutture che siano in grado di produrre autonomamente i reagenti e i tamponi utilizzati in questa emergenza. Sono solo alcuni esempi delle tematiche che sollevavamo.

Rispetto alla riconversione aziendale e alla semplificazione degli iter burocratici, noi chiediamo, insieme alla Consigliera Meloni, cofirmataria della mozione che abbiamo portato – poi non l'abbiamo trattata, perché è finito prima il Consiglio, ma intendiamo riportarla in aula – intanto di trovare un testo condiviso, quindi una modifica della proposta che abbiamo qui in Aula; riteniamo che sia importante un'aggiunta nella parte narrativa e nella parte del deliberato. Se c'è una volontà concorde (vedo che i lavori stanno andando avanti), noi siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Questa mozione, a firma della sottoscritta e del Consigliere Bori, era stata elaborata il 29 aprile e arrivata alla Giunta in data 30 aprile. Sostanzialmente, la nostra proposta nasceva anche dall'emergenza e dal fatto che, ovviamente, in una situazione come questa che abbiamo vissuto della pandemia, alcune cose avevano necessità di un maggiore snellimento. In particolare, ci riferivamo a tutti quei provvedimenti che erano stati presi a livello centrale, governativo, che poi impattavano sui livelli regionali e degli enti locali. Nella nostra mozione, pur sapendo che la semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali era già iniziata nel 2011, volevamo favorire e agevolare un processo di semplificazione, che sarà a nostro avviso la vera sfida del futuro, sotto tanti punti di vista, a sostegno delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese.

Quindi, noi abbiamo proposto un piccolo emendamento, che va a sostenere e a supportare l'atto presentato dai Consiglieri Pace e Squarta, soprattutto affinché la Giunta si impegni nella gestione delle pratiche di sua competenza per l'erogazione di risorse, rilascio di autorizzazioni, certificazioni, licenze, documentazioni, rendicontazioni, tutto di competenza della Regione Umbria, affinché avvenga nel modo più snello e veloce possibile, attraverso iter burocratici semplificati e agili, al fine di facilitare gli adempimenti previsti, in linea e nel rispetto delle normative oggi in vigore, lavorando, se necessario, in sinergia con tutti i livelli istituzionali.

Questa è la nostra proposta, ribadendo ancora una volta che spesso ci troviamo strozzati di fronte a una burocrazia che, se da un lato protegge ed è a garanzia, dall'altro deve anche rendere agevole e semplice la vita dei cittadini e degli imprenditori umbri.

PRESIDENTE. Da quello che ho capito, è stato accolto dalla proponente l'emendamento illustrato dalla Consigliera Meloni. Se non ci sono problemi, posso porre in votazione l'atto come emendato.

Assessore Fioroni, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Mi sembra che ci sia una concordanza di intenti, quindi non mi dilungherò, perché non c'è tema più complesso della semplicità o della semplificazione. Molti sono gli autori che si sono soffermati su come rendere le cose semplici sia la cosa più complicata, al punto tale che le parole "semplificazione" e "digitalizzazione" sono al centro dell'agenda politica di tutti gli ultimi governi che si sono susseguiti negli ultimi 25 anni, e non sempre i risultati sono stati efficaci, perché spesso il sistema è così autoimmune ormai alla semplificazione, che si cerca di combattere la complessità con nuove leggi, che spesso aggiungono nuovi strati di complessità.

Ritengo che nell'intervento fatto dalla Consigliera Pace vadano considerati importanti due aspetti, che in Umbria, in una regione così piccola, determinano contesti e realtà territoriali prettamente diversi, spesso. L'eccesso di discrezionalità nell'interpretazione della norma rappresenta uno dei primi problemi, ci troviamo spesso ad avere Comuni più "business friendly". In una regione così piccola, lo



scollamento – cito un altro dei temi fondamentali del SUAP – è uno degli aspetti più rilevanti. Sotto questo punto di vista, la digitalizzazione può essere un fattore di semplificazione, non pensando però che siano le tecnologie a risolvere i problemi, senza che queste passino per un'analisi dei processi decisionali, di interpretazione del flusso dei processi di erogazione. Un esempio banale: il portale regionale viene considerato un aspetto di comunicazione; il portale regionale è il frutto e il punto di atterraggio di tutti i processi che devono guidare all'erogazione di un servizio a favore dei cittadini, piuttosto che alle imprese. Questo vuol dire che, sì, serve un motore di ricerca efficiente, ma serve anche che i processi che ci sono dietro siano orientati ad erogare semplicità, ovvero che sia facile ritrovare un bando, sia facile comprenderlo. Ad esempio, il tema dell'accesso unico è un altro dei temi estremamente rilevanti che si pone con la semplificazione.

L'altro tema evidenziato dalla Consigliera Pace è quello della certezza dei tempi. Spesso, soprattutto nel business per le imprese non è tanto importante il sì o il no, ma il quando. La certezza dei tempi guida qualsiasi processo di investimento. Certezza dei tempi, certezza delle procedure e certezza anche nelle modalità di interpretazione di una norma, dove la discrezionalità deve essere per certi aspetti contenuta, rappresentano le grandi sfide di un territorio che, come ci siamo detti anche prima, parlando di aree di crisi complessa, deve riacquistare una sua attrattività. Per essere attrattivo, deve essere un luogo – usando un termine anglosassone – *friendly*, che non vuol dire una deregolamentazione, vuol dire un ruolo capace di accompagnare gli investitori in maniera semplificata verso le varie Amministrazioni locali. Anche in questo senso va visto, ad esempio, il ruolo che dovrebbero avere le agenzie regionali. L'altro tema importante è quello di cercare di individuare delle *fast lane*, delle corsie preferenziali per quelli che riteniamo essere investimenti strategici per il territorio, investimenti che consentano alla regione Umbria di riposizionarsi a livello economico e di seguire strade di specializzazione economica e produttiva, che ne rafforzino il tessuto economico e sociale possano renderla anche meno esposta alle folate congiunturali, come recentemente accaduto.

Quindi, è importante e positivo il fatto che ci sia una convergenza politica sulla proposta presentata dai Consiglieri Pace e Squarta.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Pongo in votazione la mozione firmata dalla Consigliera Pace e dal sottoscritto, come emendata con emendamento firmato dalla Consigliera Meloni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata accolta.



OGGETTO N. 7 – UMBRIA SOUNDS – PIANO DI RILANCIO DEL SISTEMA MUSICALE E DELL'INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO – Atto numero: 285

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. De Luca, Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Attraverso questa mozione, vorremmo porre al centro della discussione un aspetto che riguarda un settore estremamente importante, sia sotto il profilo culturale, che sotto il profilo economico del territorio regionale, con ricadute che non si limitano esclusivamente agli addetti al mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento, ma che riguardano in primo luogo la promozione del territorio e la sua capacità attrattiva anche sul piano internazionale.

L'idea nasce da quella che è stata l'esperienza di un programma già rodato, portato avanti ormai da oltre dieci anni dalla Regione Puglia, chiamato "Puglia Sound", da qui l'idea di un parallelismo con quello che è il loro lavoro, e quindi la creazione di un vero e proprio piano strategico, volto a sostenere il sistema della produzione musicale all'interno del territorio regionale, attraverso azioni specifiche volte non solo a far crescere all'interno del territorio maestranze e artisti, che successivamente hanno avuto successo internazionale, ma anche far diventare la regione un contesto, una *location* per lo svolgimento di eventi *live* e di produzioni di video musicali che, in maniera sinergica, come ad esempio la strada dell'Umbria Film Commission, vadano a promuovere il nostro inimitabile patrimonio ambientale, storico e artistico agli occhi del mondo.

La Regione Puglia ha fatto veramente un lavoro incredibile, coinvolgendo circa 70 Comuni pugliesi, finanziando oltre 1.600 eventi *live*, 65 nuovi spettacoli musicali di artisti pugliesi, italiani e internazionali, prodotti in Puglia; facendo una rete tra festival musicali internazionali. Nel nostro territorio, partendo da Umbria Jazz, fino a piccoli eventi come l'Hermans Festival, in Valnerina, abbiamo tante realtà che sono veramente delle eccellenze internazionali; se messe in rete, attraverso una promozione unitaria, possono dare un risalto incredibile nella nostra regione. Non solo, sono stati finanziati numerosi eventi *live* nel mondo, portando artisti pugliesi in giro per il mondo, finanziando 223 produzioni discografiche e vendendo oltre 500 mila copie in Italia e all'estero; 1.200 concerti in 89 Paesi e cinque continenti, quindi parliamo di un lavoro di promozione incredibile.

Quindi, andando realmente a lavorare su degli assi, in primo luogo Umbria Sounds Export, andando a finanziare e sostenere la promozione della musica umbra in Italia e all'estero e l'internazionalizzazione del sistema musicale regionale, andando a sostenere e consolidare le attività musicali sul territorio, intervenendo in maniera strutturale sul segmento dei festival e della musica *live*, Umbria Sounds Record va a sostenere la promozione e la comunicazione di nuove produzioni discografiche, nonché a predisporre modalità adatte a finanziare questi percorsi, e quindi andando a



lavorare sia sull'aspetto delle risorse dei fondi strutturali, o delle risorse proprie, laddove possibile, anche se è estremamente difficile, magari mettendole a sistema con programmi già in essere. Quindi, la produzione, la promozione e la distribuzione di materiale discografico, andando anche a creare un introito di autosostentamento per questo tipo di programmi; la produzione e la distribuzione di videoclip musicali, purché svolti in *location* nel territorio umbro; la programmazione e la realizzazione di tour musicali e promozione all'interno dei luoghi del territorio umbro, nonché la distribuzione di progetti discografici su piattaforme digitali; la distribuzione di videoclip e la promozione del marketing e dei progetti sopra esposti.

Finanziare, inoltre, interventi di ripristino e valorizzazione di strutture musicali preesistenti nei territori regionali. Io cito sempre l'Assessore Melasecche, perché ho avuto modo già di tirargli le orecchie varie volte su questo: la Casa delle Musiche di Terni è uno degli esempi di strutture che potrebbero essere finalizzate a questo tipo di attività. Inoltre, costruire una vera e propria rete, effettuando una ricognizione dei soggetti artistico-culturali sul territorio, coinvolgendoli e mettendoli a sistema per questo tipo di percorso.

Io anticipo i tempi, senza voler bloccare la discussione. C'è stato un confronto, ho dichiarato già la mia disponibilità a portare la discussione di questa mozione all'interno della Commissione, penso la Terza, per fare un'attività di confronto con i soggetti che si occupano nel territorio di questa realtà. Avevo dimenticato nell'incipit: valorizzare questo strumento all'interno di un piano di rilancio anche nella fase 3.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. Consigliere Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie per l'opportunità di intervenire in questo dibattito. Io avevo firmato questa proposta del collega De Luca; nella sua presentazione mi sono venute in mente delle attività che con alcuni dei presenti abbiamo condiviso nel passato. Con l'Assessore Agabiti ne abbiamo parlato; se c'è questa opportunità di riportare in Commissione l'atto, sarà l'occasione per discuterlo, insieme a una proposta che stavo elaborando, anche in virtù della promozione che è stata fatta ad opera dell'Esecutivo per promuovere quest'Umbria bella e sicura, come è stato detto, ma soprattutto bella, mi viene da dire, perché questo è la nostra regione, fatta di tanti piccoli borghi. Mi piaceva sottoporre all'attenzione dei colleghi alcune esperienze che sono locali, nostre. Io mi ricordo che, da amministratore della Provincia di Perugia, realizzai in un'estate una rassegna con 28 piccoli Comuni, con 47 iniziative realizzati nei borghi, nelle piazzette, negli angoli di queste realtà, ad opera dei nostri artisti locali: danza, musica, spettacolo di vario genere, che logicamente si discosta dalla proposta che fa il collega, qualcosa che sicuramente va oltre e che magari presenta una specializzazione e una formazione altra; però una promozione congiunta di tante piccole realtà. Ancora ho nel cassetto della mia scrivania questo depliant, con il quale



promuoveremmo questa iniziativa, che era quasi un lenzuolo, quando si apriva; è bellissimo, risale al 2011. Si possono vedere 28 Comuni che patrocinarono un'esperienza che costò pochi spiccioli, ma che servì veramente ad animare e a rafforzare anche quel senso di comunità che oggi ci favorisce rispetto ad altre regioni. Allora lo scopo era un altro, quello di proporre, accanto ai grandi eventi che caratterizzano la nostra regione e che sono un fiore all'occhiello che sicuramente abbiamo l'obbligo di mantenere e di incentivare, arricchendoli sempre di più, parallelamente far crescere e non far venir meno anche il supporto a tanto altro che siamo capaci di esprimere, che è un po' la nostra ricchezza, quella nella quale le nostre associazioni, più o meno titolate, si misurano e che può essere un momento di arricchimento collettivo.

Quindi, se nella Commissione che ne parlerà potrà approdare anche quest'altra proposta, unitamente potremmo presentarla all'attenzione della Giunta perché possa valorizzarla anche nell'immediato. Tutti siamo tempestati dalle associazioni del nostro territorio, che in questo momento non sanno come riprendere la loro attività. Cosa c'è di più bello, se non animare i nostri piccoli borghi, che stiamo promuovendo come dei luoghi belli da visitare, con qualcosa che esprime l'arte sotto varie forme? Io credo che sia una cosa di poco conto, probabilmente esula un po' da quelle che sono le competenze della Regione, che non ha funzioni di organizzare attività. Ma in una fase emergenziale come quella che stiamo vivendo, sicuramente supplire a quelle difficoltà che la nostra comunità, dagli amministratori dei Comuni ai dirigenti delle varie associazioni, sta vivendo può essere un'occasione da mettere in piedi in poco tempo, con poche risorse, creando quella grande sinergia di cui una regione ha bisogno, anche per ritrovare quella coesione sociale che serve a caricare lo spirito, come dico spesso, e quindi serve a far star bene tutti.

Grazie, sono contenta di aver firmato questo documento e di aver assistito a questa presentazione, che credo sia un momento di grande positività per il nostro Consiglio.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi. Da quello che ho capito, sia il proponente che un'altra esponente della minoranza sono favorevoli al rinvio in Commissione. Quindi, se non c'è nessun contrario, neanche pongo in votazione, si rinvia direttamente in Commissione. D'accordo? Non ci sono contrari. All'unanimità.

OGGETTO N. 8 – RIPRISTINO TRATTE ORDINARIE TRENI REGIONALI VELOCI N. 3373 E N. 2307 – Atto numero: [292](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli, Nicchi, Rondini, Peppucci, Carissimi, Fioroni e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. La mozione che vado ad esporre è diretta a dare voce a cittadini che sono stati costretti ad adeguarsi ai disagi derivanti dall'emergenza Coronavirus. In particolare, è evidente che ci sono state interruzioni di diverse tratte, in questo periodo. In particolare, numerosi utenti si sono mobilitati per richiedere il ripristino ordinario di alcune tratte. Per quelle che andrò a richiamare risulta che ci sia stata proprio una raccolta di firme in merito.

Faccio riferimento alla corsa Chiusi-Roma Termini, nello specifico il treno numero 3373, con partenza alle ore 4.00 e arrivo alle ore 5.50; l'altra corsa è la Firenze-Roma Termini, nello specifico il treno numero 2307, con partenza alle ore 9.04 e arrivo alle ore 12.48. Le corse che citato – quindi la 3373 e la 2307 – al momento della stesura del documento escludevano totalmente la regione Umbria, il primo partendo da Orte e il secondo avendo come ultima destinazione la stazione di Chiusi-Chianciano Terme.

Per questo noi chiediamo un impegno da parte della Giunta regionale ad attivarsi tempestivamente, anche in accordo con la Regione Toscana, per il ripristino delle fermate di Orvieto, Alviano e Attigliano sulle tratte ferroviarie che prima ho citato. Come dicevo, questa è una mozione diretta a dare voce alla popolazione e ai territori, alle problematiche che sono già sicuramente all'attenzione della Giunta regionale, la quale saprà aggiornarci anche sui lavori che sta portando avanti in merito a questo.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, procediamo con il voto.

Assessore Melasecche, prego.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Ringrazio per la sollecitazione. Faccio presente che questi treni sono già stati ripristinati in data 15 giugno, l'uno e l'altro. C'erano delle richieste, abbiamo seguito questa situazione difficile, cercando, nel ripristinare i vari treni, di ascoltare le esigenze dei territori, degli amministratori e anche dei singoli cittadini, in una prima fase introducendo anche degli autobus sostitutivi, quando i numeri non erano tali da consentire, per pochissimi viaggiatori, di ripristinare un treno, per i costi evidenti. Tuttavia a oggi, che io sappia, c'è una soddisfazione generale, non ci sono stati problemi, in linea di massima. È chiaro che qualche volta c'erano delle richieste di pochissimi soggetti: un medico, che doveva andare a lavorare al Bambin Gesù, da Orvieto, chiedeva un treno per sé. Abbiamo istituito un autobus sostitutivo e poi abbiamo ripristinato il treno. Quindi, in linea di massima, ci siamo.

È chiaro che da parte dei sindacati c'è stata sempre la richiesta di aumentare l'offerta in maniera notevolmente superiore a quella che era l'effettiva domanda, perché comprensibilmente tenere i lavoratori in quella sorta di cassa integrazione che è il contratto di solidarietà, la tipica forma del contratto degli autoferrottravvieri, è spiacevole per i lavoratori, perché in busta paga trovano una percentuale sensibilmente inferiore rispetto a quella normale. Tuttavia non è che noi possiamo, nella situazione in cui ci troviamo, far viaggiare autobus o treni in numero notevolmente inferiore a quelle che sono le effettive esigenze. Dal riscontro che



abbiamo, sta aumentando la domanda, quindi ci auguriamo che nel breve volgere di qualche settimana si riesca a tornare ai numeri del passato.

C'è un problema: Trenitalia ha una grande preoccupazione: il fatto che si vada ormai a stabilizzare un certo tipo di nuovo meccanismo lavorativo, quello dello *smart working*, per cui alla fine non si riuscirà mai a tornare ai livelli precedenti. Questo potrebbe portare dei problemi, perché alcuni treni non potrebbero più essere istituiti, ma questo lo vedremo; siamo in contatto continuo con Trenitalia, sia con la Direzione dei treni regionali, sia con la Direzione dei *long haul*, cioè i Frecciarossa. Gli stiamo un po' con il fiato sul collo perché, indubbiamente, i nostri treni e le nostre tratte a contratto vogliamo mantenerli.

Questa è la situazione al momento, grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio l'Assessore Melasecche per l'efficienza e per il lavoro che sta svolgendo, anche andando incontro alle esigenze dei territori e dei singoli cittadini. Non possiamo che considerarci più che soddisfatti per il lavoro svolto fin qui e, a nome di tutti i firmatari, Presidente, comunico il ritiro della mozione, in quanto questo impegno è già stato assolto. Grazie.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sull'ordine dei lavori: avrei voluto, così come comunicato ai proponenti, presentare un emendamento volto a inserire all'interno del dibattito la questione posta al centro da parte del Governo, che accolgo con estremo favore, sulla trasformazione dell'Ancona-Orte in una linea ad alta velocità, e quindi dare mandato alla Giunta di seguire questo tema. Quindi, se riusciamo a dare un mandato anche all'interno del dibattito in Commissione e fare un lavoro di concerto nella Commissione del Presidente Mancini, che ormai raccoglie tutto lo scibile umano (andremo a fare un sopralluogo anche lì), per fare una mozione che dia impulso alla Giunta per pressare il Governo su questa situazione.

PRESIDENTE. La mozione è ritirata, quindi andiamo avanti.

OGGETTO N. 9 – PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE DELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO IN RELAZIONE ALL'EMERGENZA COVID 19 E LA NECESSITÀ DI INDIVIDUARE ADEGUATI SPAZI PER LO SVOLGIMENTO DELLE LEZIONI IN PRESENZA – Atto numero: [289](#)

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Inizio facendo una premessa doverosa.

Questa mozione, che ho presentato la scorsa settimana, in realtà si inserisce in una cornice un pochino più ampia, che è la mozione presentata dal Consigliere Bianconi, che io ho firmato perché ritengo estremamente valida e che spero venga calendarizzata quanto prima, perché è un tema anche quello da affrontare. Con questa di cui intendo parlare oggi, faccio un passo in avanti, cercando di vivere questo spirito di grande attenzione al mondo della scuola, portando la Regione su un tema che forse non è di sua competenza, come era quello che ho anticipato prima.

Sono più chiara: i POF non sono una cosa che afferiscono né a un Consiglio regionale, né a nessun'altra Istituzione, ma sono in capo alle autonomie scolastiche, lo sappiamo tutti. Sappiamo però che stiamo vivendo una fase di grande crisi, di grande criticità per il mondo della scuola; per cui mi è sembrato interessante dare un suggerimento a quella che può essere una didattica alternativa, nei limiti di una proposta, logicamente, che non può essere valida per tutte le realtà e non può essere applicabile a tutti i contesti, ma che può rappresentare un'opportunità in un momento di grande difficoltà, come quello che sarà, da settembre in avanti, il prossimo anno scolastico, per tutto quello che poi affronteremo anche nell'altra mozione.

Dovremmo ripristinare anche qui un'esperienza del passato, torno al 2014, torno ad alcune situazioni che sono state messe in campo attraverso i bandi europei, attraverso l'Istituzione provinciale. Sono state realizzate un paio di esperienze, che reputo particolarmente significative e testate, perché già in qualche modo realizzate in dieci Comuni. I Comuni di cui parlo sono Norcia, Sant'Anatolia, Deruta, Foligno, Gualdo Tadino, Bevagna, Cannara, Torgiano, Valtopina e Perugia, perché logicamente mi occupavo soltanto della provincia di Perugia, in quel tempo. Poi, però, vista la bellezza di questo progetto, che vinse anche un premio nazionale, venne esportato dai colleghi della Provincia di Terni. È un progetto che riguarda fundamentalmente una didattica museale, volto a favorire l'incrocio tra le scuole e i tesori dei propri territori. Lo scopo con cui nasceva allora era quello di far conoscere i musei, perché i ragazzi ne prendessero consapevolezza, perché ne diventassero dei custodi e perché potessero innamorarsi di quelle che sono le bellezze culturali delle quali a volte ignorano anche l'esistenza. Questo fu un progetto che, a differenza di quello che si può pensare, non è stato realizzato soltanto dai liceali. Da insegnante, la soddisfazione più grande è stata quella di aver portato anche gli istituti professionali all'interno dei musei, creando anche degli abbinamenti un po' particolari. Adesso non c'è il Vicepresidente Morroni, ma nella città di Gualdo Tadino facemmo una cosa molto bella con l'Istituto Tecnico; nel Comune di Sant'Anatolia di Narco, con il Museo della canapa e l'Istituto Agrario facemmo una cosa molto interessante; gli Alberghieri lavorarono molto.

Altri progetti che vorrei portare come esempi di possibilità da offrire alle scuole in questa fase sono le collaborazioni con gli Archivi di Stato. Gli Archivi di Stato hanno del personale veramente straordinario, capace di aprire degli scrigni molto spesso



dedicati solo agli addetti ai lavori e a quegli esperti che noi pensiamo manipolino oggetti polverosi; ma diventano per tutti i gradi scolastici una realtà molto fruibile, se accompagnati attraverso una didattica di questo genere. Ne ho voluto fare una mozione perché ne ho sentito parlare anche dai livelli nazionali, quando si è parlato dei teatri; come non sfruttare le capacità, le potenzialità e le competenze del nostro Conservatorio, della Scuola di Terni, dell'altro Conservatorio? Attraverso lo studio dell'opera, logicamente a brevi tratti, si possono ottenere degli obiettivi trasversali molto importanti. Quindi queste proposte di didattica alternativa, che logicamente vanno condivise con l'Ufficio scolastico regionale e portate all'attenzione delle scuole che vorranno farne utilizzo, potranno giovare anche dell'ausilio delle attività che vengono svolte dalle scuole di musica, dai cori, dalle bande che in ogni territorio esistono e coesistono, dando spesso vita ad azioni di grande sinergia.

Per ultimo voglio citare un'altra esperienza, che tanti di noi avranno visto fare dai propri figli: potenziare l'esperienza delle aule didattiche delle fattorie didattiche, che magari sono più consone a bambini di fasce di età più basse. Qual è lo scopo di questa proposta? Quello di incaricare l'Assessore magari di collazionare un'ipotesi di proposta, che logicamente verrà indirizzata al tavolo che ha appena istituito con l'Ufficio regionale scolastico e con i dirigenti del territorio, ma anche con gli amministratori, perché ognuno dovrà fare la sua parte, per capire se ci sono le condizioni per realizzare qualcuna di queste esperienze. Al di là del fatto che siamo alla ricerca di luoghi alternativi per i ragazzi, che devono diminuire il numero delle presenze in aula, dobbiamo anche essere dall'altra parte consapevoli di mettere sul tavolo delle offerte significative e formative, che possano essere trasversali un po' a tutte le materie, pur partendo da approcci diversi. Quindi lo scopo è semplicemente quello di dare questi strumenti più che altro tecnici, perché sono delle esperienze già realizzate e consolidate, che, se saranno ritenute utili, possono rappresentare delle opportunità sulle quali organizzare qualche laboratorio nello specifico.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non so se la Giunta vuole dire qualcosa. Assessore Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Condivido, ovviamente, il contenuto della mozione illustrata dalla Consigliera Porzi. La Giunta si è subito attivata, anche nell'incertezza che caratterizza questo momento perché, purtroppo, non abbiamo una chiarezza e non abbiamo ancora le linee guida relative all'avvio del nuovo anno scolastico; ma siamo pronti a fare comunque la nostra parte, per garantire ai nostri studenti e studentesse una serena ripartenza, in sicurezza, dell'attività scolastica. Ferme restando ovviamente le criticità, la Regione sin da subito si è impegnata e attivata nel promuovere una collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e con le altre componenti scolastiche, per avviare anche percorsi didattici alternativi ai piani scolastici, che prevedono una forte integrazione e interazione con la comunità regionale, dalle diverse forze imprenditoriali, alla cultura, al Terzo Settore. Ciò permetterà di realizzare progetti che già sono stati in



parte attuati, attraverso l'integrazione del servizio scolastico di base, con la previsione anche di laboratori specifici, da valutare ovviamente anche con i dirigenti.

Un ruolo centrale lo avranno i 165 musei umbri, distribuiti in 65 Comuni; abbiamo già pubblicato un bando relativo alla rete museale, per interventi anche di valorizzazione delle raccolte, che saranno molto importanti per i ragazzi e quindi per le scuole. Incentiviamo i musei come luoghi della cultura, di prossimità, fornitori di servizi di apprendimento, di svago, anche per le comunità di riferimento, perché è importante che i ragazzi conoscano anche il proprio territorio, la storia del loro territorio, in sinergia con altri istituti culturali, con le biblioteche, gli archivi e i teatri.

PRESIDENTE. Mi pare che ci sia una convergenza anche della Giunta su questa mozione. Per dichiarazione di voto, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Con piacere, a nome della Lega, come coordinato con il mio capogruppo Pastorelli, votiamo questa sua mozione, Consigliera Porzi. Tra l'altro, c'è un po' della sua passione, se posso evidenziare; anche nella passata legislatura l'attenzione di questo Consiglio regionale è stata sempre concreta nei confronti del mondo della scuola. Quindi, a nome della Lega, condividiamo questa mozione. Quando avvieremo dei percorsi, non mancherà un sostegno anche fisico per condividere con chi è demandato a svolgere questa importante attività, quella educativa nei nostri ragazzi, tra l'altro in un periodo molto brutto, perché sono stato testimone, avendo anch'io una figlia, della difficoltà di lavorare a distanza, non solo degli insegnanti, ma anche dei ragazzi, che hanno perso le loro relazioni. Quindi abbiamo il dovere di collaborare affinché non si perdano questi legami, che sono fondanti per la crescita non solo fisica e culturale, ma per il benessere intellettuale e affettivo dei nostri ragazzi. È un'ottima mozione, che votiamo con piena soddisfazione.

PRESIDENTE. Apro la votazione della mozione della Consigliera Porzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto di intervenire il Consigliere Fora. Ricordo che abbiamo quattro atti al solo esame, che non si votano.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Infatti, io interverrei sugli atti su cui è richiesto al Consiglio regionale solo l'esame: abbiamo da affrontare tre atti che riguardano semplicemente prese d'atto, riterrei, che sono l'atto 10, la relazione del Corecom; l'atto 11 e l'atto 12, che sono le relazioni dei due Collegi Revisori. Su questi tre atti, se è d'accordo il Consiglio regionale, riterrei di assumerli come prese d'atto.



Invece abbiamo un atto da discutere che, per quanto sia da sottoporre ai fini del solo esame, io lo ritengo un atto strategico, importante, che è la programmazione annuale dell'Agenzia Forestale Umbra, rispetto al quale, vista anche l'assenza del Vicepresidente Morroni, proporrei il rinvio alla prossima seduta del Consiglio.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'ordine dei lavori apro la votazione. Quindi, il Consigliere Fora propone, per quanto riguarda i tre atti al solo esame (Corecom, del Presidente Nicchi, e i due atti relativi ai Revisori dei Conti), che il Presidente della Commissione lasci agli atti la sua relazione, che sarà parte integrante del verbale. Sull'atto dell'AFOR, ritenendolo di strategica importanza, propone che il Presidente Mancini possa illustrarlo nella prossima seduta.

Sento il Consigliere Mancini e poi apro la votazione su questa proposta.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Confrontandomi sempre con il capogruppo, noi riteniamo che la relazione dell'atto 139 sia frutto del lavoro dei nostri Uffici e di un accurato lavoro fatto in Commissione, di ascolto anche dal nuovo amministratore Maraghelli; quindi sia giusto perlomeno, per dare seguito al lavoro messo in campo dalla Giunta, dare comunicazione al prossimo Consiglio, leggendo testualmente quanto è in questo documento riportato.

PRESIDENTE. Quindi, apro solo la votazione affinché la proposta del Consigliere Fora venga votata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La proposta del Consigliere Fora è stata approvata.

OGGETTO N. 10 – RELAZIONE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI SUL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI IN AMBITO REGIONALE E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 2019 – ART. 14 – COMMA 3 – DELLA L.R. 29/12/2014, N. 28 – Atti numero: [74 e 74/bis](#)

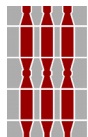
Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Comitato Regionale per le Comunicazioni – Proposta ex art. 14 – comma 3 – della l.r. 29/12/2014, n. 28

OGGETTO N. 11 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO TRIMESTRE 2019 – ART. 101 QUATER – COMMA 1, DELLA L.R.



28/02/2000, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti
numero: [124 e 124/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Presidente Collegio dei Revisori dei Conti

**OGGETTO N. 12 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL
PRIMO TRIMESTRE 2020 – ART. 101 QUATER – COMMA 1, DELLA L.R.
28/02/2000, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti**
numero: [225 e 225/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Presidente Collegio dei Revisori dei Conti

*Per gli oggetti n. 10, 11 e 12, presa d'atto del Consiglio regionale
– Relazione orale agli atti –*

PRESIDENTE. Chiudiamo il Consiglio. Ricordo che il prossimo Consiglio è giovedì prossimo, alle 10.00, e che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per martedì prossimo alle 9.45, allargata ai Presidenti di Commissione e all'Ufficio di Presidenza. Grazie.

La seduta termina alle ore 18.21.